SOMMARIO
DELL' INSTITVTO
DE' CHIERICI SECOLARI CONVIVENTI
DIVISO IN QVATTRO PARTI:

Autenticato con le Allegazioni de' SS.Canoni, Concilij, e Santi Padri:

Di nuouo approuato dalla ſan: mem:

DI PAPA INNOCENZO XI.
L'ANNO MDCLXXX.

Dedicato alla Santità di N.Sig.re

ALESSANDRO VIII.

E PROPOSTO

DA GIACOMO ANTONIO VALAVRI
Dottore di Sacra Teologia, e Leggi, Prete in
S. Girolamo della Carità di Roma.



IN ROMA,
Nella Stamparia di Gio:Giacomo Komarek Boëmo all'Angelo
Cuſtode. MDCLXXXIX

BEATISSIMO PADRE



V' ſempre maſſima comprouata dall' eſperienza, non poter già mai eſſere fedeli à i loro Sourani que' ſudditi, che ſono rubelli à Dio: e perciò quando le Vittorie, & i Trionfi contro gl'inimici di S. Chieſa ſono accompagnati con l'inſegne della Religione, e con i trofei della Pietà, ſtabiliſcono ne' Sudditi venerazione ed vbbidienza. S'alzano il Regno Vngarico con l'armi vittorioſe dell'Inuittiſſimo Ceſare, per iſcuotere il giogo tirannico dell' Ottomano, e l'Acaia, Morea, ed altre Prouincie nell' Arcipelago ſotto li glorioſi progreſſi della Sereniſſima Republica di Venezia, per riunirſi all' Ouile di GIESV Criſto: applauſi, e rendimenti di grazie al Cielo per i feliciſſimi ſuoi auanzamenti: mà ſe quegli dell' Armi andranno accompagnati con quegli della Religione, vdiranſi per ogni parte del Mondo

Cristiano riserbate alla pietà, e Zelo Apostolico di VOSTRA SANTITÀ risonare le benedizzioni del Signore.

Nello stesso tempo appunto, che si sono alla Religione Catolica dal valor dell'Armi Cristiane cumulate le palme di tante vittorie, che rendono l'epilogo di questo secolo di ferro l'essordio d'vn secol d'oro, comparue nella Chiesa per disposizione Diuina (sotto la protezzione dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo, e del Serenissimo Elettore Massimiliano Emmanuele Duca di Bauiera) decorato con le Benedizzioni Apostoliche del Santissimo Predecessore Innocenzo XI. di San. mem. l'Instituto de' Sacerdoti viuenti secondo la norma del Clero de' primitiui secoli della Chiesa, e de' SS. Canoni, per ispargere le primizie de' suoi frutti à benefizio delle Prouincie conquistate: come anche per opporsi con la disciplina Ecclesiastica, e con la vita Apostolica de' Sacerdoti alle corruttele del secolo, & all'Eresia, che col ferro alla mano, e col veleno sù le lingue sacrileghe tentano alzar il capo, & esterminar la Catolica Fede: acciò che nella Chiesa s'auueri, che vadano del pari i fasti de' trionfi militari, e gl'auanzamenti della Religione: e doue si sono assoggettati i popoli al Catolico Impero, s'vniscano le Greggie smarrite all'Ouile di Cristo, con vn felice accopiamento dell' abbattuto Maometismo, all'adoratissimo stendardo del Crocifisso: dell'empietà debellata, alla Fede ingrandita: delle superstizioni estinte, alla Santità de' Sacramenti: de' lupi rapaci, e ministri dell'Infedeltà conculcata, a' i zelanti Pastori & Operarij Euangelici.

Di tutte quest'Imprese Cristiane, & Ecclesiastiche fà appunto professione quest'Instituto Apostolico, la cui vtilità vien espressa in questo picciol volume, & autenticata dal zelantissimo Predecessore di VOSTRA BEATITVDINE nelle sue lettere Apostoliche l'Anno 1680. con queste parole: *Institutum*

Cle-

Clericorum in commune viuentium, quod Apostolicâ nuper authoritate approbavimus, adeò uberes in excolenda vinea Domini fructus pollicetur, ut magno apud omnes in pretio esse, atque ab omnibus foveri mereatur.

Mà, BEATISSIMO PADRE, essendo che questo parto della Madre S. Chiesa è ancor tenero, hà bisogno dell'appoggio di vn ottimo Padre: perciò con ragione quest'Operetta, nella quale come in iscorcio stà delineato il nobil modello dell'accenato Instituto, si presenta, come ossequioso tributo à i suoi Santissimi Piedi, già che in VOSTRA SANTITA' alle doti, che possono formare ogni grand'animo, giustamente s'accopia al buon nome di Ottimo, la somma dignità di Massimo, acciò lo stesso, come nouella Eredità della Chiesa per il ben commune del Cristianesimo, sotto l'ombra d'vn tanto Padre si nutrisca, cresca, e si propaghi, di maniera che gl'Encomij dell'Antecessore di fel. mem. per l'approuazione d'vn opra così profitteuole doppo morte inscritti al suo Funerale; *Ut animarum Præsides ubique optimos populi habeant, & studium virtutis latissimè accendat, & foveat, saluberrimas Sanctiones condit æquitate & pietate Maximus Innocentius*; per la pietosa assistenza, e cura paterna di VOSTRA SANTITA', in fare, che si mettano in prattica le medesime Constituzioni; vguali, & anche maggiori le ne seguano, e li spirituali progressi di quest' Instituto risuonino à gloria immortale della pastoral vigilanza, e sollecitudine di VOSTRA SANTITA', alli di cui Santissimi Piedi vnitamente con i figli di quest'Apostolico Instituto, humilissimamente prostrato mi consacro

Di V. Beatitudine

Humiliss. Fedelissimo, & Ossequiosissimo Serno
Giacomo Antonio Valauri.

Approuazione del Reuerendiss.P. Fr.Carlo Felice di S.Teresa già Generale, & ora Definitor Generale de' Carmel.Scalzi.

PER ordine del Reuerendiss.P. Maestro del Sagro Palazzo hò attentamente riuisto il Sommario dell'Instituto de' Chierici Secolari Conuiuenti *Proposto dal Sig.Giacomo Antonio Valauri Dottore di Sagra Teologia, e Leggi Prete di San Girolamo della Carità, e non vi hò trouato cosa veruna contro la Fede, ouero buoni costumi, anzi sommamente profitteuole lo giudico, che veda la publica luce, per autenticare maggiormente questo Sant' Instituto, del quale già da più anni n'haueuo conceputo vn altissima stima, rimettendomi, però &c. In Roma nel Conuento della Madonna della Scala. Questo dì 17. Agosto 1689.*

Frà Carlo Felice di S.Teresa Carmel.Scalzo &c.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiss.P.Magistro Sacri Palatij Apostolici.

Stephanus Ioseph Menattus Episc.Cyrenen.Vicesg.

Imprimatur.

Fr.Thomas Maria Ferrari Sacri Palatij Apostolici Magister Ordinis Prædicatorum.

PREFATIONE AL LETTORE.

ANcorche à prima fronte paia, che à quest' Operetta non conuenga il Titolo di Sommario, nondimeno considerandosi bene, si vede, che tutta la sua prolissità non deriua dalla notizia, che si porge, ma solamente dalle allegazioni de' Testi Canonici, che si vannodi mano in mano adducendo, per comprouare, che quest' Instituto non è nuouo, ò particolare, mà bensì il più antico, e per modo di dire, l'Antesignano di tutti gl'altri, e commune à tutt' il Clero Secolare.

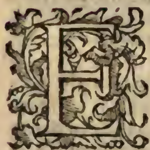
NOTI-



NOTIZIA GENERALE

Dell' Inſtituto

De' Chierici Secolari Conuiuenti.



ESSENDO la vocazione del Prete ſecolare la cura della ſalute propria, e dell'altrui: alcuni Sacerdoti per conſeguire il fine di queſta vocazione, e per accudire all'Oracolo Apoſtolico, che dice: *Obſecro vos.. vt dignè ambuletis vocatione, quà vocati eſtis; .. ſoliciti ſervare unitatem ſpiritùs in vinculo pacis;* com'anche ſtimolati dalle parole di S. Gio: Criſoſtomo: *Sacerdos enim etſi propriam benè diſpenſaverit vitam, aliorum verò non cum diligentia curam habuerit, cum perniciosis in gehennam vadit;* penſarono, anni ſono, di poterlo degnamente conſeguire, con abbracciare quella forma di viuere, ch'è ſtata preſcritta da i Sacri Canoni, e che ſi contiene in queſt'Inſtituto, il quale propriamente hà due fini principali; vno riſpetto à ſe, e l'altro riſpetto al proſſimo.

Il fine in ordine à ſe, è di ripigliare ſemplicemente quel ſanto tenor di vita, che principiato da Gieſù Criſto, e ſeguitato da i Santi Apoſtoli, fù indi continuato dal Clero Secolare per molti ſecoli.

Per conſeguire queſto fine sì degno, i Sacerdoti ſudetti conobbero eſſere neceſſario toglier da ſe le cauſe di tutti quei mali, che direttamente s'oppongono alla Santità della vocazione Eccleſiaſtica: appigliandoſi à quei mezzi, che furono pratticati da i loro antichi, e Santi predeceſſori, & inculcati in ogni tempo da i Sacri Concilij, Canoni, e Santi Padri.

Le

Le cause de mali effetti da togliersi onninamente dal Clero, trouarono, così ammaestrati dall'esperienza, esser trè.. Prima, la vita oziosa, e senza regolamento. Seconda, la coabitazione con altro sesso. Terza, l'amministrazione meno santa, e retta de' Beni Ecclesiastici. Onde ragioneuolmente considerarono, che i mezzi efficaci per schiantar dalle radici le cause sudette; sarebbero:

Primo, viuere sotto la giurisdizzione de' proprij Vescoui senza veruna esenzione, e con tale distaccamento, che stiano pronti ad applicarsi à quei ministerij, che loro verranno ordinati da i medesimi.

Secondo, abitare almeno due, ò tre assieme, escludendo il consorzio delle femine di qualonque grado, e sotto qualsiuoglia pretesto conuiuendo, come fratelli, sotto la priuata, & amicheuole direzione d'vn Superiore:

Terzo, mettere insieme le loro entrate Ecclesiastiche (escluse le Patrimoniali) da impiegarsi concordemente in opere di pietà, à maggior gloria di Dio, e salute dell'Anime.

Mossi da queste considerazioni i sudetti Sacerdoti, e molto più dall'obligo, che hanno tutti gl'Ecclesiastici di osseruare i Sacri Canoni, come Regola propria, dalla quale sono estratti i mezzi sudetti, confidando specialmente nell'aiuto della Diuina Grazia, risolsero d'abbracciargli, e per quanto gli sarà possibile, inuiolabilmente osseruargli.

Si sono in oltre eccitati à metter mano all'opra, persuasi specialmente dal buon esempio de' primitiui Ecclesiastici, e dall'esperienza de' pericoli, a' quali è sottoposto lo stato Clericale, e molto più dalla gloria, che ne risulta à Sua Diuina Maestà, come pure da i stimoli d'vna viua, e vigorosa carità del prossimo, la quale consiste in dar se stesso, & il suo per la salute dell'Anime; ch'è l'offizio proprio di buon Pastore, e quale ci vien descritto da Cristo Principe de' buoni Pastori in S. Gio: al 10. *Bonus Pastor animam suam dat pro ovibus suis*: & altroue, *majorem charitatem nemo habet, vt animam suam ponat quis pro amicis suis*.

Il fine poi dell'Instituto medesimo in ordine al Prossimo, è di formare buoni Pastori, e Ministri, non solo per le Città, mà anco per le Terre, Borghi, e Castelli, doue maggiore suol esserne il bisogno: seruendosi di due mezzi proportionatissimi per il conseguimento di questo fine, ciò è, della direzzione de' Seminarij, e dell'esercizio nelle funzioni parochiali, e nell'opere di carità sì corporali, come spirituali.

Mà per stabilire il tutto con ordine, e perpetuità, i Sacerdoti di quest'Instituto prestano vn Giuramento scambieuole, ò sia conuenzionale, il quale però precisamente si restringe all'obligo di non smembrarsi motu proprio dal corpo dell'Instituto; non estendendosi

all'

all'obligo di osseruare i punti particolari dal medesimo prescritti.

Trè sorti di Case possono hauere questi Preti in ogni Vescouato. Prima, il Seminario commune per i Chierici Alunni. Seconda, diuerse case particolari per i Parochi, Benefiziati, & altri Sacerdoti. Terzo, il Collegio commune per i Vecchi, benemeriti, ò in qualsiuoglia maniera inabili.

Secondo questa distinzione di Case, si distinguono le Constituzioni del presente Instituto in trè parti principali. La prima spetta alla direzione de' Seminarij. La seconda à i Sacerdoti Curati, & altri Benefiziati. La terza à i Vecchi, benemeriti &c. Aggiongendosi la quarta spettante alla direzione della salute propria, e dell'anime commesse, la quale è commune à ciaschedunno.

Ne i Seminarij, come in Giardini di S. Chiesa, si alleuano le tenere piante de Giouanetti innocenti, che hanno spirito Ecclesiastico, e danno saggio di buona riuscita, secondo la mente del Sacro Concilio di Trento *Sess.23. de Ref. cap.18.* instillandoli à poco, à poco con la scienza le virtù allo stato clericale più confaceuoli, e con esse l'affetto alla vita commune. Ordinati Preti, passano al Collegio de' Sacerdoti vecchi, ò à qualch'altra Casa Parochiale, ò Collegiale, doue con la prattica si perfezionano nel modo di ben amministrare i SS. Sacramenti, e la parola di Dio, finche siano impiegati secondo i proprij talenti, ò prouisti di qualche benefizio, col quale possino seguitare la vita commune.

Per poi quietare l'animo de' Sacerdoti, e toglierli ogni ansietà, e sollicitudine per le necessità corporali, nelle quali ordinariamente temono incorrere à causa d'infirmità, e della vecchiaia ad esse molto soggetta; saggiamente si prouede del Collegio commune de' vecchi, Benemeriti, & inabili, nel quale i medesimi con più soaue disciplina possono menar il restante della lor vita in pace, e riposo, attendendo alla contemplazione, ò alle confessioni, e sermoni famigliari, disponendosi in tal maniera al felice passaggio da questa all'altra vita. Poiche iui sono con carità seruiti, e prouisti del tutto. In questa Casa parimente, in luogo separato si tengono quelli (se mai vi fossero) che per qualche mancamento haueffero bisogno di correzione: acciò col buon esempio, e paterne ammonizioni, ripiglino il perduto vigor dello spirito: leuandosi in questo modo i scandali da popoli, e gl'opprobrij dal Clero.

I Direttori dell'Instituto sono totalmente subordinati à i proprij Ordinarij, senza il beneplacito de' quali non possono disporre de' soggetti del medesimo: ad essi rendono conto, come a' naturali, e primarij Superiori de' Preti, inuigilando all'esemplarità della vita, e priuata economia di ciascheduno de' membri soggetti.

Da tutto questo si può concludere, il presente Instituto non esser

altro, che la Rinouazione della vita Apostolica nel Clero secolare: l'osseruanza de'SS.Canoni, e la prattica del Concilio di Trento, come in specie si raccoglie dalla Sess.6. de Refor. cap.1. *Eadem Sacrosancta Synodus . . . ad restituendam collapsam admodùm Ecclesiasticam disciplinam, depravatosquè in Clero, & Populo Christiano mores emendandos, se accingere volens, ab ijs, qui Ecclesijs præsunt initium censuit esse sumendum. Integritas enim Præsidentium salus est subditorum; confidens itaquè per Domini, ac Dei nostri misericordiam, providamquè ipsius in terris Vicarij solertiam omninò futurum, ut ad Ecclesiarum regimen, onus quippe Angelicis humeris formidandum, qui maximè digni fuerint, quorumquè vita, ac omnis ætas à puerilibus exordijs usq; ad perfectiores annos per disciplinæ stipendia Ecclesiastica laudabiliter acta testimonium prabeat, secundùm Venerabiles Beatorum Patrum sanctiones assumantur, ut attendentes sibi, & universo gregi, in quo Spiritus Sanctus posuit eos regere Ecclesiam Dei, quam acquisivit sanguine suo vigilent, sicut Apostolus præcipit, in omnibus laborent, & ministerium suum impleant*; & Sess.25. de Reform. c.1. *Quæ verò de Episcopis dicta sunt, eadem . . . in quibuscumque Beneficia Ecclesiastica . . . obtinentibus pro gradus conditione observari decernit.*



SOM-

SOMMARIO
Dell'Inſtituto de' Chierici Secolari Conuiuenti.

PARTE PRIMA.

De' Seminarij, e dell'educazione de' Chierici Alunni.



AVENDO la Diuina Prouidenza ſaggiamente diſpoſto, che il Genere humano, il quale per la morte degl'indiuidui giornalmente và mancando, ſi conſerui, e propaghi col mezzo della continua generazione; così pare eſpediente, che la diſciplina Eccleſiaſtica, la quale per la morte continua de' buoni Sacerdoti và ſcemandoſi, parimente ſi conſerui col mezzo d'vna ſpirituale, e continua propagatione. Il che à ponto ſi prattica ne' Seminarij, doue ſi ſpargono i ſemi delle virtù, e di buoni coſtumi, e ſi vanno perfettionando i Chierici Alunni nella dottrina, e nella pietà: poiche in queſti non ſolamente frequentano le Scuole, mà anche fuori di queſte priuatamente ſtanno impiegati in opere di pietà, & applicati come ſi deue allo ſtudio delle lettere, nel quale ſi eſercitano per opera de' Maeſtri, e Reppetitori domeſtici. Imparano ſimilmente nel Seminario le coſe vtili, e neceſſarie alla cura dell'anime, che non ſono ſolite ad inſegnarſi nelle Scuole publiche. Quindi è che fatti Sacerdoti, e Paſtori dell'anime, e ben proueduti della dottrina neceſſaria per ben adempire l'offizio loro, ſono poi valeuoli, con la grazia del Signore, ad aumentare la milizia Eccleſiaſtica, e procurare tanto l'altrui ſalute, quanto la propria. A queſti parimente, doppo che ſono applicati alle Cure, & ad altri officij Eccleſiaſtici, ſi raccomanda con premura particolare la continuazione dello ſtudio. Che però il Sacro Concilio di Trento loda ſommamente i Seminarij, e ſantamente li preſcriue à tutte le Dioceſi, *Seſſ.23.de reform.cap.*18. con queſte parole: *Cùm Adoleſcentum ætas, niſi rectè inſtituatur, prona ſit ad mundi voluptates ſequendas, & niſi à teneris annis ad pietatem, & Religionem informetur, antequam vitiorum habitus totos homines poſſideat, nunquam perfectè, ac ſine maximo, & ſingulari propemodùm Dei Omnipotentis auxilio in Diſciplina Eccleſiaſtica perſeveret: Sancta Synodus ſtatuit, vt ſingulæ Cathedrales ... certum puerorum ... numerum in Collegio ... alere, ac religiosè edu-*

educare, & Ecclesiasticis disciplinis instituere teneatur. L'istesso nella Sacra Scrittura viene insinuato Prov.22. *Adolescens juxta viam suam, etiam cùm senuerit non recedet ab ea*. Thren. 3. *Bonum est viro, cùm portaverit jugum ab adolescentia sua*. Synod. Rom. sub Eugen. II. & Leon. IV. c.7. Vasen. c.1. Tolet.II. cap.1. Tolet.IV. c.23. Aquisgr. c.135. Emeriten. c.18. Innocen. III. in Lateran. c. 2. 2.p. Decret. 12. quæst.1. ca.1. ex Conc. Tolet.IV. apud Gratian. *Omnis ætas ab adolescentia in malum prona est . . . ob hoc constituere oportet, vt si qui in Clero impuberes, aut adolescentes existunt, omnes in vno conclavi Atrii commaneant, vt lubricæ ætatis annos . . . in disciplinis Ecclesiasticis agant, deputati probatissimo Seniori, quem & Magistrum disciplinæ, & testem vitæ habeant*. Il Concilio d'Aquileia celebrato nell'anno 1596. stima tanto necessaria l'erezzione de i Seminarij, che senza essi non possa sussistere la disciplina Ecclesiastica: *Seminariorum Constitutionem, conservationem, & promotionem in Dei Ecclesia summè fructuosam, quo Clericalis militiæ propagetur ordo, & tantopere necessariam esse, vt stare Ecclesiastica disciplina sine illorum subsidio, & adminiculo non possit*.

A questo fine l'anno 1680. furono dalla Santa Sede Apostolica approuate le Constituzioni concernenti la bona educazione della Giouentù in ordine à quest'Instituto, le quali sono diuise in trè punti. Il primo de' quali tratta della Pietà Cristiana. Il secondo, dell'honestà de'Costumi. Il terzo, dello studio delle lettere. Tutto ciò viene più copiosamente espresso nelle Constituzioni date in luce l'anno 1684. e similmente approuate dall'autorità Apostolica, nella prima parte, che concerne il buon indrizzo de' Giouani, che viuono ne i Seminarij ò proprij, ò commessi dalli Reuerendissimi Ordinarij all'Instituto.

Mà perche questo Santo Instituto non può mettere profonde le sue radici, ne conseguentemente mantenersi, nè propagarsi senza i Seminarij; però per facilitarne l'introduzzione senza nuoue, e straordinarie spese, sarebbe oltre modo gioueuole, che li Ordinarij medesimi prescriuessero ne' loro Seminarij questo modo di viuere, acciò li Alunni siano educati tanto nello studio, e buoni costumi, quanto nelle funtioni Ecclesiastiche, e specialmente in quelle, che concernono l'offizio di Bon Pastore, secondo la disposizione de' Sac.Canoni.

In ordine à ciò spesse volte si potrebbero leggere queste Constituzioni dalli Alunni, e spiegarsegli dalli Superiori loro, con esortargli à conformare la loro vita alle medesime. Quelli poi, che prometteranno di viuere in questa forma, siano preferiti in concorrenza degl'altri nell'essere accettati ne i Seminarij fin à tanto che, crescendo il numero, e la buona disposizione de' supplicanti, si possa stabilire, che tutti gl'Alunni Chierici, i quali si douranno riceuere, osseruino lo stesso modo di viuere, come di fatto si prattica nel Seminario di Magonza, nel Vescouato d'Augspurg, ò sia Augusta, e di Varsauia,

come

come pure ne i Seminarij proprij dell'Instituto. Acciò dunque tuttauia si faciliti questa strada, sarà molto à proposito, che ne i concorsi de' Beneficij, & officij si habbia particolar riguardo à quelli Alunni, che hanno abbracciato quest'Instituto, e siano preferiti alli eguali di merito, seruendo questo di stimolo all'altri per farli abbracciare la vita commune.

CAPO PRIMO.

Della scelta de' Giouani, e delle condizioni, con le quali s'hanno à riceuere.

IMportando assai al buon indrizzo della Giouentù, che non s'accettino ne i Seminarij indistintamente tutti quelli, che vi vogliono entrare, deuono i Superiori essere molto circonspetti in non accettare se non quelli, i quali oltre l'innocenza della vita, dando saggio di buon ingegno, buona indole, e spirito Ecclesiastico, danno conseguentemente fondamento da poterne sperare bona riuscita. Indi li raccomandino caldamente alla vigilanza de i Protettori de i Seminarij, come quegli, che deuono essere educati per l'Instituto. A quest' effetto procurino i Sacerdoti nella Città, nelle Terre, e ne i Villaggi di promouere con ogni diligenza possibile le Scuole Parochiali, e la Dottrina Cristiana: valendosi di tali occasioni per andar osseruando, e tacitamente esaminando l'Ingegno, e l'Indole de' fanciulli, massime figliuoli di genitori poueri, mà onorati, e che mostrano d'hauere particolare attitudine per lo stato Clericale, e per gli studij, acciò con particolar solecitudine, e vigilanza siano amaestrati nelli misterij della fede Cristiana, nel santo timor di Dio, buoni costumi, sane dottrine, & altri principij, e massime della vita Clericale. E così alleuati da giouani nella pietà, & onestà de' costumi, per i quali auanzandosi sempre più nelle virtù, possano poi essere fruttuosamente riceuuti ne i Seminarij: essendo questo appunto il disegno del S. Concilio di Trento *Sess.23. de Refor. cap.14. supra, & cap.18.* in queste parole. *In hoc Collegio recipiantur qui ad minimum duodecim annos . . . & quorum indoles, & voluntas spem afferat eos Ecclesiasticis ministerijs perpetuò inserituros. dist.15. c.34. dist.23. c.4.* Aquisgr. *c.96. c.100. c.102.* Clem. *Epist. 2. c. 5.* Lateran. sub Innoc. III. *c.27. satius est enim, maximè in ordinatione Sacerdotum paucos bonos, quàm multos malos habere ministros, quia si cæcus cæcum duxerit, ambo in foveam dilabuntur.*

CAPO

CAPO SECONDO.

Di Trè Classi d'Alunni, e dell'obligo loro per l'Instituto.

ACciòche nell'educazione della Goiuentù si proceda con buon ordine, si douranno questi diuidere in tre Classi, per le quali, come per certi gradi, l'animo tenero de' giouanetti si vada auanzando nel acquisto delle vere, e sode virtù, & altre doti necessarie allo stato Clericale secondo i talenti concessi à ciascheduno dalla natura, e dalla grazia, e nel tempo istesso si tolgano dal consortio di quegli, che in progresso di tempo si andaranno scuoprendo inetti per questo stato.

L'infima Classe è di quegli, che si scieglione per i Seminarii dalle Scuole particolari, ò altronde per fargli compire lo studio delle lettere humane, e per coltiuargli nello spirito in ordine allo stato Clericale. La seconda Classe è di quegli, che si ammettono allo studio di Filosofia, e per attendere alla coltura di maggiori virtù: e questi deuono promettere di voler viuere, e perseuerare in quest'Instituto. La terza Classe è de i Teologi, e Canonisti, & altri insino al Sacerdozio, i quali doppo riceuuti li quatro Ordini minori, & applicati à gli studij scolastici, in Casa vengono similmente addottrinati in quelle cose, che si richiedono per attendere alla salute dell'anime. E questi s'obligano all'Instituto con giuramento, mà però in modo che questo non ostante; prima che riceuano gl'ordini maggiori, sono in libertà di ritornarsene con bona licenza al secolo: oue però siano mossi da causa ragioneuole. Di questa distinzione di Classi ne fa menzione il Concilio Tridentino *Sess.23. de Refor. c.18. Hos pueros Episcopus in tot Classes, quot ei videbitur divisos juxtà eorum numerum, ætatem, ac disciplinæ Ecclesiasticæ progressum, partìm cum ei opportunum videbitur Ecclesiarum ministerio addicet, partim in Collegio erudiendos retinebit, aliosquè in locum eductorum sufficiet, ita ut hoc Collegium Dei Ministrorum perpetuum Seminarium sit... Tonsurà, atque habitu clericali utentur.*

CAPO TERZO.

Dell' Instruzzione nelle cose spirituali.

GIusta la distinzione delle sudette Classi, deuono gli Giouani tenere respettiuamente tre vie spirituali: cioè la via purgatiua, per la quale vengono vigorosamente incitati all'innocenza della vita, alla moderazione delle passioni, alla fuga de i peccati, secondo che porta l'età di ciascheduno, & à proporzione de gl'impulsi della Diuina gra-

grazia. La via illuminatiua, nella quale gli vengono saggiamente instillati i dogmi della fede Cattolica, i principij di tutta la Dottrina di Cristo, e la cognizione del proprio interno, con le regole più facili del ben viuere. E finalmente la via Perfettiua, nella quale s'ingegnano di conseguire la perfezzione dello stato Clericale: come ordina il Tridentino *Sess.23. de Reform. c.18. Cùm adolescentum ætas, nisi à teneris annis ad pietatem, & religionem informetur... nunquam perfectè, ac sine maximo, ac singulari propemodùm Dei omnipotentis auxilio in disciplina Ecclesiastica perseveret.* Later. sub Innoc. III. *c.27. Districtè præcipimus, vt Episcopi promovendos in Sacerdotes diligenter instruant, & informent, vel per se ipsos, vel per alios viros idoneos.* dist.*32. Siqui c.3.& 12. quæst.1. c.8.* Greg. *epist.lib.12.epist.15.ad August.Episc.Angliæ.* Aquisgr. sub Steph.IV. *c.135.* Ansel. *lib.7. c.3. &* 8. trouasi nella Biblioteca Vaticana.

CAPO QVARTO.

Dell' esercizio cotidiano: della frequenza delle scuole: e della repetizione domestica.

PRocurino con ogni diligenza i Superiori, che i Giouani non stiano punto in ozio, tenendogli di continuo occupati in qualche onesto trattenimento. A' quest'effetto in qualsiuoglia Seminario s'ordini la conueniente distribuzione dell'hore del giorno, e s'osserui come si deue. Cioè; la mattina alzati di letto, à tempo determinato recitino le preci: Indi i Giouani delle scuole inferiori impieghino vn quarto d'hora nella lezzione spirituale. Li Studenti della seconda, e terza Classe faccino vna mezz'hora d'Orazion mentale, e tutti vnitamente assistino alla Santa Messa, & impieghino nello studio il restante del tempo. Poco prima di pranzo recitino le Litanie de' Santi. Mentre si pranza, e si cena, leggano per ordine la Sacra Scrittura, la mattina del Testamento Vecchio, la sera del Nuouo, all'arbitrio; poi il Martirologio per il giorno seguente: indi l'Istoria Ecclesiastica, ò le Vite de' Santi, ò altri simili. Doppò il pranzo, finita, che sarà la Recreazione, impieghino vn pò di tempo in pratticarsi nel Canto. I Teologi poi piu auanzati, s'esercitino nelle ceremonie, e riti sacri, e doppoi si rimettino allo studio. Doppo cena nella feria sesta, e Sabbato si fà vn breue Colloquio spirituale poco prima, che si reciti il Rosario. Nelli giorni di Domenica, & altre feste per gl'istessi si celebra la Messa solenne con la Predica, e doppo Pranzo all'hora stabilita, si fà la Scuola spirituale. Trà la Cena ne i giorni sudetti gli Teologi per turno fanno vn sermone in lingua volgare. Euseb. Papa *decr.4.*

Reci-

Recitetur ad mensam sacra lectio &c. ut non tantùm corporali cibo, imò verbi spiritualis alimento, convivantes, se refectos gratulentur. Conc. Nannet. *c.* 11 *&* 12. dist. 44. *c. Quando. Quando Presbyteri conveniunt ad aliquod convivium... aliquis de illorum Clericis aliquid de Sacra Scriptura legat.* Concil. Tolos. 1590. pag. 3. cap. 5. *Quo tempore cibum capient, excerpta, aut ex sacris Bibliorum libris, aut Sanctorum Patrum homilijs lectio mensæ nunquam deerit.* Conc. Tolet. III. c. 7. dist. 144. c. *Pro reverentia.* Conc. Turon. sub Carolo *cap.* 5. S. Basil. *reg. brev. resp.* 180. Synod. Rothomag. 1581. Convent. Melodun. 1579. Conc. Burdigal. *an.* 1583. *à* Greg. XIII. *approbatum tit. de legib. Semin. cap.* 5. Act. Eccl. Mediol. *part.* 3. *de Instit. Semin. cap.* 3. S. Ambr. *serm.* 35.

Doue vi sono Scuole publiche, vi si mandano, auuertendo però, che in esse deuono stare separati da gl'altri, e con tal modestia, che possa seruire d'esempio à tutto il restante della scuola. I Filosofi oltre le repetizioni priuate, ne fanno ogni settimana vna in presenza di tutti: altretanto fanno i Teologi di materie Teologiche, & ogni mese ne fanno medesimamente vna di Teologia morale. Vi sono anche i giorni stabiliti per l'esposizione della Sacra Scrittura, repetizione Pastorale, e scuola spirituale. E tutto questo vien ordinato dal Tridentino. *Sess.* 23. *de Reform. cap.* 18. *Vt verò in eadem disciplina Ecclesiastica commodiùs instituantur... grammatices, cantùs, computi Ecclesiastici, aliarumque bonarum artium disciplinam discent; Sacram Scripturam, libros Ecclesiasticos, homilias Sanctorum, atquè Sacramentorum tradendorum, maximè quæ ad Confessiones audiendas videbuntur opportuna, & rituum, ac cæremoniarum formas addiscent.* Innoc. III. *in Lateran. c.* 2. *Constituatur Magister idoneus... qui Clericos gratis instruat juxtà posse. c.* 27. *Cùm sit ars artium regimen Animarum, districtè præcipimus, ut Episcopi promovendos in Sacerdotes diligenter instruant, & informent, vel per se ipsos, vel per alios viros idoneos super divinis officijs... quoniam si ignaros, & rudes de cætero ordinare præsumpserint, gravi decrevimus subjacere ultioni, &* Alex. III. in Later. *c.* 18. Cabil. sub Carolo *c.* 3. Paris. sub Ludov. & Lothar. *c.* 1. *lib.* 3.

CAPO QVINTO.

Dell'Ordine Economico de i Seminarij, e del Vitto, e Vestito de Alunni.

I Superiori s'applicheranno con tutto l'animo, acciò ne i Seminarij si camini con bon ordine. Li Domestici siano persone fedeli, mature, e si portino con carità. Mangino tutti insieme nel Refettorio commune. Aquisgr. *cap.* 122. *qu.* 1. 3. *Necessaria etiam res est, ut juxtà*

Eccle-

Ecclesiam Claustra constituantur, in quibus Clerici disciplinis Ecclesiasticis vacent; itaque omnibus unum sit Refectorium, seù cætera officinæ ad usus Clericorum necessariæ. Et cap.9. In congregandis Clericis modus discretionis teneatur, ne plures admittantur, quàm facultas rerum eis canonicè attributa sufficere possit. Siano così ingenuamente trattati, che il vincere le difficoltà dello studio sia più tosto parto ingenuo di bona volontà, che aborto forzato di timor seruile. Imperciòche vn educazione ingenua instillando ne' soggetti la magnanimità, li rende pronti à grand' imprese; come la viltà, e l'abiezzione togliendogli nel primo ingresso l'ingenuità, gli ritira da virtuosi progressi. La qualità delle vesti deue essere vniforme, e se bene debba conformarsi al costume del paese, deue nondimeno essere aliena da ogni vanità, e tenacissima dell' onestà, e modestia Clericale conforme l'auuiso del Nicen.II. *c.16. de vestitu .. Omnis luxus, & ornatus corporis est à Sacerdotali statu alienus ... quidquid enim non propter usum, sed ostentationem assumitur in nequitiæ reprehensionem incurrit, vt ait magnus Basilius.* S.Bern.de modo bene viv. *cap. 9. Mollibus vestimentis delectatur regis Curia, & humilibus delectatur Christi Ecclesia. Anno* 816. Synod.Rom.sub Eugen.II. *cap.7.* Innoc.III. in Lateran.*cap.*16 Narbon.sub Pelagio II. *cap.*1. Trullen. *cap.27. de victu.* Illerden.*c.3.* Aurelian.III.*cap.*19.Prosper.de vita contempl. *lib.2. c.*12. *&* 13. Aquisgran.*cap.*118.Aquisgran.II.sub Lud.*cap.9.* Aquisgran. sub Stephano IV. *cap.*122.12.*quæst.*1.3.

Deue con tutto ciò nel vestire schiuarsi l'altr'estremo, cioè la troppa abiezzione, perche, come nota la Synod.Vrgell. ex S.Hieronym. anno 1580.Tract.3.de offic.Cleric.erga se ipsos *cap.4.Ornatus, & sordes pari modo fugiendæ sunt, quia alterum delicias, alterum redolet gloriam.* Concil. Narbon.sub Paulo V.ann.1609.tit.de vit. & honest. Cler. *cap.41. ne in nimio cultu vanitas, in abjecta incuria rusticitas accusetur.* Synod. Amerin. ann.1595. *cap.657.de vestitu, & ornatu Cleric. ruri degentium.*

CAPO SESTO.

Della fondazione, e distinzione de i Seminarij.

I Seminarij per la Giouentù, & altri simili à questi per i Chierici, e Pastori d'Anime da mandarsi in qualsiuoglia parte del Mondo, possono essere Pontificij, ouero Regij, ò de' Prencipi per certi Regni, e Prouincie determinate, ouero proprij delle Chiese Catedrali: & altri finalmente fondati da' Patroni, ò per mezzo delle Communità in ordine à quest'Instituto.

Nell'accettazione de i Seminarij si deue auuertire, che non s'accettino sotto condizioni contrarie al fine di quest'Instituto. Altre condizio-

dizioni poi siano arbitrarie al Fondatore. Della distinzione de'Seminarij ne parla il Trid. *Seß.23.de Refor.cap.18.Sancta Synodus statuit, ut singulæ Cathedrales, Metropolitanæ, atque majores Ecclesiæ pro modo facultatum, & Diœcesis multitudine certum puerorum... numerum in Collegio alere teneantur ... & quia ad Collegij fabricam instituendam, & ad mercedem Præceptoribus, & Ministris solvendam, & ad alendam juventutem, & ad alios sumptus certi redditus erunt necessarii,ultra ea, quæ ad instituendos, vel alendos pueros sunt, in aliquibus Ecclesiis, & locis destinata, quæ eo ipso huic Seminario sub eadem Episcopi cura applicata censeantur: Iidem Episcopi ex fructibus integris mensæ Episcopalis, & Capituli, & quarumcumque dignitatum ... juxtà Constitutionem Concilii Viennensis, quæ incipit: Quia contingit: & Beneficiorum quorumcumque, etiam Regularium, & omnium Monasteriorum, non tamen mendicantium, etiam ex decimis quacumque ratione ad Laicos, ex quibus subsidia Ecclesiastica solvi solent partem aliquam, vel portionem detrahent: & eam portionem sic detractam, nec non beneficia aliquot simplicia ... huic Collegio applicabunt,& incorporabunt. Episcopum Archiepiscopus, Archiepiscopum, & Superiores Synodus Provincialis... cogere debeat, & ut quàm primùm hoc sanctum, & pium opus, ubicumque fieri poterit, promoveatur, studiosè curabit.*

CAPO SETTIMO.

Doue s'habbino ad erigere i Seminarij, e di qual nazione debbano essere i Giouani da educaruisi.

ORdinariamente deuono erigersi i Seminarij in tutte le Diocesi vaste, e vicino all'Accademie doue maggiormente fioriscono i studij. Se poi in tal distretto non vi fosse alcuna Vniuersità, all'ora i Preti dell'Instituto hauranno l'incumbenza d'insegnare le lettere sì profane, che sacre.

Li Giouani poi, che vi si riceuono, deuono essere di quella Patria: oue però l'eccellenza de' talenti, ò altre circostanze considerabili in qualche caso particolare non persuadino altrimente. S'eccettuano similmente quei Seminarij,che sono fondati à fine, che gl'Alunni habbiano poi à mandarsi in paesi d'Eretici, ouero in qualsisia altra parte del Mondo. Del che pure ne tratta il Trid. *Seß. 23. de Reform. cap.18. Sancta Synodus statuit, ut singulæ Cathedrales, Metropolitanæ, atque his majores Ecclesiæ... certum puerorum ipsius Civitatis, & Diœcesis, vel ejus Provinciæ, si ibi non reperiantur, numerum in Collegio ad hoc propè ipsas Ecclesias, vel alio in loco convenienti ab Episcopo eligendo alere ... teneantur ... si verò in aliqua Provincia Ecclesiæ tanta paupertate laborent, ut Collegium in aliquibus erigi non possit; Synodus Provincialis, vel Metropolitanus ... in Eccle-*

sia

sia Metropolitana . . . unum, vel plura Collegia . . . erigenda curabit, ubi pueri illarum Ecclesiarum educentur. In Ecclesiis autem amplas Diœceses habentibus possit Episcopus unum, vel plura in Diœcesi habere Seminaria; quæ tamen ab illo uno, quod in Civitate erectum, & constitutum fuerit in omnibus dependeat. Nicen.*cap.16.*Calced.*act.6.cap.3.* Aquisgr.*cap.87.*Nicen.II.*cap.10.* Leo *epist.84.cap.9. ad Anast.Thess.Episcop.* Gelas. *epist.6.* Aurelianen.I. *cap. 9.* *Cartag.III.cap.37.*

CAPO OTTAVO.

Delli Rettori de i Seminarij.

IN qualsiuoglia Seminario deue esserui il Direttore, ò sia Regente di tutto il Seminario, il quale sia persona rispetteuole per prudenza, grauità, dottrina, vigilanza, e carità. Nel secondo luogo il Padre Spirituale, che sia similmente venerabile per la pietà, prudenza, e dottrina. Nel terzo luogo il Confessore di qualità proporzionate al suo ministerio. Nel quarto luogo l'Economo, il quale subordinatamente al Direttore habbia cura delle cose temporali. In tal conformità si parla nella seconda Parte del Decreto 12.*quæst.1.cap.1.*Innoc.III. in Lateran. *cap. 11. Pia fuit institutione provisum, ut per unamquamque Cathedralem Ecclesiam Magistro, qui Clericos ejusdem Ecclesiæ . . . gratis instrueret, aliquod competens beneficium præberetur . . . constituatur Magister idoneus à Prælato cum Capitulo . . . Theologum nihilominus habeat, qui Sacerdotes, & alios in sacra pagina doceat, & in his præsertim informet, quæ ad curam animarum spectare noscuntur. Assignetur autem cuilibet Magistrorum à Capitulo unius præbendæ proventus.* Aquisgr. sub Steph.IV. *cap.135.* Synod. Roman. sub Eugen.II. *cap.7. Ministri verò post Episcopum super eos tales eligantur, quorum vita, atque doctrina illos potiùs exornent, quàm dehonestent. cap.34. Magistri, & Doctores constituantur . . . qui . . . S. habentes dogmata, assiduè doceant, quia in his maximè divina manifestantur, & declarantur dogmata.*

CAPO NONO.

Dell' obligazione del Giuramento.

ACcioche nissuno possa senza fondamento, e ragione tirarsi à dietro dal proseguimento del bene intrapreso, e l'vno possa ben assicurarsi dell'altro; tanto quelli, che sono educati ne' Seminarij sotto la direzione di quest'Instituto, doppo che haueranno riceuuto il Sacer-

dozio; quanto quegli, che già promossi à gl'ordini maggiori saranno riceuuti nel medesimo: per meglio assodare l'animo loro, deuono dare nelle mani de' Superiori di quest'Instituto il giuramento (quale chiamiamo Conuenzionale.) E questo meritamente, perche essendo la volontà humana di sua natura labile, & inconstante, può nondimeno esser fermata col vincolo del contratto, & assodata col peso del giuramento, come nel caso presente, acciò venendo promossi i Chierici à qualsiuoglia benefizio, ò offizio Clericale, si conseruino tuttauia mediante questo vincolo, nell'vniformità di vita, e conueneuole disciplina Ecclesiastica per tutto il tempo della vita loro. Di ciò se n'hà l'esempio nel Cap. ego N. 4. extrà de jurejuran. & juramento Alumnorum Sedis Apostolicæ. Toletan. II. *cap.* 10. *Quamquàm omnes, qui sacris mancipantur ordinibus Canonicis regulis teneantur adstricti, expedibile tamen est, ut promissionis suæ vota sub cautione spondeant, quos ad promotionis gradus Ecclesiastica provehit disciplina: solet enim plus timeri, quod singulariter pollicetur, quàm quod generali innexione concluditur; & ideò placuit huic Sancto Concilio, ut unusquisque promittat, ut . . . justè, & piè vivere debeat, & in nullis operibus suis Canonicis regulis contradicat, atque ut debitum per omnia honorem, atque obsequij reverentiam præeminenti sibi unusquisque dependat.* dist. 23. *quamquàm omnes.* Anselm. *lib.* 7. *c.* 88. E ciò con raggione, perche il giuramento è vn legame d'ogni canonica conuenienza. Qual cosa poi è più conueniente della vita commune, in cui participando tutti egualmente de i beni, e scambieuolmente eccitandosi alla virtù viene à rinouarsi l'antico godimento della Chiesa' la quale sin dal suo principio rimirò con occhio amoroso quest'vnione, e la coltiuò come gratissimo fiore della sua purità, e fù suggerita dallo Spirito Santo, come stato di maggior perfezione; acciò i suoi fedeli fossero tutti d'vn cuore?

CAPO DECIMO.

Qualmente si debbano applicare alla cura dell'Anime i Sacerdoti di fresco ordinati.

ANcorche la disciplina Clericale osseruata ne' Seminarij in vigore di quest'Instituto, continuandosi da' Sacerdoti esposti alla cura dell'Anime, & ad altri beneficij Ecclesiastici, sia bastante à conseruarli in vn santo tenor di vita non così facile ad intermettersi à causa della precedente buona educazione; con tutto ciò sarà molt'à proposito, che li Sacerdoti ordinati di fresco, non siano (ordinariamente parlando) così subito esposti alla cura dell'Anime, mà bensì per qualche tempo auanti, viuino nelle case communi de' Sacerdoti, ò de' Benefi-

ziati,

ziati, e Parochi, nelle quali s'osserua con maggior esattezza il buon regolamento: à finche in tal maniera, non solo s'imbeuino maggiormente della disciplina Clericale, e s'auanzino in tal libertà, ad essere Superiori à sè stessi; per viuere pia, sobria, e castamente: mà ancora si rendino atti ad esercitare con disinuoltura i riti, e le ceremonie sacre concernenti il ministerio Pastorale, & imparino, come si deue, da gl' altri Sacerdoti consumati l' esercizio della cura d' Anime, come pure s'esercitino ne' discorsi famigliari da farsi al Popolo, medianti le conferenze spirituali, dottrinali, & altri simili esercizij adequati allo stato di buon'Ecclesiastico, e buon Pastore: & indi finalmente possano dall'Ordinario esser impiegati nelle cure,& altri ministerij Ecclesiastici. Quest'appunto è lo scopo doue và à ferire la santa intenzione del Trid. *Sess.23.de Reform. cap.14. Qui piè, & fidelitèr in ministerijs anteactis se gesserunt;& ad Presbyteratùs ordinem assumuntur, bonum habeant testimonium: & hi sint, qui . . . etiam ad populum docendum ea, quæ scire necessarium est ad salutem, ac ad administranda Sacramenta diligenti examine precedente comprobentur: atque ita pietate, ac castis moribus conspicui, ut præclarum bonorum operum exemplum, & vitæ monita ab eis possint expectari.*



PAR-

PARTE SECONDA.

Della cura de' Sacerdoti esistenti nelle Parochie, & altri Benefizij.

LA Disciplina Ecclesiastica ben' incominciata ne i Seminarij per mezzo della sollecita educazione della Giouentù, quando non venisse continuata da i Sacerdoti impiegati nella cura dell' Anime, & in altri offizij Ecclesiastici, non bastarebbe per conseruargli nella douuta pietà, & onestà della vita, ancorche fossero per altro di ottima intenzione: essendo facile, viuendo in mezzo à i Popoli, esser tirati dalla corrente de' loro deprauati costumi. *Sicut populus ita, & Sacerdos*. La onde in questa seconda Parte si propongono i mezzi saluteuoli cauati specialmente da' sacri Canoni, coll'efficacia de' quali i Sacerdoti ben'educati in fin dalla giouentù nell'innocenza, e nell' esercizio delle virtù, e delle scienze, possono poi perseuerare con decoro del loro stato, senza incorrere ne i più graui pericoli, e lasciarsi sedurre dalli trè capitali nemici, a' quali lo stato Clericale si troua maggiormente esposto.

Mà acciò, che i mezzi proposti si rendino più facili à mettersi in opra, si propongono le Constituzioni per i Sacerdoti di quest'Instituto, approuate dalla Sede Apostolica l'anno 1680. La prima parte delle quali tratta della cura della propria salute. La seconda della Communità de' beni. La terza della cohabitatione fraterna. La quarta della separazione dalle Donne. La quinta dell'Vbbidienza. La sesta della cura dell'Anime. Tutte queste cose vengono più diffusamente spiegate nella seconda Parte delle Constituzioni, che concernono la direzione de' Sacerdoti esistenti nelle Parochie, & altri Beneficij, e furono similmente approuate dalla Sede Apostolica l'anno 1684. come che conformi alli sacri Canoni. Trid. *Seff.5.de Reform. cap.2. Seff.6. de Reform.cap.1.Seff.14.de Reform.in proœm.Seff.22.de Reform.cap.1. De vita, & honest. Cleric. in verb. Nihil est, quod alios magis ad pietatem, & Dei cultum assiduè instruat, quàm eorum vita, & exemplum, qui se diuino ministerio dedicarunt: cum enim à rebus sæculi in altiorem sublati locum conspiciantur; in eos tanquàm in speculum reliqui oculos coniiciunt; ex iisque sumunt quod imitentur. Quapropter, sic decet omninò Clericos in sortem Domini vocatos, vitam, moresque suos omnes componere, ut habitu, gestu, incessu, sermone, aliisque omnibus rebus, nil nisi grave, moderatum, ac religione plenum præseferant, levia etiam delicta, quæ in ipsis maxima essent, effugiant, ut eorum actiones cunctis afferant venerationem. Cùm igitur quo majore in Ecclesia Dei, & utilitate, & ornamento hæc sunt, ita etiam diligentiùs sint observanda; statuit*

S.Sy-

S.Synodus, ut quæ aliàs à Summis Pontificibus,& à SS.Conciliis de Clericorum vita, honestate, cultu, doctrinaque retinenda, ac simul de luxu... sæcularibus negotiis fugiendis copiosè, ac salubritèr sancita fuerunt, eadem inposterum iisdem pœnis, vel majoribus, arbitrio Ordinarii imponendis observentur... si qua verò ex his in desuetudinem abiisse compererint, ea quamprimùm in usum revocari, & ab omnibus accuratè custodiri studeant: non obstantibus consuetudinibus quibuscumque, ne subditorum neglectæ emendationis ipsi condignas Deo vindice pœnas persolvant. Item 18. quæst.2.quidam *cap.*10.Ivo *par.3.cap.* 1.Aquisgr.sub Steph.IV. *à cap.*12.*ad* 36.

In ordine poi al facilitare la prattica de' sudetti auuertimenti,si potrà dagl'ordinarij prescriuere a' Chierici, e Sacerdoti esistenti in qualsiuoglia benefizio, che ciascheduno d'essi debba tenere presso di se il libro delle predette Constituzioni,e per quanto gli sarà possibile, procurare di conformarsi al loro regolamento: non ostante, che non si siano con giuramento obligati à tal forma di viuere. In questa maniera si vedrà in breue nascer ne i Chierici notabile mutazione di vita,e di costumi, & i più feruenti non hauranno difficoltà di abbracciare questo tenor di vita. Massime poi quando se gl'aggiongessero stimoli, con hauersegli particolar riguardo nelle prouisioni degl'offizij, e benefizij:come à punto hà santamente stabilito la Sacra Maestà di Cesare nelli suoi paesi hereditarij con speciale decreto nell'anno 1688.

CAPO PRIMO.

Della vigilanza de' Superiori negl'esercizij cotidiani.

COme l'ozio, e la disordinata distribuzione del tempo istilla la turbazione nell'animo, & è il Seminario di tutti i mali. *Eccli 33. Multam malitiam docuit otiositas.S.Chrys.hom.*16. *in epist. ad Ephes. Malitiæ pars, imò non pars, sed causa, & mala radix omnem malitiam docuit.* Così l'onesta occupazione, & il discreto, e ben'ordinato ripartimento del tempo reca la pace, e la tranquillità al cuore humano, & è la sorgente di grandissimi beni. Onde si deue mettere particolare applicazione, acciò tutto il tempo del giorno si distribuisca così bene, e con tal'ordine, che negl'esercizij di diuozione non v'habbia parte l'ozio, nè tam poco la noia.

Si può per tanto il giorno partire in quattro tempi. Cioè nel tempo dell'orazione, e della fatica: della refezione, e del riposo. Il tempo dell'orazione porta seco tutto il tempo destinato alle preci, & altri esercizij spirituali, con i quali si alimenta, e nutrisce, come di pane cotidiano, l'huomo interiore. Per il tempo di fatica s'intende tutto quello, che impiegar si deue negli studij, funzioni spettanti alla

cura

cura dell'anime, & altri ministerij Ecclesiastici. Il tempo della refezione comprende il tempo del pranzo, della cena, e dell'onesta recreazione. Il tempo del riposo finalmente porta seco il tempo del sonno, in cui tanto l'animo, quanto il corpo doppo d'hauer faticato, per mezzo della quiete pigliano il conueniente ristoro. E quest'ordine si deue stabilire da per tutto indistintamente, acciò l'ozio, ch'è l' oregliere del Demonio, resti onninamente sbandito dal Clero. Si ricerca in oltre tal vigilanza ne' Superiori, che con l'applicazione de' mezzi salutari, venga à mantenersi in vigore il douuto feruor di spirito, e l'esattezza della disciplina. In ordine à questo fine saranno mezzi proporzionati le cotidiane lezioni, e meditazioni sacre; gl'esami di coscienza; la frequente celebrazione della Messa; il far la confessione de peccati, almeno ogn'otto giorni; rinouare, e rinuigorire lo spirito ogn'anno con gl'esercitij spirituali; far le diuote conferenze sopra le cose diuine, e finalmente i saluteuoli auuertimenti de' Superiori, che sogliono specialmente darsi nelle visite. E tutto ciò in conformità delle Constituzioni Canoniche. Trid. *Sess. 5. de Reform. cap. 2. Sess. 6. de Reform. cap. 1. Eadem Sacrosancta Synodus... ad restituendam collapsam admodum Ecclesiasticam disciplinam se accingere volens,... vt ad Ecclesiarum regimen onus quippe Angelicis humeris formidandum, qui maximè digni fuerint, quorumque prior vita, ac omnis ætas... per stipendia disciplinæ Ecclesiasticæ laudabiliter acta testimonium præbeant secundùm Venerabiles Beatorum Patrum sanctiones assumantur,... ut attendentes sibi, & universo Gregi... vigilent, sicut Apostolus præcipit, in omnibus laborent, & ministerium suum impleant. Sess. 14. de Reform. in procem. monebunt propterea Episcopi suos Clericos;... ut conversatione, sermone, & scientia commisso sibi Dei populo praeant... nemini dent ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium eorum. Sess. 22. de Reform. cap. 1.* in verb. cit. Concil. Mogunt. sub Carolo Magno *cap. 9. Statuit, ut Canonici Clerici canonicè vivant... & singulis diebus manè primo ad lectionem veniant, & audiant.* Aquisgran. *anno 816. cap. 123. Quotidiè Canonici ad collationem veniant... scripturarum sanctarum lectiones perlegant, & pro admissis veniam postulent, uti etiam de communi profectu pertractent.* Anno 765. Godefridus Metensis Antistes *Clerum adunavit, ut perituris vacare negotiis non indigentes, divinis solummodò officiis excubarent. Anno 1042. Ioannes Episcopus Cæsenatensis Clericorum in communi viventium societatem instituit, ut communitèr in uno loco conveniant,... & ad serviendum Domino sine intermissione consistant.* Barbosa *lib. de Canonicis inquit. Quàm beati tunc temporis Canonici, quàm felices Clerici... divinis laudibus, & contemplationibus, precibus, concionibus, officiis, cantibus, sacrificiis tantùm vacantes.*

CAPO

CAPO SECONDO.

Delle cose sostanziali di quest' Instituto.

DEpendendo la sussistenza di qualsiuoglia stato da certe leggi, e massime sostanziali, che sono come cardini, e fondamenti, senza de' quali è forza, che rouini, e si destruga ogni edifizio spirituale; per la stessa raggione deue lo stato Clericale hauere i suoi principali fondamenti estratti da i Sacri Canoni, sù i quali mantenga stabile l'vniformità della disciplina, e l'irreprensibilità de' costumi. Mà perche tutti i vizij, che rouinano il Clero specialmente deriuano da trè, che sono come sorgenti di tutti gl'altri, cioè dall'auarizia, e dal mal' vso de'beni di Chiesa. Secondo dall'ozio, ignoranza, e negligenza nella cura dell'Anime, & altri offizij, che s'intraprendono. Terzo dal consorzio delle femine, e viuere scandaloso. Quindi è, che i Preti di quest'Instituto accordatisi trà loro, stabilirono, mediante la diuina grazia, d'opporsi à questa piena, e sterminarli dal Clero. E veramente al primo s'opposero con la communità de' beni, e rendite Ecclesiastiche, impiegandole in opere pie. Al secondo con la coabitazione de' Chierici, e col tenerli decentemente occupati nello studio delle cose necessarie,& opportune à sapersi da chi professa il Chiericato. Al terzo con la separazione dalle Donne, contenendosi nella dounta osseruanza della disciplina,& onestà Clericale.Mà perche nõ tutti sono valeuoli à reggere sè stessi, nè possono senza qualche impulso esteriore perseuerar longo tempo nel bene incominciato, hanno i loro superiori, che li porgono aiuto, suggerendogli priuatamente, con discretezza, e carità le necessarie direzioni, acciò venendo ascritti alla cura dell'Anime, impieghino talmente sè stessi nella salute altrui, che in tanto non trascurino la propria,e talmente inuigilino sopra degl'altri, che altri parimente inuigilino sopra di loro.Quest'è il modo di mantenere l'vniformità, senza la quale disse Christo Signor nostro. Matth. 12. *Omne regnum divisum contra se desolabitur.* & Trid. *Sess. 22. de Reform. cap. 1. Statuit Sancta Synodus, ut quæ aliàs à Summis Pontificibus, & à sacris Conciliis de Clericorum vita, honestate, cultu, doctrinaque retinenda &c. salubriter sancita fuerunt, eadem inposterum obseruentur.* A questo fine Giacomo zelante Vescouo di Constanza l'anno 1625. diceua alli suoi Sacerdoti: *Nec enim ætatum, & sæculorum successu legum præsertim divinarum vis, & obligatio ullatenus remisit, aut laxata est, sed eodem, quò Antecessores nostri vinculo obstricti sumus omnes, qui in Clericali, & Sacerdotali statu, munereque pastorali constitutos nos agnoscimus. Severitatem antiquæ Ecclesiasticæ disciplinæ tempora, in quibus versamur, non tantùm ferunt, sed eam maximè*

exposcunt, ut quibus olim rationibus Cleri disciplina Christiana fundata, ac propagata fuit iisdem ipsis remediis collapsa, vel labefacta instauretur, & conservetur. Quì viene à proposito ciò, che insegna Gersone. *Potest absque voto obligante aliquis Consilia perfectè, ac etiam perfectissimè observare: patet de Christo, patet insuper de Apostolis, & discipulis ejus, ac etiam de Christianis in primitiva Ecclesia.*

CAPO TERZO.

Della Communità de' Beni, & in quali opere debbano conuertirsi.

PErche la diuisione de' beni temporali suole parimente cagionare la diuisione de' cuori, guastare la carità fraterna, portar seco vna gran disonanza di vita, e finalmente ridurre moltissimi allo stato infelicissimo del figliuol prodigo; sarà in conseguenza remedio salutare per lo stato Clericale rimetterui l'osseruanza della Communità Apostolica de' beni Ecclesiastici, giusta li decreti de' Sacrosanti Canoni: non essendo difficile à molti vniti insieme, santa, e giustamente impiegargli. E veramente questa Communità de' beni, si legge essere stata pratticata da Christo con i suoi Apostoli; dagl'Apostoli con i Christiani della primitiua Chiesa; e ne i tempi immediatamente seguenti da molt'altri huomini Apostolici vnitamente con i loro Chierici: come pure a' tempi nostri si prattica da molti di spirito Ecclesiastico, e con grand'esemplarità, nella forma molto lodata, e prescritta da i Sacri Canoni, come si vedrà più auanti.

Procurino dunque tutti di questa santa adunanza, d'applicare con ogni fedeltà con il douuto modo, & ordine tutte le rendite prouenienti dalli Benefizii, e da qualsiuoglia funzione sacra in vsi pii, e gioueuoli alla Chiesa di Dio, talmente, che deposto ogni pensiero, ancorche minimo di auarizia, e prodigalità, si portino da dispensatori fedeli, rimirando in ogni cosa con sincerità il bene commune, come patrimonio proprio di Giesù Christo Signor Nostro.

In virtù di questa Communità de' beni Ecclesiastici restano obligati i Chierici, e i Sacerdoti di quest'Instituto à metter in commune le loro rendite Ecclesiastiche da impiegarsi in opere pie, e per quest'effetto deuono render conto à suo tempo à i Superiori del riceuuto, e dello speso: la qual'obligazione non è punto diuersa da quella, che hanno i Chierici Benefiziati di spendere il superfluo in vsi pii. Del che parlando Cornelio à Lapide nel *cap.9.num.1.Amos,* dice essere sentimento di tutti i Dottori, che pecchi mortalmente il Chierico, che arricchisce i suoi congionti con lasciargli le rendite hauute dalli bene-

nefizij Ecclesiastici: essendo tenuto ad impiegarle in vsi pij, come pure insegnano i Sacri Canoni; *Cap. Quoniam quidquid* 10. *quæst.* 1. *can. quod autem* 23. *quæst.* 7. *ca. quia tua quæst.* 1. Doue in torno à quello, che auanza à i Chierici dal sostentamento loro, s'ordina, come segue: *Omne, quod superest necessitatibus in causis piis, & religiosis erogandum est*: nel che concordano i Santi Padri: Hieron. *in cap.* 3, *Mich.* Ambr. *lib.* 1. *offic. cap.* 3. Aug. Bern. *epist. ad ful. & in declam. ad Cler.*

Gl'vsi poi, ne' quali deuono spendersi i prouenti de' Benefizij, & offizij Ecclesiastici, sono i seguenti. Primieramente può ciascheduno delle sue rendite viuere conforme richiede la decenza dello stato suo, dando similmente elemosine conuenienti, & anche soccorrendo i parenti, fratelli, e sorelle bisognosi, secondo che porta la loro indigenza: alli quali come pure alla Chiesa da esso seruita può lasciar doppo morte legati. Secondariamente quello, che gl'auanza dell'entrate de' benefizij, si deue lasciare, ò in vita, ò doppo morte per gl'vsi communi di quest'Instituto, cioè: per il mantenimento de' Sacerdoti vecchi, e per qualunque difetto inabili alla cura dell'anime; come pure per i delinquenti, acciò si riducano à migliorar la vita: e per sussidio de' Sacerdoti di quest'Instituto, che sono infermi, e per altri, che non possono con l'entrate proprie porgere alcun soccorso alle necessità de' loro parenti poueri, e bisognosi. Se poi doppo, che si sarà proueduto alle necessità sudette, vi rimanessero degl'auanzi, questi si deuono applicare al Seminario de' Giouani, acciò possano questi viuere decentemente secondo il modo prescritto dall'Instituto, e farsi huomini pij, dotti, & vtili alla Chiesa di Dio nella cura dell'Anime: e finalmente si possa anche supplire al difetto dell'entrate necessarie al mantenimento delle Parochie de' Villaggi, per quel tempo però solamente, che in queste presiedono i Sacerdoti dell'Instituto, & in caso, che tal difetto non si possa supplire per altro verso. In modo tale però, che questa somministrazione gratuita non passi in obligazione.

Questa Communità de' beni viene abondantemente autorizata da' Santi Padri, e da' SS. Canoni. Actor. *cap.* 2. *n.* 44. & 45. *Omnes etiam, qui credebant erant pariter, & habebant omnia communia: possessiones, & substantias vendebant, & diuidebant illa omnibus, prout cuique opus erat.* Et Cap. 4. *n.* 32. *Credentium erat cor unum, & anima una; nec quisquam eorum, quæ possidebat aliquid suum esse dicebat, sed erant illis omnia communia.* S. Clem. Papa *Epist.* 5. *Communis vita, fratres, omnibus necessaria est, & maximè his, qui vitam Apostolorum, eorumque discipulorum imitari volunt.* S. Vrban. anno Christi 226. *Epist. vn. Scimus vos non ignorare, quia hactenus vita communis inter omnes Christianos viguit, & adhuc gratiâ Dei viget, & maximè inter eos, qui in sortem Domini sunt electi, id est Clericos ... quicumque vestrum communem vitam susceptam habet ..., hoc quod Domino est pollicitus,*

fideliter custodiat, ne damnationem, sed præmium sibi acquirat. & ibid. *Res Ecclesiæ, non quasi propriæ, sed ut communes, & Deo oblatæ cum summo timore non in alios, quàm in præfatos vsus fideliter dispensandæ, ne sacrilegii reatum incurrant, qui eas inde abstrahunt*.

S. Basilio nell'anno 369. doppo d'hauere prescritto alli Canonici il Canone della vita commune, con grand'energia proseguisce nel dimostrare i commodi, e la dignità di questa sorte di vita, e Sant'Eusebio Vescouo di Vercelli ordinò nel tempo istesso la vita commune alli suoi Chierici. Conc.Rom. sub Silvestro *cap.4.* il medesimo San Silvestro, come si legge nel Breviario Romano: *providit, ut Clericis copiosis egentes conjungeret*.

L'anno 390. Di Sant'Epifanio scriue vn suo Discepolo appresso il Metafraste: *Clerum illius fuisse simul comedentium, & audientium sacram lectionem inter prandendum, habentium etiam commune cum Episcopo peculium*.

Sozomeno lib.6. cap.31. scriue del Clero di Rinocurera nella Siria: *Communem fuisse habitationem eorum, communem mensam, & reliqua omnia communia*. S.Girolamo riferito nel Can. *duo sunt.12.quæst.1. Homines vocantur Clerici idest sorte electi... illi enim victu, & vestitu contenti, nullam inter se proprietatem habentes debent habere omnia communia*, l'istesso nell' Epistola 2. *ad Nepot. Qui Dominum possidet, & cum Propheta dicit: Pars mea Dominus, nihil extra Dominum habere potest, quod si quippiam aliud habuerit præter Dominum, pars ejus non erit Dominus v.g. si aurum, si argentum &c. cum istis partibus Dominus pars ejus fieri non dignabitur... si ergo pars Domini sum, & funiculus hæreditatis ejus, nec accipio partem inter cæteras Tribus, sed quasi levita, & Sacerdos vivo de decimis, & altari serviens, altaris oblatione sustentor, habens victum, & vestitum his contentus ero, & nudam crucem nudus sequar*.

L'anno 400. Sant'Agostino *serm.49.50.52.& 53.de diversis*, descriue la vita commune, la quale egli stesso con i suoi Chierici haueua instituito quando dice: *Qui in terra præsumunt habere facultatem, quomodò non erubescunt dicere Dominus pars hæreditatis meæ*. Il medemo alli Chierici. *Nostis omnes sic nos vivere in ea domo, quæ dicitur Episcopi, ut quantum possumus, imitemur eos Sanctos, de quibus loquitur liber actuum Apostolorum: nemo dicebat aliquid proprium, sed erant illis omnia communia... Nulli liceat in societate nostra habere aliquid proprium, sed si fortè aliqui habent, nulli licet, & qui habuerint faciunt, quod non licet... Non dicatis aliquid proprium, sed sint vobis omnia communia*. Del medesimo Sant'Agostino scriue Possidio suo Discepolo. *Factus Episcopus domum instituit Clericorum, quibuscum victu communi, eodemque cultu utens, eos ad Apostolicæ vitæ perfectionem adduxit*. & altroue: *Cum ipso semper Clerici una etiam Domo, ac mensa, sumptibusque communibus alebantur, & vestiebantur... Domus Ecclesiæ curam, omnemque substantiam ad vices, valentioribus Clericis delegabat, & credebat,*

à qui-

à quibus accepta, & erogata notabantur: quæ anno completo eidem recitabantur, quo sciretur quantum acceptum, quantumque dispensatum fuisset.

Circa l'anno 480. S. Prospero lib.2. de vit. contempl. cap.9. 10. 12. & 13. diffusamente insegna: *Sacerdotes nil proprii habere debere, & Ecclesiæ facultates quasi communes, easque in communi possidere, ac de iis vivere. & cap.* 16. propone la commodità della vita commune dicendo: *Communionem Ecclesiasticorum bonorum à Clericis ideò observari, ut uno solicitudines omnium in sua societate viventium sustinente, omnes, qui sub eo sunt fructuosa vacatione potiantur spiritualiter quieta.* Il medesimo San Prospero cap.9. dimostra, che San Paolino di Nola, e Sant'Ilario d'Arles, ambi Vescoui riguardeuoli per santità, e per dottrina vissero nella medesima età in commune con i loro Chierici.

L'anno 590. Giouanni Diacono, scriuendo di San Gregorio Magno, dice: *Talem fuisse penes Vrbem Romam Ecclesiam qualem sub Apostolis Lucas, & sub Marco penes Alexandrinam Philo commemorat.* Il medesimò S. Gregorio *ad August. Interrogat.*1. *Quia tua fraternitas . . . seorsim vivere non debet à Clericis suis in Ecclesia Anglorum, quæ auctore Deo ad fidem perducta est, hanc debet instituere conversationem, quæ in initio nascentis Ecclesiæ fuit Patribus nostris, in quibus nullus eorum ex his, quæ possidebant aliquid suum esse dicebat, sed erant illis omnia communia.* Il medesimo ad Aug. Interrog.2.& de vita communi.

L'anno 633. il Concilio Toletano IV. can.22. per breuità si tralascia, e si adduce nel Capitolo seguente, doue si tratta della cohabitazione de' Chierici.

L'anno 657. il Concilio Emeritense in Portogallo cap. 18. *Instituit sanctum Concilium, ut omnes Parochiani Presbyteri juxtà, ut in rebus sibi à Deo creditis sentiunt habere virtutem, de Ecclesiæ suæ familia Clericos . . . per bonam voluntatem ità nutriant, ut & officium sanctum dignè peragant, & ad servitium suum aptos eos habeant.*

Circa l'anno 700. San Rigoberto Arciuescouo di Rems, constituì à i suoi Canonici vn'erario commune, del quale si seruissero per conuiuere.

L'anno 765. di Godefrido Vescouo di Mets, si legge, che *Clerum adunavit, quibus annonas, vitæquè necessaria sufficienter largitus est, ut perituris vacare negotiis non indigentes, divinis solummodò officiis excubarent.*

L'anno 813. Nel Concilio di Magonza, e di Torino nel capo, che tratta *de Clericis in commune viventibus,* come si dirà nel capo seguente, della cohabitazione de' Chierici.

L'anno 816. Nel Concilio di Aquisgrana sotto Lodouico il Pio *cap.*112.& 113. Si legono due sermoni di Sant'Agostino, doue si propone à i Chierici secolari la vita commune, e nel Canone 120. Si troua: *Qui nec suis rebus abundant, nec Ecclesiæ habent possessiones, accipiant in Canonica Congregatione victum, & vestitum, & eleemosynarum partes. In regu-*

regula Godebrandi de vita communi cap.31. questo visse circa l'anno medesimo doue si hà: *Vt omnia sint communia, & propter obitum eorum (Clericorum) ad Ecclesiam, vel ad Canonicorum ordinem, cui antea data fuerant revertantur.*

L'anno 826. in Synod.Rom.sub Eugen.II. cap.27. *Nulli Episcoporum liceat res mobiles, aut immobiles de subjectis plebibus, aliisque piis locis in proprio usu habere, ne majores enormiter locupletentur, & minores tali facto pauperes inveniantur.*

Sotto il medesimo Eugenio II. e poi l'anno 855. sotto Leone IV. si decretò; *Vt Clericis sit unum Refectorium, ac Dormitorium &c.*

L'anno 860. Nicolò I. nella Sinodo Romana ordinò; *Vt Clerici simul manducent, & dormiant, & quidquid in Ecclesiis eis competit hoc communiter habeant.*

L'anno 993. Guido Vescouo Aniciense conuocando i primi della Chiesa, disse: *Voluntatem suam esse, ut Clerici ibidem servientes, haberent communiter victum, & vestitum sufficienter.*

L'anno 1042. Ioannes Episcopus Cesenatensis. *Clericorum in commune viventium societatem instituit, iisque alendis patrimonium assignavit, ut communiter in uno loco conveniant, ubi communiter vescantur, & dormiant, & ad serviendum Domino sine intermissione consistant.*

L'anno 1059. Nicolò II. nel Concilio Lateranense; *Præcipientes statuimus, ut ii, qui castitatem servaverint, juxtà Ecclesias, quibus ordinati sunt, sicut oportet Religiosos Clericos, simul manducent, & dormiant, & quidquid eis ab Ecclesia venit communiter habeant.* E questo decreto, dice il Baronio all'anno 1063. *factum fuit non pro Monachis, sed pro Clericis, iisque Collegiatis, seù Canonicis.*

L'anno 1063. Alessandro II. riferito nel Canone *præter hoc dist.32.* nel Concilio Lateranense renouò lo stesso decreto *can.4. Ne Canonici in Congregatione viventes, separatim comedant, dormiant, & propria, seù peculiaria bona possideant: rogantes, monemus, ut ad communem vitam summoperè pervenire studeant.*

Gregorio VII. Successore d'Alessandro II. *nel lib.6.epist.11. ad Lucenses* data l'anno 1078. faticò assai per la medesima communanza de' beni.

S. Pietro Damiano nell' opuscolo de communi vita: *Si Clericus Dei est portio, & Deus portio ejus, non levem Creatori suo contumeliam videtur inferre, qui super hoc singulare talentum terrenam æstuat pecuniam cumulare.* Il medesimo nell'Epistola, che comincia: *Quantum ad nostra,* scriue: *Vt Canonicis, à quibus in Congregatione vivitur, proprietatis habendæ licentia denegetur.*

S. Bernardo, che visse nel Secolo duodecimo nelle declamazioni: De vita, & moribus Clericorum cap.4. serm.6. in ps. 90. *Ipsa quoque Ecclesiasticæ dignitatis officia in turpem quæstum, & tenebrarum negotium transierunt*

ficrunt, nec in his salus animarum, sed luxus quæritur divitiarum. E nel medesimo cap.4. dice. *Clericus si quippiam habuerit præter Dominum, pars ejus non erit Dominus*.

L'anno 1187. Gregorio VIII. rimise in piedi la stessa vita commune, come si legge *nel lib.3. de i Decretali Greg.9. tit. de vita, & honestate Clericorum cap.9.* in quelle parole: *Statuimus, ut facultatibus Ecclesiarum vestrarum, proventibus, & expensis diligentèr inspectis, certum in eis valeatis ponere numerum Clericorum, & statuere, ut bona eorum veniant in commune, in una domo vescantur, atque sub uno tecto dormiant, & quiescant: si qui verò contradictores extiterint, licitum vobis sit per suspensionem officii, & beneficii, aut graviori etiam pœna, si opus sit, ad hanc observationem eos compellere, appellatione non obstante*.

Nella seconda parte del Decreto cap. 12. quæst. 1. *Clericus nihil possidere multis authoritatibus jubetur*. E nel cap.27. *Beneficiatus ex iis, quæ sibi assignata sunt primùm sibi necessaria percipiat: si qua verò suis necessitatibus supersunt in communes usus Ecclesiæ expendat*. Videlicet non tam ad sarta tecta conservanda, quàm pro vivis Ecclesiæ membris.

L'anno 1206. Il Sommo Pontefice Innocenzo III. per Breue Apostolico, il quale si conserua nell'Archiuio della Basilica Vaticana, prescrisse la vita commune alli Canonici di S. Pietro con queste parole.

Innocentius &c. Dilectis filiis Archipresbytero, & Canonicis S. Petri salutem, & Apostolicam benedictionem. Ea, quæ de mandato Sedis Apostolicæ statuuntur firma debent, & illibata servari, ne cujusquam audaciâ violentur &c. Vt igitur Institutio, quam suggerentibus nobis ... in præsentia nostra fecistis, inviolabilitèr servetur, eam Auctoritate Apostolica confirmamus ... districtè jubentes, ut ipsam tam vos, quàm successores vestri firmiter observetis ... Ad mensam autem omnes, vel major pars simul accedant, simul cum modestia discumbentes, simulque surgentes à mensa intenti lectioni, quæ semper in prandio sine intermissione legatur. Procurentur autem omnes paritèr in communi de proventibus ... quæ de pensionibus assignantur. Cæterùm si pro negotiis propriis aliquando oporteat exire, sine ... licentia, & absque socio solus non exeat ... si quis autem contra præscripserit, per subtractionem beneficii puniatur. Ad S. Petrum 4. Id. Ian. Pontificatùs nostri anno octavo.

Il qual modo di viuere durò in fino ad Innocenzo VII. come scriue il Grimaldi, doue doppo la venuta del Rè Ladislao à cagion della guerra, la casa Canonica rouinò sì nella Fabrica, che nella disciplina.

Circa l'anno 1379. Gerardo Magno rauiuò la vita commune de' Chierici nella Germania bassa, come si vede trà le scritture di quella Communità: *Communis vita semper in promptu fuit iis, qui Domino Deo irreprahensibiliter militare cupierunt*. Hebbe questa Congregazione nell' vna, e l'altra Germania più di venti Collegii, oltre altre case minori, dalle quali, come Parochi ministrauano cura d'Anime.

Eugenio IV. nell'anno 1431. concesse alli Preti, e Chierici conui-

uenti

uenti nella Prouincia di Colonia la caſa detta, *Conſervatorium juris*. Di più gli conceſſe, *ut licet titulos beneficiales, aut patrimoniales non haberent, ad omnes tamen ſacros ordines promoveri poſſint*.

Nel medeſimo Secolo il Concilio di Coſtanza, al quale preſedè Martino V. animò aſſai i Sacerdoti conuiuenti, ſecondo il coſtume della primitiua Chieſa, in Dauentria ſituata nella Germania inferiore. *Modumque vivendi comprobans, ut viriliter agant, ſcholas erigant, quibus Eccleſia Dei fulciretur*.

L'anno 1545. il Trid. Seſſ.21. de.reform.cap.2.cap.4.cap.7.Seſſ.22.de refor. cap.1. *Si quæ verò Epiſcopi ex his in deſuetudinem abiiſſe compererint, ea quamprimùm id vſum revocari, & ab omnibus accuratè cuſtodiri ſtudeant.* Seſſ.25.de refor.cap.1. *Quapropter exemplo Patrum noſtrorum, non ſolùm jubet, ut Epiſcopi modeſta ſuppellectili, & menſa, ac frugali victu contenti ſint; verùm etiam in reliquo caveant, ne quid appareat, quod à Sancto hoc Inſtituto ſit alienum. Omninò verò eis interdicit, ne ex redditibus Eccleſiæ conſanguineos, familiareſque ſuos augere ſtudeant, cùm & Apoſtolorum Canones, probibeant, ne res Eccleſiaſticas, quæ Dei ſunt, conſanguineis donent, ſed ſi pauperes ſint, iis ut pauperibus diſtribuant. Quæ verò de Epiſcopis dicta ſunt, eadem in quibuſcumque beneficia Eccleſiaſtica obtinentibus pro gradus ſui conditione obſervari decernit.* & cap.18. *Quapropter ſciant univerſi Sanctiſſimos Canones exactè ab omnibus, & quoad fieri poterit, indiſtinctè obſervandos.* Quì ſi può aggiongere quello, che dice Azor. lib.12. Inſtit. mor. cap 22. *Sciendum eſt Clericos, qui Apoſtolicam vitam ſecuti, nihil proprium habentes communem vitam agebant, & in eadem domo ſimul cibum ſumebant, ſomnumque capiebant, & deinde in Eccleſiam conveniebant ad Eccleſiaſtica officia obeunda dictos fuiſſe Canonicos, hoc eſt regulares, quippè qui Canonem Apoſtolorum ſervabant*.

Viene finalmente autenticato il Conuitto Clericale quaſi da tutte quelle autorità, che ſi allegano in fauore della cohabitazione nel capo ſeguente.

Quì ſi deue parimente conſiderare, qualmente per l'oſſeruanza de' Sacri Canoni ſono ſtate nella Chieſa di Dio inſtituite diuerſe Congregazioni de' Chierici conuiuenti, e trà le altre à tempi noſtri la Congregazione dell'Oratorio eretta da San Filippo Neri nell'anno 1564. mentre viueua nella caſa di San Girolamo della Carità, ed approuata nell'anno 1575. propagata poi ſubbito in diuerſe Città, come Napoli, Lucca, Fermo, & altre riferite dal P. Gallonio nella vita del Santo pag.166. E perche i di lei commendabili eſordij, e progreſſi ſono vna compita Idea della vita commune, però qui ſi notano alcune parole del citato Autore nel §. il di cui titolo è: *Congregationis initia. Hoc quidem vivendi genere plures annos uſi ſunt Patres in eadem domo* (cioè di San Giouanni de' Fiorentini) *viventes, ſeque, ſuaque divino obſequio, & animarum lucro tradentes: erat omnium marſupium vnum, communis*

men-

mensa, eaque sobria ac frugalis, oratio, & meditatio plurima &c. La Congregazione degl'Oblati instituita nel tempo stesso da S. Carlo, la quale mantiene nella loro Casa Collegiale, & in tutt'i Seminarij, e Collegij da essa gouernati, questo Ecclesiastico Istituto; col quale seruono di esemplare mantenimento di tutte le Istituzioni fatte da quel Santo, e Glorioso Cardinale Arciuescouo in quella nobilissima Chiesa Ambrosiana. Della Dottrina Cristiana l'anno 1603. Dell'Oratorio del Giesù approuata l'anno 1613. Delli Preti della Missione l'anno 1622.

In tutte queste Congregazioni s'accettano i Chierici, e Sacerdoti di spirito, dalli quali per l'esemplarità della vita, e de' costumi, e per l'esattezza nelle funzioni sacre, ne deriua al Popolo Cristiano molta edificazione, e particolari vantaggi per l'anima. Mà però queste Congregazioni lasciano fuor di se i Chierici, e Sacerdoti, che possiedono offizii, e benefizij, e non attendono di proposito al ministerio Pastorale di cura d'Anime, anzi la maggior parte di esse espressamente vietano alli loro soggetti di accettare tali amministrazioni, & incombenze. Onde specialmente per formare buoni Pastori, oltre modo necessarij alla Chiesa di Dio, giusta la mente del Sacro Concilio di Trento, e per dare maggior perfezzione all'interno del Clero, è stato nouamente stabilito, e confermato dalla Santa Sede Apostolica quest'Instituto (non essendouene fin'hora altro) de' Chierici viuenti in commune l'anno 1680. acciò i Chierici alleuati ne i Seminarij sotto la disciplina Ecclesiastica, doppo che saranno promossi al Sacerdozio, conseruino nelle case Collegiate il medesimo tenor di vita: indi auanzati nell'età, come nel sapere, & esperienza, possano essere applicati alle Parochie, & altri ministerij Ecclesiastici: perseuerando tutta via sotto quella bona disciplina, e vita commune con vantaggio tanto della salute loro, quanto degl'altri.

CAPO QVARTO.

Della coabitazione fraterna de' Chierici nelle case Collegiate, Parochiali, e Benefiziali.

ALL'oziosità della vita (che per lo più porge occasione di molti mali, & è ordinariamente pietra di scandalo, giusta l'Ecclesiastico al 33. v. 29. e l'Ecclesiaste al 4. v. 10.) i Sacerdoti di quest'Instituto in conformità de' Sacri Canoni da allegarsi più sotto, oppongono la coabitazione fraterna di due, ò più Ecclesiastici tanto nelle case Parochiali, e de' Benefiziati, quanto nelle case Collegiate della Giouentù, e de' Sacerdoti, come più copiosamente si dichiara nelle Constituzioni. In modo che eccettuatone il caso di necessità, e l'in-

capacità del luogo, alcuno non deue esser al ministerio Parochiale esposto solo, oue non dasse buon fondamento di sperare, che la solitudine non sia per portarui seco pericolo alcuno.

Da questa coabitazione pia, e ragioneuolmente introdotta, ne deriua vna communicazione santa, & vtile occupazione, acciò che ogn'vno habbia seco della sua vita vn testimonio domestico, come Angelo visibile, verso il quale vsarà il douuto rispetto: e similmente acciò che habbia continuamente appresso di se vn'Amico, e Conseglicro fedele, il quale possa respettiuamente ammonirlo in caso, che cominciasse à deuiare dal retto sentiero della virtù, e col quale possa consigliarsi nelle sue dubie imprese. Di poi acciò che, oltre le funzioni Ecclesiastiche, possano vnitamente far orazione, conferenze di materie spirituali, e dottrinali, e scambieuolmente perfezionarsi in altri esercizij vtili, e necessarij allo stato loro: come anco à questo fine, e per quanto porterà l'esigenza de' luoghi; ammaestrare i Putti, la buona Indole de' quali darà motiuo di sperarne buona riuscita. E finalmente acciò non habbino occasione di fare souerchia amicizia, e contrattare troppa famigliarità con i laici, e più di quello, che porta l'obligo della carità, e del proprio offizio: la quale bene spesso si tira dietro più tosto la dissolutezza de' costumi, e la disordinatezza degl' affetti mondani, che la salute dell'Anime. Tutto questo come che è conforme alli Santi Padri, e Sacri Canoni; viene confermato dalle medesime autorità adotte di sopra per la vita commune. Imperciochè doue questa s'osserua con esattezza, non si può far di meno, che iui non s'osserui parimente trà Chierici la coabitazione fraterna tanto lodata nel Salmo 132. *Ecce quàm bonum, & quàm jucundum habitare fratres in vnum.* S. Agostino sopra il medesimo Salmo disse: *Ad hunc sonum excitati fratres, qui habitare in unum concupierunt: iste versus fuit tuba ipsorum, sit itaque & nostra.* Prov. 18. *Frater qui adjuvatur à fratre, quasi Civitas firma.* Eccles. 4. *melius est ergo duos esse simul, quàm vnum, habent enim emolumentum societatis suæ: si unus ceciderit ab altero fulcietur.. væ soli quia cum ceciderit non habet sublevantem se.* S. Agostin. lib. de Amic. cap. 5. riferendo il medesimo di Salomone Eccl. 4. væ soli, v'aggionge: *Solus omninò est qui sine amico est, at quæ felicitas, quæ securitas, quæ jucunditas est habere cum quo æque audeas loqui, ut tibi, cui confiteri non timeas, si deliqueris cui non erubescas revelare in spiritualibus, si quid profeceris, cui cordis tui secreta committas, & commendes consilia?* Marc. 6. *Vocavit duodecim, & cæpit eos mittere binos.* Luc. 10. *Designavit Dominus, & alios septuaginta duos, & misit illos binos ante faciem suam in omnem Civitatem.* Teofilato scriuendo sopra S. Luca insegna: *Christi factum suam instructionem meritò credidit Ecclesia*: Vnde, & ipsa eandem ob causam Presbytero animarum Rectori Clericum socium jungit. lib. 3. Decret. tit. de vita, & honest. Cleric. cap. ut quisque: *Vt quisque Presbyter, qui plebem regit Cle-*

Clericum habeat, qui secum cantet, & epistolam, & lectionem legat, & qui possit tenere scholas. Cauf.12. quæst.1. cap.3. *Necessaria etiam res exigit, ut juxtà Eclesiam claustra constituantur, in quibus Clerici disciplinis Ecclesiasticis vacent.* Doue poi si debbano fabricare le case Collegiate, e Parochiali, le quali quì si chiamano Chiostri, perche secondo la forma de' Sacri Canoni deuono essere chiuse alle femine; si aggionge nel cap.4. *Nulla ædificia in atrio Ecclesiæ ponantur nisi tantùm Clericorum.*

S. Lucio Papa scriuendo alli Vescoui circa l'anno 256. *Hortamur vos, sicut, & in hac Sancta Ecclesia constitutum habemus, ut semper testes vobiscum Sacerdotes, & Diaconos habeatis, & licet conscientia sufficere possit propria, tamen propter malevolos juxtà Apostolum, etiam testimonium vos oportet habere bonum ab iis, qui foris sunt.*

S. Gio: Crisostomo nel secolo quarto hom.40. in Acta: *Quasi Civitas quædam mœnibus undique cincta talis est, qui amicum, & socium habet, alius autem est quasi sine muris Civitas, quæ hostilibus patet incursibus.* & Hom.11.*in Acta.Mensam unam omnes habent, ut non sit opus magno sumptu, Nonne divisio semper minora commoda affert, unanimitas autem, & consensus incrementum?*

Lorenzo Vescouo di Milano nell'anno 502. come rapporta il Cardinal Baronio: *Presbyteris, & Diaconis mandavit habere Clericos contubernales vitæ suæ consortes, & testes.*

Nella Sinodo Romana l'anno 502. così ordinò S. Simaco: *Nullum Sacerdotem ... sinè bene probata volumus in quocumque loco manere persona, vel quem subire exilitas non permiserit habere consortem, ipse Concellaneus fiat alterius.*

Il Concilio Vasense II. nel secolo quinto. *Placuit, ut omnes Presbyteri, qui sunt in Parochiis constituti secundùm consuetudinem, quam per totam Italiam satis laudabiliter teneri cognovimus, juniores Lectores .. secum in domo, ubi ipsi habitare videntur, recipiant, & eos quomodò boni Patres spiritualiter nutriant, psalmos parare doceant, & divinis lectionibus insistere, & in lege Domini erudire contendant, ut, & sibi dignos successores provideant.*

Il Concilio di Tours II.nell'anno 537.Can.19. *Quotiescumque Archipresbyter, seù in Vico manserit, seù ad Villam suam ambulaverit, unus Lectorum Canonicorum suorum, aut certus aliquis de numero Clericorum cum illo ambulet, & in cella ubi ille jacet lectum habeat pro testimonio.*

Il Concilio Gerundense nel secolo sesto cap.7.*Vt Clericus habeat secum pro vitæ conversatione fratrem in testimonium.*

Il Concilio Toletano IV. nell'anno 633. ca.22. *Quia spectaculum hominibus sumus ... oportet Episcopos testimonium probabilium personarum in Conclaui suo habere, ut Deo placeant per conscientiam puram, & Ecclesiæ per optimam famam.*

Il Concilio di Magonza sotto Carlo Magno nel secolo nono cap.9. *Statuit ut Canonici Clerici canonicè vivant: idest simul manducent, & dor-*

 miant,

miant, & in suo Claustro maneant, .. & obedientiam secundùm Canones suis Magistris exhibeant.

Il Concilio di Rems sotto Leone III. cap. 8. Hà pure somiglianti decreti.

Nell'anno 813. nel Concilio di Magonza, e di Tours si commanda alli Canonici, che dimorano nelle case Episcopali, *ut simul manducent, & dormiant, & ad mensam lectionem audiant.*

L'anno 826. sotto Eugenio II. nella Sinodo Romana. E l'anno 855. sotto Leone IV. fù fatto decreto, *ut Clericis sit unum Refectorium, ac Dormitorium, & cæteræ officinæ ad usus Clericorum necessariæ.*

Sotto il medesimo Eugenio II. nella Sinodo Romana cap. 10. *Sacerdotes namque constitui non oportet, nisi in Ecclesiis ... deputentur ... ne necessitas in sæcularibus domibus illis habitandi occurrat ... alioquin à propriis Episcopis in Episcopia ... habitandi, & conversandi pro exercendo officio constituantur, in quibus mulieres conversari nulla ratio permittit. Ideoque ibi eos conversari, & nutriri oportet.*

Et vltimamente il Concilio Tridentino Seff. 21. de reform. cap. 4. *Episcopi ... in omnibus Ecclesiis Parochialibus, vel baptismalibus, in quibus populus ... numerosus sit ... cogant Rectores, vel alios ad quos pertinet, sibi tot Sacerdotes ad hoc munus adjungere, quot sufficiant ad Sacramenta exhibenda, & cultum divinum celebrandum.* & cap. 5. *Possint Episcopi ... facere uniones perpetuas quarumcumque Ecclesiarum Parochialium, & baptismalium, & aliorum beneficiorum curatorum, vel non curatorum cum Curatis propter earum paupertatem, & in cæteris casibus à jure permissis.*

L'anno 957. Ruperto Arciuescouo di Treueri: *Claustrum Sancti Petri circa Ecclesiam construxit, & Regulam Canonicorum, sivè Canonem Ecclesiasticum à Canonicis ibidem observari præcepit.*

Il B. Pietro Damiano nel secolo vndecimo trattando de communi vita cap. 3. *Plane si juxtà Petri vocem Diabolus tanquam leo rugiens circuit quærens quem devoret, qui fraterni consortii caulas deserit, ultroneus se cruentæ bestiæ morsibus tradit.*

Il medesimo nel lib. 5. ep. 9. ad Clericos Ianuenses dice. *Sanè quo pacto quis valeat dici Canonicus, nisi sit regularis? volunt siquidem Canonicum, hoc est Regulare nomen habere, sed non regulariter vivere, ambiunt communia Ecclesiæ bona dividere, aspernantur autem apud Ecclesiam communiter habitare: enim verò non est hæc primitivæ Ecclesiæ forma, satisque graviter exorbitat ab Apostolicæ institutionis forma.*

Nel secolo stesso, Ivone ep. 313. dice: *Frigescentem charitatem, quæ omnia vult habere communia, & regnantem cupiditatem, quæ non quærit ea, quæ Dei sunt; ac non auctoritati, sed defectui adscribendam esse apud Clericos singularitatem.* S. Bernardo nel secolo duodecimo epist. 115. *Malum quod nemo videt, nemo arguit, ubi autem non timetur reprehensor, securiùs accedit tentator, licentiùs perpetratur iniquitas.*

Nel

Nel ſecolo ſteſſo Vgone di S. Vittore diſſe: *Multi temporibus iſtis reperiuntur Canonici . . . qui cum regulariter non vivant, falsò ſibi Canonici nomen uſurpant, umbram nominis retinentes, virtutem autem ejus abnegantes . . . Quo enim pacto Canonici, ideſt Regulares cenſentur, quorum regula eſt irregulariter vivere?* Così lui: inculcando con vigoroſo zelo la vita commune, e la coabitazione de' Chierici.

Dioniſio Cartuſiano nell' opuſculo de vita Canonic. art. 3. *Clerici vocantur Canonici, quoniam regularem, & rectam tenentur ducere vitam juxtà præfixa eis à SS. PP ſtatuta.*

Iuo Epiſt. 69. *Ideò Canonici appellati eſtis, quod Canonicas regulas vos velle obſeruare cæteris arctiùs devoviſtis.* Sanctus Baſilius *anno 369. Clericis Canonem vita communis præſcripſit.* L'iſteſſo fù ſucceſſiuamente prattiсato da molti Veſcoui. Onde Azorio lib. 12. *Inſtit. moral. cap. 22. Sciendum eſt Clericos . . . dictos fuiſſe Canonicos, hoc eſt Regulares, quippè qui Canonem Apoſtolorum ſervabant.*

Nel Dizionario ſacro ſtampato in Roma del 1677. ſi legge; *Canonia ſignificat Canonicam habitationem, in qua Canonici ſimul morabantur . . . De ordinatione verò ſæcularium Canonicorum ſimul habitandi ſic habetur: In unoquoque Epiſcopatu ſimul manducent, & dormiant, ubi bis facultas id faciendi ſuppetit, qui de rebus Eccleſiaſticis ſtipendia accipiunt, in uno Clauſtro maneant &c. Can. in omnibus de conſecr. diſt. 5. Vbi de Canonicorum inſtructione agitur.*

Il Veſcouo Agoſtino Barboſa nel lib. de Canonicis. *Quàm beati tunc temporis Canonici, quam felices Clerici juxta Eccleſiæ ſepta habitantes, nec vllam periculoſarum diſcurſationum, mundanarum occupationum . . . turpitudinum occaſionem habentes, ſed diuinis laudibus, & contemplationibus, precibus, concionibus, officiis, cantibus, ſacrificiis tantùm vacantes, & tanquam Angeli quidam terreſtres in paupertate, caſtitate, & obedientia degentes, & ſolam Dei gloriam, & ſuam, aliorumque ſalutem procurantes.*

Cornelio à lapide ſopra le parole del capo 21. dell'Apocaliſſe: *Duodecim portæ, duodecim margaritæ ſunt*: parla molto à propoſito per concluſione di queſto capo: *Per portas intelliguntur Apoſtoli, & Viri Apoſtolici, horum vita, & doctrina eſt margarita, quia mirè præſtans, & pretioſa, atque inſtar unionis ſummè inter ſe vnita, & conſentiens: Vt enim Religioſi, & Clerici, qui ſunt Prædicatores zeloſi portæ Cæleſtes fiant, multoſque in Cælum tranſmittant, debent eſſe inter ſe, & cum capite ſuo unionis nexu copulati, adeoque inſtar primorum Chriſtianorum eſſe cor unum, & anima una.*

CAPO QVINTO.

Come s'habbia da oßeruare in ciaſchedun luogo la ſeparazione dalle Donne.

TVtti i Cherici ſono, vniuerſalmente parlando, tenuti in conſcienza ad oſſeruare quella ſeparazione dalle femine, la quale è neceſſaria per togliere lo ſcandalo, il ſiniſtro ſoſpetto, e l'occaſione proſſima di peccare. ſubordinatamente à queſta materia, nel *cap. Inhibendum extra de cohabit. Cleric. & mul.* ſi hà il ſeguente decreto. *Inhibendum eſt, ut nullus Sacerdos fœminas, de quibus ſuſpicio poteſt eſſe, retineat, ſed neque illas, quas SS. Canones concedunt, Matrem, Amytam, Sororem, quia inſtigante Diabolo, & in illis ſcelus perpetratum reperitur.* Doue s'aggiunge: *Si qua de his* (cioè Madre, Sorella &c.) *neceſſitatem habuerit; Presbyteri habeant in vico, aut Villa domum longè à ſua habitatione, & ibi eis, quæ ſunt neceſſaria ſubminiſtrent.* Onde il preſente Inſtituto Clericale intende, che i Sacerdoti, i quali viuono in eſſo, nel diſporre le caſe loro habbino il timor di Dio per Cuſtode, la Caſtità per Padrona, e l'Amore per Maeſtro di tutta la caſa. Che però i Sacerdoti non faccino habitare nella medeſima caſa alcuna Donna, tutto che pia, e ſanta, eſſendo coſa, ò pericoloſa, ò ſcandaloſa, ò almeno poco decente, e che può partorire diuerſi aſſurdi. Se poi nel formare le famiglie di Ville, foſſe ineuitabile il ſeruizio di eſſe, facciaſi nondimeno tal ſeparazione, che paia alli ſuperiori neceſſaria, & opportuna. Queſta ſeparazione di habitazione viene autenticata dalle medeſime autorità, con le quali di ſopra s'è prouato il conuiuere, & il cohabitare de Chierici. Poiche doue è in piedi la vita commune de Chierici, non è lecito in modo veruno habitare con le femine, del che parlano chiaro i SS. Canoni, & i Santi Padri.

A queſto propoſito diſſe bene l'Eccl. 42. *Melior eſt iniquitas viri, quàm mulier benefaciens.* Diſt. 23. c. His igitur. Diſt. 32. c. Interdixit. c. Presbyter. Diſt. 81. Sed ſi forte. c. oportet.

S. Clemente Papa Epiſt. 2. ad Iacobum. *Clericus ſolus ad fœminæ tabernaculum non accedat . . . nec ſolus cum ſola fœmina fabulas miſceat.*

S. Lucio Papa decretò l'iſteſſo l'anno 255. Li Veſcoui del Concilio Antiocheno Epiſtola ad Dionyſium Papam, il quale cominciò à regnare nell'anno 261. *Et ad universum Clerum*, dicono. *Quomodò autem vetare poterit eos, qui infirmiores ſunt à mulierum conſortio, quibus ex his, quæ gerit authoritatem præbet?*

La Sinodo Nicena l'anno 325. c. 3. *Interdixit per omnia magna Synodus,*

dùs, non Episcopo, non Presbytero, non Diacono, nec alicui omninò, qui de Clero est, licere subintroductam habere mulierem.

Il Concilio Cartaginense I. nell'anno 349. cap. 3. ordinò. *Non solùm non habitare simul, sed nec habere ad se aliquem accessum, hoc ergo & lex jubet, & Sanctitas vestra commendat, ut in singulis Conciliis statutum est.*

S. Cipriano nel trattato de singul. Cleric. *Quis ambulabit super carbones ignis, & pedes non lædet? ipsi nos fallimus si inter masculos, & fœminas speramus castitatem immobilem custodiri.* Il medesimo scriuendo ad Pomp. de Virginib. *Cum Clerico fœmina nulla commaneat, non despecta, non vetula... quia magis illic citò delinquitur, ubi sine suspicione securum potest esse delictum.*

S. Basilio scriuendo ad Greg. Presbyt. *Nec primi, nec soli ò Gregori, statuimus, ne mulieres cum viris cohabitent: Sed lege Canonem, qui à SS. Patribus nostris Niceæ editus est, qui apertè prohibet, ne sint introductitiæ: in hoc autem situm est cælibatùs decus, & honestas, quod separatus sit à consuetudine, & consortio mulierum: si quis enim verbo profitens reverà ea faciat, quæ qui cum mulieribus cohabitant, apertè ostendit, se Virginitatis quidèm laudem nomine tantùm prosequi, sed à turpi voluptate non recedere.*

S. Gregorio Nazianzeno tom. 2. doppo il titolo *de Pudicitia* carm. Iamb. 42. *Percas velim, qui castitatem dum colis, communem habere vis domum cum Virgine,.. tibi flamma quid opus est?*

S. Ambrogio nel lib. 4. comment. in Lucam, trattando de contubernio Ecclesiasticorum cum fœminis, dice: *Sed tu quamvis de proposito præsumas, caveas tentationem, sciens naturam.*

S. Gio: Crisostomo per la riforma della disciplina Ecclesiastica scrisse due libretti, e nel secondo libretto intitolato. *Adversus eos qui apud se fovent sorores adoptivas,* dice. *Sanè strennuos illos viros, & cum mulieribus cohabitantes, qui nihil grave patiantur, beatos quidem dico,... & ipse quidem fortè adducor, ut credam, quod possibile sit aliquos esse tales.* e poi soggiunge: *Si infirmus es, propter te ipsum desiste, sin robustior propter alterius infirmitatem... nam unusquisque nostrum debitor est salutis proximi... bene verrat mensam, bene sternat lectum, & incendat ignem, & abluat pedes, & aliam quietem omnem præbeat.. pro parva, & frigida refocillatione hac, tantam feremus accusationem, tanta sustinebimus opprobria? & quantò meliùs frater, & faciliùs administraret? natura enim fortior est muliere vir, usu autem nobis magis familiaris.* E nel libro terzo de Sacerdotibus cap. 14. *Etenim ut nullum, vel hinc detrimentum ipsi patiantur... nihilo tamen minùs rationem reddituri sunt pro iis animabus, quas offenderint.*

S. Girolamo Epist. ad Nepotian. *Nec sub eodem tecto mansites, nec in præterita castitate confidas, nec sanctior David, nec Sampsone fortior, nec Salomone potes esse sapientior.* E nell'Epist. 55. *Quid tibi reverà cum fœminis, qui ad altare cum Domino fabularis? te cuncti in publico, te in agro Rustici, Aratores, & Vinitores quotidiè gravitèr lacerabunt, si contra depositum fidei cum*

fœmi-

fœminis habitare contendis. E nell'Epist.2. cap.5. *Nec paratum habeas illud è trivio, sufficit mihi conscientia mea, non curo quid de me loquantur homines, & certè Apostolus providebat bona non solùm coram Deo, sed etiam coram hominibus, ne per illum nomen Dei blasphemaretur in Gentibus*.

S.Agostino nel libro de cohabit.Cler.cum mul. *Crede mihi, ut Episcopus loquor, & expertus cedros libani reperi sub hac peste corruisse, de quorum vita non magis suspicabar, quàm de Hieronymi, aut Ambrosii turpitudine impudica*. Il medesimo nel Sermone 250. de tempore. *Contra libidinis impetum apprehende fugam, si vis tenere victoriam, nec tibi verecundum sit fugere si castitatis palmam desideras obtinere*. E più sotto: *Multi dum se putabant vincere, victi sunt . . . Quid est dicere, volo habere quod vincam, nisi vivere desidero sub ruina? . . Inter omnia Christianorum certamina sola duriora sunt prælia castitatis, ubi quotidiana est pugna, sed rara victoria . . .* poco doppo soggiunge: *Putant se castitatis obtinere triumphum, ignorantes se dupliciter apud Deum reos existere, dum & se ipsos in periculum mittunt, & aliis exemplum perversæ familiaritatis ostendunt*.

Possidio riferisce di S.Agostino, mentre descriue la sua vita. *Fœminarum intra domum ejus nulla unquam conversata est, nulla mansit, nec germana quidem soror, quæ vidua Deo serviens multo tempore . . . dicebat verò, quia etsi de sorore . . . nulla nasci possit mala suspicio; tamen quoniam illæ personæ sine aliis necessariis, secumque manentibus fœminis esse non possent, & quod ad eas etiam aliæ à foris intrarent, de iis posse offendiculum, aut scandalum infirmioribus nasci: & illos, qui cum Episcopo, vel quolibet Clerico fortè manerent . . . tentationibus humanis posse perire . . . ob hoc ergo dicebat nunquàm debere fœminas cum servis Dei, etiam castissimis, in una manere domo, ne aliquod scandalum, vel offendiculum tali exemplo poneretur infirmioribus*.

S.Gregorio Magno, che morì l'anno 604. riferito da Graziano nella prima parte. Dist.81.c. 23.dice: *Neque enim hoc silere debeo, quod cum gravi animi tristitia dico, Sacerdotes cum fœminis habitare conspicio, quod nefarium est dicere, vel audire, & contra SS.Canonum sancita . . cavere enim nos oportet fratres ab illicitis . . Si quis verò præsumpserit aliter agere, Sacerdotii sui honore privetur. &* c.25.*Legitur quod B. Augustinus neque cum sorore habitare consenserit, dicens: quæ cum sorore mea sunt, sorores meæ non sunt: docti ergò viri cautela magna nobis debet esse instructio*.

La Sinodo Nazionale tenuta in Germania da S. Bonifazio l'anno 742. e confermata da S.Zacharia Papa trattando de Presbyteris, & Diaconis, dice nel Can.4. *Decrevimus, ut nullus in domo sua mulierem habitare permittat*.

La Sinodo Romana sotto Eugenio II. c.10. l'anno 826. Il Concilio Nanetense nella Francia l'anno 886. c.3. il qual Canone è stato riportato nel corpo del Ius Canonico; come pure il Concilio Nazionale di Magonza l'anno 888. al quale furono presenti gl' Arciuescoui di Colonia, e di Treueri sotto Luitberto Arciuescouo di Magonza nel

nel c.10. determinò. *Vt Clericis interdicatur mulieres in domo sua habere omnimodis decernimus, ..* e più oltre. *Idcircò constituit hæc Sancta Synodus, ut nullus Presbyter ullam fæminam secum in domo propria habitare permittat, quatenus occasio malæ suspicionis, vel facti penitus auferatur.*

S.Burchardo Vescouo di Vormazia l'anno 1020. sotto Enrico Imperatore nella monizione Sinodale dice al num.1.*In primis admonemus, ut vita; & conversatio vestra irreprahensibilis sit, scilicet ut cella vestra sit juxtà Ecclesiam, & in domo vestra fæminas non habeatis.*

Gregorio VII. l'anno 1073. commanda alli vescoui della Francia: *Vt à contubernio Sacerdotum omnes omninò fæminas perpetuò anathemate resecarent.*

S.Bernardo nel secolo duodecimo. Serm.65. in cant. *Cum fæmina semper esse, & non cognoscere fæminam, plus est, quàm mortuum suscitare: quod minus est non potes, & quod majus est, vis, ut credam tibi ... si non vis scandalizare Ecclesiam, eiice fæminam, ..* e più auanti. *Si non amovet fæminam, non amovet scandalum: si non amovet scandalum cum amovere possit, transgressor tenetur Evangelii.*

Il Concilio di Trento Seff.22. de reform. cap.1. Seff.25. de reform. cap.14. *Quàm turpe, ac Clericorum nomine, qui se divino cultui addixerunt, sit indignum in immunditiæ sordibus versari, satis res ipsa communi fidelium offensione, summoque Clericalis militiæ dedecore testatur.*

Il Concilio Prouinciale di Milano nel medesimo secolo decimoquinto, sotto il suo Arciuescouo S. Carlo Borromeo ordinò così: *Quoniam non solùm malum cavere, verùm etiam omnem mali suspicionem fugere oportet, ne in cujusquam offensionem incurramus; in ædibus ad Canonicorum, aliorumque Clericorum domicilium, & usum ædificatis, aut aliis, in quibus ipsi habitant, fæminas quascumque, etiam quovis sanguinis, cognationis, aut affinitatis vinculo conjunctas habitare prohibemus.*

La Sinodo Dioccesana di Costanza l'anno 1609. par.2.tit.1.num.33. ordinò: *Quæ à Summis Pontificibus, Sacris Canonibus, & Oecumenicis Conciliis, maximè verò à Tridentina Synodo de Clericorum honestate, & modestia retinenda: .. copiosè, & salubritèr constituta sunt, eadem ... tanquam si hic de verbo ad verbum inserta essent, ab omnibus Clericis Diæcesis nostræ, cujuscumque statûs, conditionis, aut præminentiæ fuerint, integrè servari præcipimus.*

Tritemio Instit. sacr. cap.2. *De fæminarum familiaritate, quæ Dei Sacerdotibus perniciosissima est, quid dicam, cum decreta SS. Patrum hanc illis districta satis prohibitione interdicant? ... Sed dices, legem hanc abrogavit consuetudo contraria, quæ pro jure ex multo tempore est habenda. Sed mentitur iniquitas sibi, & stulta consideratione in semetipsa decipitur. Consuetudo bonis moribus contraria nunquàm legem tollere, aut constituere potest.* Finalmente concludasi con S. Cipriano de singul. Cleric. *De cætero fratres quæcumque sunt vera, quæcumque pudica, quæcumque justa, quæcumque sancta, quæ-*

cumque amabilia, quæcumque bonæ famæ, ſiqua laus diſciplinæ hæc cogitate, quæ accepiſtis, & didiciſtis, . . & Deus pacis, & dilectionis erit vobiſcum.

CAPO SESTO.

Della direzzione, e ſubordinazione de' Superiori per la prattica dell'Inſtituto: e ſottomiſſione douuta alla S. Sede Apoſtolica, & alli Reuerendiſſimi Ordinarij.

LA durazione, e l'armonia di tutti i ſtati, ò ſian politici, ò naturali: anzi la ſuſſiſtenza, & il concerto di queſta gran machina dell' Vniuerſo deriua da vna tal vbbidienza, con la quale ſubordinandoſi le coſe infime per via delle mezzane alle ſupreme; da queſte riceuono quelle, si la direzzione, che il lume. Indi da queſta ſcambieuole conneſſione, e dependenza nel continuato giro delle lor parti, ne riſulta la perpetua conſeruazione del tutto, e la participazione del bene, che ſi può reſpettiuamente godere in ogni ſtato.

Per il contrario l'armonia, e la felicità di tutti i ſtati all'ora ſi ſconcerta, e ſi perde, quando ſenza la douuta ſubordinazione del mezzano, e dell'infimo al ſuperiore, l'vbbidienza languiſce. Quindi è, che lo ſtato Clericale non potrà facilmente ridurſi al miglioramento preteſo, ſe oltre la publica vbbidienza verſo gl'Ordinarij, per oſſeruanza della quale non poco ſtentano i Veſcoui, non viene ſimilmente introdotta da per tutto vna vigoroſa oſſeruanza dependentemente da vna particolar direzzione de'coſtumi, e diſciplina nel Clero; con la quale gl'Ordinarij per mezzo de' miniſtri oculati, e fedeli, & in tutto dependenti dalla loro giuriſdizzione, immediatamente oſſeruino la vita particolare d'ogn'vno dal primo in ſin'all'vltimo, e d'ordine del Superiore mezzano, & infimo reſpettiuamente gli ſi dia la direzzione proporzionata. In queſta maniera conſeruandoſi i Chierici nelli coſtumi, e nelle volontà concordi, ſiano anche più che mai ſtrettamente vniti con il loro legitimo Capo, ch'è il Sommo Pontefice, & i loro Ordinarij, dalli quali poſſono eſſere aſtretti non ſolamente in ordine à quello, che deuono communemente adempire, mà anche in ordine alle Conſtituzioni, prattica, & oſſeruanza dell'Inſtituto. Queſte maſſime ſtanno ſpecialmente fondate ſopra le autorità ſeguenti.

Matth. 12. *Omne Regnum diviſum contra ſe deſolabitur: & omnis Civitas, vel domus diviſa contra ſe non ſtabit.* Actor. 20. cauſ. 12. quæſt. 1. cap. 3. S. Ignat. Ep. ad Smyrnenſes. *Laici Diaconis ſubjiciantur, Diaconi Presbyteris, Presbyteri Epiſcopo, Epiſcopus Chriſto, ut ipſe Patri . . . omnes Epiſcopum*

pum sequimini, ut Christus Patrem. S Euarist. Papa Epist. 2. *Ecclesia Episcopo suo in omnibus obedire, eumque diligere, & amare, ut animam suam debet.*

S. Hier. Epist. 4. *Omnis ordo Ecclesiasticus suis Rectoribus nititur.* S. Clem. Papa Epist. 3. in fine. *Quicumque obediunt Episcopis suis videntur aliquid gratiæ conferre Deo.* Narbon. sub Pelagio II. c. 10. Conc. Mogunt. sub Carolo Magno. c. 9. *Canonici Clerici canonicè vivant, .. & obedientiam secundùm Canones suis ministris exhibeant.* Moguntin. anno 813. c. 9. *Decrevimus, ut Canonici nil sine licentia Episcopi sui, vel magistri agere præsumant.* Aquisgr. anno 816. c. 134. *Si quis frater in Congregatione Canonica constitutus obedientiam à magistris suis injunctam agere recusaverit . . . crebriùs moneatur.* Aquisgr. sub Adriano I. cap. 3. S. Hier. *Non Civitas, non Regnum, nec minima domuncula diù maneret in rure, si cujus voluntati pareretur, deesset.* Eugen. II. *Ministri verò post Episcopum super eos (Clericos) eligantur, quorum vita atque doctrina illos potius exornet quàm dehonestet.* S. Bern. Epist. 115.

Trid. Sess. 6. de reform. cap. 1. & 2. Sess. 22. de reform. cap. 1. Sess. 24. de reform. cap. 1. 2. 3. & Sess. 14. de reform. in proœm. *Cum propriè Episcoporum munus sit subditorum omnium vitia redarguere, hoc illis præcipuè cavendum erit, ne Clerici præsertim ad animarum curam constituti criminosi sint, nevè inhonestam vitam ipsis conniventibus ducant, nam si eos pravis, & corruptis moribus esse permittant, quo pacto laicos de ipsorum vitiis redarguent, qui uno ab eis sermone convinci possent, quod Clericos ipsis patiantur esse deteriores? qua etiam libertate laicos corripere poterunt Sacerdotes; cum tacitè sibi ipsi respondeant, eadem se admisisse, quæ corripiunt? monebunt propterea Episcopi suos Clericos in quocumque ordine fuerint, ut conversatione, sermone, & scientia commisso sibi Dei populo præeant, memores ejus, quod scriptum est. Sancti estote, quia & ego Sanctus sum, & juxtà Apostoli vocem: nemini dent ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium eorum, sed in omnibus exhibeant se sicut ministros Dei.*

Li Superiori, ch'hanno la direzzione dell'Instituto, sono il primo Preside in ordine al mantenere l'vniformità della disciplina, & al propagare per altre Prouincie questo modo di viuere, soggetto alla S. Sede, alla quale deue fare il giuramento di fedeltà, e d'vbbidienza, come pure gl'altri Presidi subalterni alli loro respettiuamente Ordinarij. Il Preside Archidiocesano deue inuigilare nell' Arciuescouato: Il Diocesano nel Vescouato: Il Vicario Foraneo nel suo distretto rurale: il Paroco nella sua Parochia: ogni Benefiziato, e Capo principale di qualche casa particolare, e tutti finalmente seguendo l'istessa metodo, e legge, hanno respettiuamente la loro direzzione. Ciascheduno di questi può nel tempo stesso col placito de' Reuerendissimi Ordinarij, esercitare l'officio di Vicario generale, Foraneo, e d'ogn'altro officio.

In ordine poi alla disciplina Clericale da osseruarsi necessariamente in ogni casa particolare, non solamente tutta la famiglia, mà ancora i

Chierici coabitanti, ò siano due, ò trè, ò più, ò eziandio vn solo, osseruaranno l'vbbidienza sì nelle cose temporali, che nelle spirituali, giusta il regolamento di quest'Instituto. L'incombenza del Superiore sarà inuigilare, acciò sia da ogn'vno ben'impiegato tutto il giorno, ordinandoui la conueniente distribuzione del tempo per l'orazione del mattino, del mezzo giorno, e della sera: per le hore canoniche, celebrazione della Messa, lezzione alla mensa: assegnando parimente la sua porzione di tempo per lo studio di Sacra Scrittura, Teologia morale, lezzione spirituale, per quanto gli verrà permesso dalla necessaria occupazione della cura, visita degl'Infermi, amministrazione de' Sacramenti, & attuale preparazione per le Prediche, e Catechismo.

I Superiori di qualsiuoglia distretto Decanale, hanno il gouerno di tutti i Sacerdoti, Parochi, e Chierici di quest'Instituto in conformità delle Constituzioni del medesimo: specialmente poi visitano ordinariamente due volte l'anno tutti i luoghi del loro Distretto: remediano alli disordini: & oue scorgono grauami, procurano toglierli: e finalmente notano quelle cose, che sono di maggior rilieuo, e che occorrono nell'Istituto, per poterne poi informare il Preside Diocesano.

Mà se questi fanno similmente l'offizio publico di Vicario Foraneo, osseruino nelle visite le forme Sinodali: notino le cose più graui spettanti al foro publico, per poterne poi dare la douuta informazione à gl'Ordinarij, & Offiziali loro. Assegnino in particolare à tutti i Chierici, e Sacerdoti dell'Instituto nel loro distretto il tempo per gl' esercizij spirituali, non escludendo li altri, i quali senza grauame dell' Instituto, ò per diuozione, ò per precetto dell' Ordinario volessero far i medesimi esercizij.

Ogni mese i Parochi, & altri Sacerdoti del distretto Decanale si radunino à vicenda in giorno determinato nella casa del Decano, ò in altro luogo più opportuno, per iui disputare le materie assegnate in scritto, à fine di conoscere l'ingegno, e lo studio di ciascheduno. Et acciò riesca meglio l'intento, antecedentemente in ogni casa Parochiale in qualche giorno della settimana si spiegano le sudette materie per modo di conferenza priuata, in guisa tale, che possano poi meglio sostenersi nel publico congresso. Finita che sarà la disputa dottrinale, si propone dal Decano alcuna di quelle cose, che si giudicano più proporzionate per la conseruazione della bona disciplina, e perfezzione Ecclesiastica.

Il Preside Diocesano nella stessa maniera hà la cura, & il gouerno per tutta la Diocesi de' Chierici, e Sacerdoti dell'Instituto: inuigilando per l'osseruanza delle Constituzioni, e del conueniente modo di viuere, come anche intorno al gouerno Economico. Mà particolarmen-

mente deue visitare ogn'anno (hauutone però prima il beneplacito dell'Ordinario) i Chierici, e Sacerdoti, rimirando tutti come figli, dandogli la conueniente direzzione, sentendo benignamente i grauami d'ogn'vno, sì nelle cose temporali, che spirituali, corregendo con amor paterno gl'errori, e consolando gl'afflitti. Finita la visita deue dare distinta relazione all'Ordinario degl'emergenti, e di quanto giudicarà necessario.

S'informa particolarmente da per tutto, se da ogn'vno si faccino gl'esercitij spirituali: Se si osseruino, come si deue, le cose sostanziali dell'Instituto: Se si tengono le conferenze di Teologia morale: e se ogn'vno è ben prattico ne i riti, e ceremonie Ecclesiastiche.

La stanza del medesimo deue essere per ordinario nella casa commune, ò in vna casa separata con il consorzio però d' altre persone sperimentate, e riguardeuoli; del consiglio, & aiuto delle quali si possa valere, per adempire, come si conuiene l'offizio suo.

Ogn'anno con il consenso dell'Ordinario, vnitamente co i Superiori del distretto Decanale, terrà la conferenza, ad effetto di proporre i grauami, le necessità, & altri emergenti, che concernono il bene, ò spirituale, ò temporale dell'Instituto; per sentire il parere d'ogn'vno, il che fatto, si venga alla conclusione di tutto quello, che spetta al bene spirituale, e temporale, moderazione, & vniformità de' costumi.

E finalmente i Superiori de i Decanati nel ritorno alle case loro, doppo, che le cose concluse saranno concesse, & approuate dall'Ordinario, le metteranno in esecuzione, tanto nella casa loro, quanto in altri luoghi, de quali gli è stata commessa la direzzione.



PAR-

PARTE TERZA.

Della cura de i Sacerdoti vecchi, inabili &c.

ACciò i Sacerdoti, che per la vecchiaia, doppo d'hauer consumati gl'anni nelle fatiche della vita attiua, & altri, che per qualsiuoglia altro impedimento sono diuenuti inabili alla cura dell'anime, & altri ministerij Ecclesiastici, possano senz'altra sollecitudine attendere solamente à se, & in vn santo riposo terminare felicemente i giorni loro; si potrà in ogni Diocesi vasta fondare vna casa commune, nella quale si riceueranno i Sacerdoti vecchi, & altri, più, ò meno quanto porteranno le facoltà della medesima, acciò sijno trattati con carità viuano sotto vna particolare, e non però rigorosa disciplina.

In oltre, mediante questa medesima casa, si può in qualsiuoglia Diocesi far tutto quello, che si farebbe da diuerse Congregazioni de i Chierici intorno à i sermoni famigliari, & altri simili esercizij di pietà. Con questo si porge occasione à gl'Ordinarij di fare, che ò à spese loro, ò de' Sacerdoti si radunino à vicenda i Parochi, & altri nella medesima casa (quando non si possa nelle case Decanali) à fine, che oltre alli esercizij spirituali, sijno ben'informati ne i Riti, e Cerimonie sacre. Altrettanto si potria stabilire intorno à quegli, che deuono esser promossi à gl'ordini maggiori, doue non vi fosse Seminario, ò se nel Seminario de' Giouani non vi fosse commodità. Questo buon disegno è similmente gioueuole à gl'Ordinarij, ad effetto che i Sacerdoti si rendano ben'informati delle cose spettanti alla prattica della cura dell'anime: e quegli, che sono inabili possino più facilmente esser rimossi dall'offizio Pastorale (senza però esser priui del necessario sostentamento) per bene dell'anime loro, e de i sudditi. I delinquenti parimente, per euitare l'occasione di scandalo, si riduchino con mezzi spirituali al miglioramento di vita: e finalmente s'habbino Sacerdoti sempre, che sijno pronti per le missioni à i Paesi d'Eretici, & Infedeli, i quali con la sicurrezza di questo ricouero nella loro vecchiaia, ò in caso d'infirmità più volontieri abraccino la carica di Missionarij. Per fondar vna simil casa pare, che non vi possa esser gran difficoltà, mentre vna sola è bastante in qualsiuoglia gran Diocesi, e li Sacerdoti, che viuono nella medesima, oue non vengono impediti dalla vecchiaia, sono senza dubio capaci de' ministerij Ecclesiastici. Gl'altri Benefiziati poi di quest'Instituto contribuiranno con gl'auanzi delle loro entrate: oltre che si possono sperare con la benedizzione

del

del Signore, delli legati pij, trattandosi d'vn'opra di tanto profitto à tutta la Diocesi.

Delle cose sudette se ne tratta nelle Constituzioni approuate dalla S.Sede Apostolica l'anno 1684. nella terza parte, parlandosi della direzzione de i Sacerdoti vecchi, infermi, & anche (quando ve ne fossero) degl'incorrigibili. Il che si conforma con i Decreti de i Sacri Canoni. 12. quæst.1.cap.8. *Quia*. Synod. Rom. sub Eugen.II. cap.14. Aurelian.III.cap.19. Aquisgr.sub Steph.IV. c.14. Trid.Sess.6. de refor. cap.1. & Sess. 14. in Procem. *Cum propriè Episcoporum sit subditorum omnium vitia redarguere; hoc illis præcipuè cavendum erit, ne Clerici, præsertim ad animarum curam constituti, criminosi sint.* & Sess.25. de refor. cap.8. *Admonet S.Synodus quoscumque Ecclesiastica beneficia, seù sæcularia, seù regularia obtinentes, ut hospitalitatis officium à SS. Patribus frequenter commendatum, quantùm per eorum proventus licebit, promptè, benigneque exercere assuescant, memores eos, qui hospitalitatem amant Christum in hospitibus recipere... præcipit omninò, ut impositum illis onus, officiumque administrent, atque hospitalitatem, quam debent ex fructibus ad id deputatis actu exerceant.* & cap.14. *Quàm turpe, ac Clericorum nomine... sit indignum in immunditiæ sordibus versari... beneficiis, portionibus, ac officiis, & pensionibus perpetuò priventur... Clerici verò beneficia Ecclesiastica, aut pensiones non habentes juxta delicti, & contumaciæ perseverantiam, & qualitatem ab ipso Episcopo carceris panà, suspensione ab ordine, ac inhabilitate ad beneficia obtinenda, aliisque modis juxtà Sacros Canones puniantur. Cap. 20. Cupiens S.Synodus Ecclesiasticam disciplinam in Christiano populo non solùm restitui, sed etiam perpetuò sartam tectam à quibuscumque impedimentis conservari.*

CAPO PRIMO.

Di quegli, che s'hanno à riceuere nella casa Collegiata de i benemeriti.

PRimieramente si riceueranno in questa casa i Sacerdoti vecchi, i quali, doppo d'hauer faticato assai in quella Diocesi, ò Arcidiocesi, desideraranno in auuenire attendere alla vita contemplatiua.

Secondariamente quegli, che per qnalche impedimento canonico, ò di corpo, ò d'animo, sono inhabili à i ministerij Ecclesiastici: acciò che con caritá gli si proueda di tutte le cose necessarie per viuere.

Terzo quegli, che per impulso particolare di spirito bramano attendere alla vita contemplatiua.

Quarto i Sacerdoti, che sono desiderosi d'abracciare quest'Instituto à fine

à fine che possano essere prima informati de i principij di spirito, e del modo di viuere in detta casa.

Quinto i Sacerdoti sopranumerarij ordinati di fresco: acciò con ogni vigilanza, e pontualità si conseruino nella disciplina Ecclesiastica fin'à tanto, che à suo tempo possano essere applicati alla cura d'anime, ò ad altro ministerio proporzionato alli loro talenti.

Sesto nella casa medesima possono starui separatamente i delinquenti, fin'à tanto che si siano risanati dalla loro spirituale infermità.

Quiui similmente, e d'ordinario starà come in proprio domicilio il Preside di quella Diocesi in compagnia d'altri huomini prudenti, del consiglio de' quali si valerà secondo il bisogno.

Di queste cose se ne tratta ne i Sacri Concilij. Tolet.IV. cap.22. *Placuit, ut quemadmodùm Antistes, ita Presbyteri, atque Levitæ, quos fortè infirmitas, atque ætatis gravitas in Conclavi Episcopi manere non sinit, ut & iidem in cellulis suis testes vitæ habeant*. Trid.Sess.21.de reform. cap.2. *Cum non deceat eos, qui diuino ministerio adscripti sunt, cum ordinis dedecore mendicare.* Ibid.cap.6. *Illiterati, & imperiti Parochialium Ecclesiarum Rectores sacris minus apti sunt officiis, & alios propter eorum vitæ turpitudinem potiùs destruunt, quàm ædificant.* Sess.22. de refor. cap.1. Sess.23. de refor. cap.14. Sess.24. de refor. cap.18. Sess.25.de refor. cap.8. *Admonet S. Synodus, ut hospitalitatis officium &c.* ut suprà.

Quì fà à proposito quello, che si legge nella Bolla di Paolo V.concessa per la Congregazione de' Sacerdoti dell'Oratorio di Giesù Christo l'anno 1613. alli 10. di Maggio, che comincia *Sacrosanctæ Romanæ &c.* in quelle parole: *Quorum principale, & præcipuum Institutum sit perfectioni statùs Sacerdotalis totaliter incumbere, singulasque actiones ordini Sacerdotali propriè, & essentialitèr convenientes sibi ab eorum Ordinariis præscribent &c.* Con il che maggiormente si viene à metter in esecuzione quello, che esprime il Sommario della medesima Congregazione cioè: *Nostra ætate velut novissima prodiit Congregatio Sacerdotum &c. qui in commune viventes Episcopis in usu sui ordinis omninò, & immediatè subjacent: Quo fit, ut ipsi Episcopi plures ad manum habeant Sacerdotes, quibus ad omnia munia obeunda uti possint ad nutum.*

CAPO SECONDO.

Delli esercizij de i Sacerdoti, & habitanti nella casa de i Benemeriti.

I Sacerdoti vecchi s'applicaranno con tutto l'animo à perfezzionarsi nelle virtù più massiccie, mà principalmente nelle trè virtù Teo-

Teologali, & attenderanno ad altri eſercizij di pietà, delle quali coſe più diffuſamente ſi tratta nel titolo: Della cura della propria ſalute neceſſaria ne' Chierici.

Oſſeruino tutti, per quanto gli ſarà poſſibile, la ſerie degl'eſercizij ſpirituali, preſcritta à gl'altri Chierici dell'Inſtituto: cioè, ſi leuino la mattina all'ora ſtabilita, recitino le preci ſolite: faccino almeno mezz'ora d'orazione mentale: & impieghino il rimanente del tempo nell'ore canoniche, nel ſacrificio della Meſſa, nella lezzione di Sacra Scrittura, & altri libri ſpirituali, in altre orazioni conſuete, & in pij trattenimenti.

Quei vecchi, che ſaranno capaci, potranno eſporſi ad vdire le confeſſioni, ſecondo che porterà il biſogno, ò nella Chieſa propria, ò in altre, anche di Monache, oue dagl' Ordinarij ne ſiano giudicati à propoſito. Similmente s'occuparanno tanto eſſi, quanto altri Sacerdoti della medeſima caſa in fare ſermoni famigliari al Popolo, in ammaeſtrare i Sacerdoti, e Chierici intorno à i Riti, e Ceremonie Sacre, & in altri eſercizij, de' quali ſi parlarà più diſtintamente doppo. Il che è conforme al Sac.Conc.Trid. Seſſ.22. de reform. cap.1. *Nihil eſt, quod alios magis ad pietatem, & Dei cultum aſſiduè inſtruat, quàm eorum vita, & exemplum, qui ſe divino miniſterio dedicarunt.*

CAPO TERZO.

Delli Sacerdoti, & altri, che doppo compiti i ſtudij, hanno à riceuerſi nella ſudetta caſa, per eſſer aggregati all'Inſtituto, à fine d'eſſerne ben' ammaeſtrati.

I Chierici, e Sacerdoti, che deſiderano viuere ſotto la diſciplina di queſt'Inſtituto, prima d'eſſere applicati ad alcun'offizio Clericale, douranno per qualche tempo eſſer trattenuti in queſta caſa, fin'à tanto, che ſiano ſufficientemente iſtrutti nelli principij dello ſpirito, & in altre coſe da oſſeruarſi in queſt'Inſtituto, e ſappino il modo di meditare, di raccoglierſi per mezzo dell'eſame di coſcienza, & altre coſe neceſſarie per il profitto nello ſpirito, come pure nella cura d'anime, amminiſtrazione de' Sacramenti, e predicazione del Vangelo. Mà particolarmente deuono eſſere ben diſciplinati nell'eſercizio delle virtù: cioè come debbano pratticare le virtù Criſtiane, mortificare le loro paſſioni, e finalmente con qual prudenza, e diſcrezione debbano eſteriormente conuerſare cogl' huomini. Il che vien preſcritto dal Sacro Concilio di Trento Seſſ.23. de reform. cap. 14. *Ad populum doceu-*

cendum ea, quæ scire omnibus necessarium est ad salutem, ac ad administranda Sacramenta.. idonei comprobentur: atque ita pietate, & castis moribus conspicui, vt præclarum bonorum operum exemplum, & vitæ monita ab eis possint expectari.

CAPO QVARTO.

Qualmente nella medesima casa debbano esser trattati i Delinquenti.

GIoua la casa Collegiata, ò sia Collegio de' Benemeriti in qualsiuoglia Diocesi, oltre li sopradetti fini, ad effetto che li Sacerdoti delinquenti si riduchino à far penitenza del passato, & emendino la lor vita: acciò coll'andar vagando, non siano di scandalo à Secolari, d'irrizione à gl'inimici della vera Fede, e d'opprobrio à tutto il Clero: ò vero, che essendo fatti prigioni per mancanza d'aiuti spirituali, cō lo starsene frà scelerati, non diuentino peggiori, e nel peccare più ostinati: e parimente si leuino i Sacerdoti indegni, & inabili alla cura dell'anime, prouedendosi in tal modo à i Popoli d'altri buoni Pastori.

Douranno per tanto i Sacerdoti delinquenti esser posti nella medesima casa, mà in luogo separato, e distinto in varie camere, talmente che i Sacerdoti vecchi, & altri non ne sentino disturbo, ò incomodo alcuno: procurando i Superiori, & altre persone Ecclesiastiche capaci à quest'effetto specialmente deputate, che per mezzo di esercizij spirituali, proporzionati documenti di pietà, e del buon'esempio si riducano con soauità, & efficacia à migliorar la vita, & i costumi.

Per conseruazione del decoro Clericale, e della carità fraterna, deuono essere proueduti di vitto mediocre, e non priuati del letto, e vestito necessario per quanto può concedersi alla condizzione di penitente in ordine alla conseruazione della mondezza del corpo.

Faccino da se gl'esercizij spirituali conforme fanno gl'altri, per conto delle preci, meditazione, e lezzione de' libri spirituali: impieghino il rimanente del tempo nella considerazione, e detestazione de' loro peccati: sentino ogni giorno la Messa da i Cancelli. Il Padre spirituale frequentemente gl'esorti alla patienza nel sottomettersi alla penitenza impostagli: Si confessino, e communichino spesso. Nelle loro infermità se gl'habbi quella cura, e carità, che è solita pratticarsi cogl'altri Chierici, e nella medesima maniera siano trattati morti, se moriranno piamente nel Signore.

In caso, che in alcuno di essi si scuoprano segni di vera emendazione, potrà questo col placito dell'Ordinario esser ammesso à viuere in

com-

compagnia de i Vecchi: se pure non si li possa prefiggere altroue luogo sicuro, e senza scandalo. In questa forma si sodisfa alli decreti del Sacro Concilio di Trento Sess.14. de refórm. in proœm. *Præcipuè cavendum erit, ne Clerici præsertim ad animarum curam constituti criminosi sint, neve inhonestam vitam ducant, nam si Episcopi eos pravis, & corruptis moribus esse permittant; quo pacto laicos de ipsorum vitiis redarguent?* Sess.21. de reform. cap.6. *Episcopi eos, qui turpiter & scandalosè vivunt, postquàm præmoniti fuerint, coerceant, & castigent, & si adhuc incorrigibiles in sua nequitia perseverent, eos beneficiis juxta SS. Canonum constitutiones.. privandi facultatem habeant.* Sess.22. de reform. cap.1. *Statuit S.Synodus, ut quæ aliàs.. de Clericorum vita.. ac quibuscumque criminibus fugiendis copiosè, ac salubriter sancita fuerunt, eadem imposterùm iisdem pœnis, vel majoribus arbitrio Ordinarii imponendis observentur.. Ne subditorum neglectæ emendationis, ipsi condignas Deo vindice, pœnas persolvant.*

Quì però per fine deuesi auuertire, che la sudetta casa, e disposizione per i vecchi, non è assolutamente necessaria per l'introduzzione di quest'Instituto, mà si può differire in ogni Diocesi fin'à tanto; che col tempo possa mettersi in opera, medianti i beni della communità di questo Instituto, come pure per l'oblazioni spontanee de' Padroni; oue però non vi sia di già in tal Diocesi qualche casa per altro destinata à i Chierici, la quale col consenso de Padroni possa destinarsi à quest'effetto per maggior vtile della Republica Cristiana, e profitto spirituale dell'Anime.



PARTE QVARTA.

Cura della ſalute propria, e dell'altrui da pratticarſi dalli Sacerdoti, e Chierici di queſt' Inſtituto.

HAuendo la Diuina Prouidenza ordinato lo ſtato Clericale nel tempo ſteſſo, che diede alla luce la ſua Chieſa, però quegli, che bramano abbracciarlo, deuono attendere alla perfezzione di quelle Criſtiane virtù, che ſono ſpecialmente preſcritte à i Chierici dalla Sacra Scrittura, da' Santi Padri, e dalla ragione iſteſſa per il conſeguimento della vita eterna. E perche la vita Clericale ſpecialmente Paſtorale, e miſta di vita Attiua, e Contemplatiua, perciò hà la ſua mira di perfezzionare primieramente l'huomo interiore, per rēderlo grato al ſuo Creatore, e poi ancora di tramandare all'eſteriore lo ſplendor delle virtù, per far'acquiſto dell'Anime à Dio. Così gli auiſa Criſto in perſona de' ſuoi Diſcepoli. Matth.5. *Sic luceat lux veſtra coram hominibus, ut videant opera veſtra bona, & glorificent Patrem veſtrum, qui in Cœlis eſt.* Cap.16. *Quid enim prodeſt homini, ſi Mundum univerſum lucretur, animæ verò ſuæ detrimentum patiatur?*

CAPO PRIMO.

Della cura della propria ſalute.

PRimieramente deuono le perſone Eccleſiaſtiche perfezzionarſi nella cognizione, e nella prattica delle trè virtù Teologali: nella pietà verſo Criſto, nella diuozione verſo la ſua Santiſſima Madre, tutti i Santi, & Angeli: nel feruore delle coſe di Dio: nella purità dell'intenzione: nello ſtudio, che riguarda la prattica delle virtù più ſode: ſpecialmente dell'vmiltà, ſemplicità, prudenza, e diſcrezione del bene, e del male nell'operare: nello ſpirito delle conſolazioni celeſti, e delle deſolazioni oppoſte, e tentazioni: ne' principij, e nelle regole della diſcrezione, nelle quali ſiano ammaeſtrati contro le trame della concupiſcenza.

Della cura della propria ſalute ſi tratta nelle Conſtituzioni de' Sacerdoti alla prima parte. Nelle Conſtituzioni della Giouentù alla prima, e ſeconda parte, approuate dalla Santa Sede Apoſtolica l'anno 1680. e nelle Conſtituzioni ſimilmente approuate l'anno 1684. alla pri-

prima parte num.15. e seguenti. alla parte seconda num.1. e seguenti. Nel libretto dell' Instruzzioni de' Sacerdoti del medesimo Instituto per lo stato Clericale, e Pastorale cap.1. e 2. stampato in Roma l'anno 1684. e tutto ciò in conformità della Sacra Scrittura, e Concilij.1.Corint. 9. *Castigo corpus meum, & in servitutem redigo, ne fortè cum aliis prædicaverim ipse reprobus efficiar*. S.Ambrogio nel libro 10. sopra quelle parole.1. Timot.3. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse*, dice: *Non mediocris virtus Sacerdotalis est, cui cavendum non solùm ne gravioribus flagitiis sit affinis, sed ne minimis quidem: ideò Apostolus formam dedit, quia Episcopum oportet esse irreprehensibilem*. Il medesimo S. Ambrogio lib. 1. Epist.6.ad Irenæum. *Vides.. nihil in Sacerdotibus plebejum requiri, nihil populare, nihil commune cum studio, atque usu, & moribus inconditæ multitudinis, sobriam à turbis gravitatem, seriam vitam, singulare pondus dignitas sibi vendicat Sacerdotalis*.

S.Gio:Grisostomo lib.3.de Sacerd. cap.3. *Idcircò necesse est Sacerdotem sic esse purum, ut si in ipsis Cælis collocatus, inter cælestes illas virtutes medius staret*. Il medesimo nell'Homil.10.in 1.ad Timot. *Eum qui regendos alios suscepit tantà decet glorià virtutis excellere, ut instar solis cæteras velut stellas suo fulgore obscuret*. Il medesimo nello stesso lib.3. de Sacerd. *Sacerdotalis animi pulchritudinem undiquè splendescere oportet, ut oblectare pariter, & illuminare possit eorum animos, qui suos in illum oculos coniiciunt.. Peccatum hominis... in dignitate constituti generale quoddam diluvium, & communis eversio est*. E nell'Hom.38. in S Matteo all'opera imperfetta. *Si Sacerdotium integrum fuerit, tota Ecclesia floret: Si autem corruptum fuerit, omnium fides marcida est... Videte ergò Sacerdotes quomodò vos componatis in verbo, & opere... si aliquis Christianorum peccaverit non omninò peccant & Sacerdotes, si autem & Sacerdotes fuerint in peccatis, totus populus convertitur ad peccandum.* E più auanti. *Sacerdotes autem non pro suis solùm, sed & pro omnium peccatis reddituri sunt rationem.* E nel lib.3.de Sacerd. cap.15. *Quàm multa supplicia Pastores manent, cum ex eis unusquisque non solùm rationem redditurus sit suorum delictorum, sed eorum item omnium, quæ alii commiserint*. E nell' Homil.3. in Acta. *Non arbitror inter Sacerdotes multos esse, qui salvi fiant, sed multò plures, qui pereant*.

S.Girolamo in Epitaph.Nepotian. *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conversatio tua quasi in specula constituta magistra est publicæ disciplinæ: quidquid feceris, id sibi omnes faciendum putant*.

S.Agostino serm.in append.de diuers. *Si diligenter attenditis... omnes Sacerdotes Domini, & ministros Ecclesiarum in grandi periculo esse cognoscetis, nam si pro se unusquisque vix poterit in die judicii rationem reddere, quid de Sacerdotibus futurum est, à quibus sunt omnes animæ requirendæ?*

S. Gregorio Papa lib.7. epist.32. *Lux Gregis, flamma est Pastoris, decet enim Pastorem, decet dominicum Sacerdotem moribus, & vità clarescere; quatenus in eo tanquam in vitæ suæ speculo, plebs commissa, & eli-*

gere possit, quod sequatur, & videre quod corrigat. E nell'Hom. 17. in Euangel. *Debemus pensare continuò, quod Sanctis Apostolis dicitur, & per Apostolos nobis: Vos estis sal terræ: si ergò sal sumus, condire mentes fidelium debemus... quasi ergò inter bruta animalia petra salis debet esse Sacerdos in populis.* Item: *Sal terræ non sumus, si corda audientium non condimus, quod profectò condimentum ille veraciter proximo impendit, qui prædicationis verbum non subtrahit; sed tunc verè aliis recta prædicamus, si dicta rebus ostendimus.* Il medesimo in Euang. Luc. 19. Hom. 39. *Quibus quotidiè percussionibus intereat populus, videtis: cujus hoc, nisi nostro Sacerdotum peccato agitur?* E part. 3. Pastoral. admon. 5. *Scire Prælati debent, quia si perversa unquàm perpetrant, tot mortibus digni sunt, quot ad subditos suos perditionis exempla transmittunt, unde necesse est, ut tantò se cautiùs à culpa custodiant, quanto per prava, quæ faciunt, non soli moriuntur, sed aliarum animarum, quas pravis exemplis destruxerunt rei sunt.* E nell'Hom. 17. in Euang. *Sacerdotum vita quondam per gloriam virtutum clara, nunc per actiones infimas ostenditur reproba.* E in fine: *Dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium platearum, quia hi, qui per vitam probam, & orationem intus semper esse debuerant, per vitia foris vacant.*

S. Isidoro lib. 3. de summo bono cap. 34. *Qui regimen Sacerdotii contendit appetere, ante se discutiat, si vita honori sit congrua: reatum quippe culpæ geminat, si quispiam cum culpa ad Sacerdotale culmen aspirat.*

S. Zaccaria Papa in Epist. ad Gallos &c. *Nam si mundos, & castos habueritis Sacerdotes, ut sacri præcipiunt Canones.. nulla gens ante conspectum vestrum stabit, sed corruent ante faciem vestram omnes paganæ gentes, & eritis Victores; insuper & benè agentes vitam possidebitis æternam.*

Il Venerabil Beda in Luc. cap. 12. *Omni, cui multum datum est, multum quæretur ab eo,* dice: *multum commendatur ei, cui cum sua salute Dominici quoque gregis pascendi cura committitur.*

S. Bernardo serm. 66. in cant. *Pudeat successores Apostolorum lucem non esse mundi.* Et Serm. ad Pastores in Synodo. *Fidem habetis, sed ad opera vos invito, vos maximè qui estis Vicarii Christi, qui estis Pastores Animarum, qui alios debetis instruere, non destruere.* Il medesimo nel Serm. de Convers. S. Pauli. *Egressa est iniquitas à Senioribus Iudicibus Vicariis tuis, qui videntur regere populum tuum: non est jam dicere: ut populus sic Sacerdos, quia nec sic populus, ut Sacerdos: heu heu Domine Deus, quia ipsi sunt in persecutione tua primi, qui videntur in Ecclesia tua primatum diligere, gerere principatum... misera eorum conversatio plebis tuæ miserabilis subversio est.* Et in declam. de vit. & mor. Cleric. cap. 7. *Væ tibi Clerice mors in olla.. sumptus Ecclesiasticos gratis te habiturum reputas? cantando, (ut ajunt) provenire videntur: Sed bonum erat magis fodere, aut mendicare: peccata enim populi comedes.*

S. Bonauentura nella sua Faretra. *Decet Sacerdotem moribus, & vita clarescere, quatenus in eo, tanquàm in vitæ suæ speculo plebs commissa possit eligere, quod sequatur, & videre quod corrigat.*

Trite-

Tritemio in Instit.vitæ spirit. cap.1. *Ad tantam nunc miseriam devenit authoritas Ecclesiastica, ut Sacerdotum verba jubeamur amplecti non facta: dicunt enim de semetipsis infelices Præsbyteri.. eruditionis nostræ verba vos, ò Christi fideles attendite, exempla cavete: ò verba sempiterna confusione dignissima? quæ quantum ex doctrina erudire populum Dei debuerant, tantum ex moribus perversis scandalizant*. & alquanto doppo. *Pastor itaque Ecclesiasticus per vitam bonam ovibus suis exemplum justitiæ præbeat: per salutarem doctrinam mentes auditorum pascat, ne si, vel unum sine altero faciat, vel se negligat, vel gregis curam infructuosè agat. Heù quid dicam de Sacerdotibus nostris indoctis, & vitiosis, avaris, & pessimis? pudet me loqui, & silere non valeo*. Il medesimo: *Indocti, rudes jam sine discretione meriti ad Sacerdotium veniunt, qui moribus suis pessimis Christi oves infeliciter occidunt*.

Il Concilio Prouinciale di Colonia l'anno 1536. part.2. cap.22.dice. *Præcipuæ causæ omnis mali in Clero sunt fastus, luxus, & avaritia, à quibus Clerici potissimùm malè audiunt*.

Per ouuiare cō opportuni remedij à questi difetti, che sono la rouina del Clero, & acciò la vita de' Sacerdoti resti illustrata con i splendori delle virtù, hà il Sacro Concilio di Trento saluteuolmente ordinato alla *Sess.5.de refor.cap.2.Sess.6.de refor.cap.1.* come siegue. *Sacrosancta Synodus.. ad restituendam collapsam admodùm Ecclesiasticam disciplinam, depravatosque in Clero.. mores emendandos se accingere volens.. integritas enim præsidentium salus est subditorum.* Sess.14.de refor.in procem. *Sancti estote, quia & ego Sanctus sum: & juxtà Apostoli vocem nemini dent ullam offensionē, ut non vituperetur ministerium eorum, sed in omnibus exhibeant se sicut ministros Dei; ne illud Prophetæ dictum impleatur in eis: Sacerdotes Dei contaminant sancta, & reprobant legem.* Sess.22. de refor.cap.1. *Nihil est, quod alios magis ad Pietatem, & Dei cultum assiduè instruat, quàm eorum vita, & exemplum, qui se divino ministerio dedicarunt.. quapropter sic decet omninò Clericos in sortem Domini vocatos, vitam, moresque suos omnes componere, ut habitu, gestu, incessu, sermone, aliisque omnibus rebus, nil, nisi grave, modestum, ac religione plenum præseferant*.

CAPO SECONDO.

Come debba pratticarsi la cura della salute dell' Anime.

L'Offizio stesso di Pastore, e la condizione dello stato Clericale, da per se, e senz'altro annesso, richiedono da i Chierici vna conuersazione, e tali portamenti esteriori, che oltre il procurare la propria salute, s'impieghino anche con tutto l'animo nell'acquisto dell' Anime: applicando in fatti i mezzi saluteuoli, e proporzionati per il conse-

conseguimento di questo fine. Allo stato Clericale poi propriamente appartiene l'amministrazione de' Sacramenti, il visitare gl'Infermi, assistere à gl'Agonizanti, & imbeuergli, come si conuiene delle massime della salute, eccitandogli ad vna fede viua, ferma speranza, e carità perfetta in Dio. E finalmente il dare l'vltimo honore della sepoltura à i defonti. In somma quelli, che sono deputati alla cura dell'anime sono tenuti prestare questa loro assistenza à i fedeli da che escono alla luce di questa vita, sinche sono consegnati al sepolcro.

A quest'effetto i Sacerdoti di quest'Instituto, in due, ò trè, ò anche più, sparsi per le Parochie, deuono inuigilare alla sudetta amministrazione de' Sacramenti, della parola di Dio, & ad ogni bisogno dell'anime, e fare altri officij Ecclesiastici, a'quali saranno deputati dagl'Ordinarij. Per lo stesso motiuo deuono ne i Seminarij disporsi i giouani dotati di buoni costumi, e talenti particolari ad amministrare à suo tempo, come conuiene, i sudetti offizij.

Di questa materia appartenente alla cura della salute dell'Anime, ne trattano copiosamente le Constituzioni di quest'Instituto alla parte sesta num. 35. e seguenti, approuate l'anno 1680. e l'Instruzzioni per li Predicatori annesse in fine delle medesime Constitutioni: e nel libretto dell'Instruzzioni sopracitato cap. 3. Il tutto viene similmente comprouato coll'autorità de' Santi Padri, della Sacra Scrittura, e decreti de' Sacri Canoni.

Lo Spirito Santo Eccl. 10. *Qualis est Rector Civitatis, tales & inhabitantes in ea.* Daniel. 12. *Qui docti fuerint, fulgebunt quasi splendor firmamenti, & qui ad iustitiam erudiunt multos, quasi stellæ in perpetuas æternitates.* Matth. 5. *Qui fecerit, & docuerit hic magnus vocabitur in Regno Cælorum.* Matth. 9. *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* Matth. 28. Ioan. 15. *Ego elegi vos, & posui vos, ut eatis, & fructum afferatis, & fructus vester maneat.* Marci 16. *Euntes in Mundum universum prædicate Evangelium omni creaturæ.* Actor. 20. 1. Petri 5. *Pascite, qui in vobis est gregem Dei, . . & cum apparuerit Princeps Pastorum, percipietis immarcessibilem gloriæ coronam.* S. Dionys. Areop. *Divinarum omnium perfectionum divinissima est Dei cooperatorem esse in reductione animarum ad Creatorem.*

Quindi si legge al cap. Cum illis de præb. cap. penul. de ætat. & qualit. *Curæ animarum exercitium continet in se magnum periculum, cum sit ars artium, & tanto pretiosior, quanto periculosior; & qui benè præsunt presbyteri duplici honore digni habeantur, maximè qui laborant in verbo, & doctrina.* 1. Timot. 5.

S. Basilio Magno nell'Epist. 69. *Evanuit honestas Sacerdotalis, desierunt qui gregem Domini pascunt in scientia, dispensationes pauperum ad propria oblectamenta, munerumque largitiones absumentibus iis, qui ambitionis dominandi studio tenentur. Elanguit Canonum diligentia, multa est peccati licentia, ob hæc rident infideles, imbecilles fluctuant, fides in ambiguo est.*

S. Gre-

S-Gregorio Nazianzeno. Apol.1. *Ars artium, scientia scientiarum mihi esse videtur hominem regere.*

S.Ambr.off.lib.2.cap.21.Cōsiglia il Vescouo. *Ne strictiorem erga Clericos, aut indulgentiorem se præbeat, alterum enim inhumanum, alterum prodigum, de quo Christus Dominus Saluator noster ait: Dignus est operarius mercede sua.*

S.Gio:Crisostomo nell'orazione, che fà in lode di S. Filogono. *Si quis voluerit Deo commendatus esse, curam habeat ovium illius, publicamque quærat vtilitatem, fratrum suorum saluti prospiciat, nullum enim officium hoc Deo charius est.* E nel lib.6. de Sacerd. *Si quis optionem mihi proponeret, utrum ego institutum sequi, in eoque clarescere mallem in Ecclesiæ alicujus præfectura, an in monachi solitudine? ego prius illud vitæ genus mille calculis anteponerem.* E nel lib.1.de Sacerd.sù queste parole di Cristo: *Si amas me; pasce oves meas... Vt nos doceat quantæ sibi curæ sit Gregis hujus præfectura.. quanto quæso præmio gregis hujus Pastores, ac Rectores remunerationem, olim credimus?*

S.Girolamo Epist.ad occan. cap.4. *Omnes virtutes in uno sermone comprehendit Apostolus.. quis est ille, qui absque peccato est, id est sine reprehensione versetur in hoc Mundo? sed futurus Pastor Ecclesiæ talis eligitur, ad cujus comparationem rectè grex cæteri nominentur.*

S.Leone Papa nel Serm.di S.Lorenzo. *Validiora sunt exempla verbis, & efficaciùs opere docetur, quàm sermone.*

S.Cirillo Alessandrino nell'Hom.1. de Past. *Omnes Sanctos reperio divini ministerii ingentem velut molem formidantes.*

S. Gregorio Papa lib.1.Pastor.cap.1. *Ars artium est regimen animarum.*

Sozomeno lib.8.hist. cap.2. *Doctrina factis ornata fide digna meritò videtur.* E nel lib.4.cap.26. *Solet enim populus ad vitam docentis maximè respicere.* E nel lib.6. cap.9. *Horum Testimonium etiam populus secutus.. credens apud eos esse veritatem, qui factis virtutem conspicuam faciebant.*

S.Bernardo nell'Epist.ad Henric. Senonen.Episc.de vita, & moribus Episcoporum cap.7. *Curritur in Clero ab omni ætate, & ordine, à doctis pariter, & indoctis ad Ecclesiasticas curas, tanquam sine curis jam quisque victurus sit, cum ad curas pervenerit.*

Adamo Contzen.polit.lib.6.cap.45. *Cura illa ita est Episcopo demandata, ut nullo modo salutem ipse consequi possit nisi diligentes, bonos, doctos, industrios Parochos constituat, nam Parochi sunt, qui plebem instituunt, exemplo præeunt. Itaque cum sit peccatum mortale indignum Parochum instituere, aut non punire, non amovere; consequitur, non modò Episcopos, sed capitulares, qui suo suffragio talem constituunt, aut tuentur, aut nō agunt, cum possunt, ut amoveatur, peccare mortaliter.* E più à basso. *Itaque ad ditandas Parochias animum convertet quisquis verè Gregis curam suscipit, ut viros eruditione, vitàque eximios alant, quod si beneficia desint, quæ Parochiis tenuibus incorporentur, ex multis, aliisque redditibus paupertati Parochorum succurratur.* E poco doppo. *Statuit S.Synodus (Trid.Seß. 25.cap.15.) ut Ecclesiastica beneficia*

sæcularia quocumque nomine appellentur, quæ curam animarum ex primæva eorum institutione, aut aliter quomodocumque retinent, illa deinceps in simplex beneficium . . non convertantur. E contrariò simplicia in curata mutentur, illisque addantur: nec illa modò, sed tot personatus, tot Altaria, quæ tenentur ab otiosis, & sæcularibus; imò Monasteriorum derelictorum bona, & in varios usus, variasque mensas conversorum, ad Parochias augendas, conferantur, quo fiet, ut non modò multi adolescentes se studiis accingant: sed Canonici, & Vicarij resignatis præbendis ad Parochias transeant. E finalmente. *Constituite Parochos idoneos, qui duplici honore digni sint, qui laborent verbo, & opere, & videbitis omnia meliùs cessura.*

Il Concilio Prouinciale di Colonia l'anno 1536. part. 8. *Vbi verò redditus Ecclesiarum non sufficerint, Iuris consilium sequendum putamus, nempè, ut duæ uniantur, aut si id grave videbitur, saltem una, aut plures etiam Vicariæ, quæ ad Altaria ejusmodi Ecclesiis fundatæ sunt, ipsi Ecclesiæ Parochiali, ut vocant, incorporentur.*

Il Concilio d'Aquisgrana sotto Stefano IV. cap. 14. & 20. Il Tridentino Sess. 5. de refor. cap. 2. *Quia verò Christianæ Reipublicæ non minùs necessaria est prædicatio Evangelii, quàm lectio, & hoc est præcipuum Episcoporum munus. . . Si verò contigerit Episcopos, & alios prædictos legitimo detineri impedimento, juxtà formam Generalis Concilii, viros idoneos assumere teneantur ad hujusmodi prædicationis officium salubriter exequendum . . Archipresbyteri quoque, plebani, & quicumque Parochiales, vel alias curam animarum habentes Ecclesias quocumque modo obtinent, per se, vel alios idoneos, si legitimè impediti fuerint, diebus saltem dominicis, & festis solemnibus plebes sibi commissas pro sua, & earum capacitate pascant, salutaribus verbis docendo, quæ scire omnibus necessarium est ad salutem.* Sess. 23. de reform. cap. 1. *Cum præcepto divino mandatum sit omnibus, quibus animarum cura commissa est, oves suas agnoscere, pro his sacrificium offerre, Verbique divini prædicatione, Sacramentorum administratione, ac bonorum operum exemplo pascere, pauperum, aliarumque miserabilium personarum curam paternam gerere, & in cætera munia Pastoralia incumbere . . S. Synodus eos admonet, & hortatur, ut divinorum præceptorum memores, factique forma gregis, in judicio, & veritate pascant, & regant.* Sess. 24. de reform. cap. 3. *Visitationum autem . . præcipuus sit scopus sanam, orthodoxamque doctrinam . . inducere, bonos mores tueri, pravos corrigere, populum cohortationibus, & admonitionibus ad religionem, pacem, innocentiamque accendere; cætera prout locus, tempus, & occasio feret ex visitantium prudentia ad fidelium fructum constituere.* & ibid. cap. 18. *Expedit maximè animarum saluti, à dignis atque idoneis Parochis gubernari.*

CAPO

CAPO TERZO.

Che si deue insegnare la Dottrina Cristiana à i Fanciulli, & al Popolo nel Catechismo, e tener le scuole Parochiali, eziandio per i rudimenti della lingua latina.

ELla è dottrina dell'Apostolo, che *fides ex auditu*, e per ciò caldamente si raccomanda à i Chierici, e Sacerdoti Curati d'attendere con tutto l'animo alla cura della Giouentù, à fine d'illuminarla per mezzo della Dottrina Cristiana nelle verità della fede, e metterla per la strada della santa conuersazione, ò sia lodeuoli portamenti, nel che consiste la radice della vera propagazione spirituale.

Che però almeno in tutt' i giorni di Domenica, e di Festa nella Chiesa Parochiale d'ogni luogo si faccia la Dottrina Cristiana, e per la Giouentù, e per il Popolo, con la quale si porgano le douute instruzzioni negl'articoli della Fede: come anche per la fuga delli peccati, e per la prattica delle virtù. Al cui fine, e per maggior allettamento spirituale sarà di gran profitto fondare in ogni Parochia la Compagnia della Dottrina Cristiana arricchita da Sommi Pontefici di copiosi tesori d'Indulgenze secondo la norma dell' Archiconfraternità di Roma istituita da Clemente Ottauo.

Mà perche il frutto, che si pretende tanto dalla politica ciuile, quanto dalla Dottrina Cristiana, dipende assai dall'esercizio delle scuole; sarà cosa molto profitteuole, che gl'Arcipreti, Vicarij Foranei, e Parochi in ogni luogo facciano il possibile, acciò tanto nelle Ville, quanto nelle Città s'aprano le scuole Parochiali, nelle quali siano ammaestrati i fanciulli ne i principij della Fede, e Cristiani costumi: come pure nel legere, e nello scriuere, giusta la capacità di ciascheduno, pigliandosene essi medesimi il pensiero, e la direzzione: come esortò con gran zelo S.Carlo i suoi Parochi.

In oltre i medesimi Curati instruiscono la Giouentù (dalla quale tutta la Republica Christiana respettiuamente dipende) nella pietà, e nelle lettere à segno di poterla poi auanzare ne i studij maggiori: al qual'effetto si potranno aprire, quando bisognarà le Scuole latine particolari, nelle quali possano i Chierici atti ad esser Maestri insegnare la grammatica &c. oue però in tal luogo non vi fosse di già la Scuola maggiore, nel qual caso potrebbero questi insegnare solamente i primi rudimenti.

Queste scuole deuono stabilirsi nel luogo principale del Vicariato, ò Arcipretato: dal che ne siegue, che ancora ne i luoghi montuosi, e distanti dalle Accademie, & Vniuersità possono i Giouani tirarsi auanti nelle lettere, e ne i buoni costumi. Quindi parimente ne verrà, che benedicendo il Signore quest'opra, e propagando quest'Instituto, si verifichi vn di quel detto: *Plena erit terra scientiâ Domini*. Seruirà ancora per aumentare il numero degl'huomini dotti, e per fare, che gl' ingegni eleuati, à quali mancano mezzi necessarij, & opportuni, possano applicarsi allo studio. E finalmente ne deriuarà, come da continua sorgente, che il Clero potrà sempre hauere giouani idonei per la propagazione spirituale: come pure buoni Maestri, Cantori, e somiglianti ministri.

Della Dottrina Cristiana, e delle scuole sudette se ne parla copiosamente nelle Constituzioni de' Sacerdoti alla parte 6. num. 40. e seguenti, le quali furono approuate nell'anno 1680. E nel libretto delle Instruzzioni cap.3. e si conformano à i Sacri Canoni. Thren.4. *Parvuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis*. Matth.9. *Videns autem turbas, misertus est eis, quia erant vexati, & jacentes, sicut oves non habentes Pastorem.. Messis quidem multa operarii autem pauci*. Matth.18. *Qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit*. Ibid. *Non est voluntas ante patrem vestrum, qui in Cœlis est, ut pereat unus de pusillis istis*. Marci.10. *Sinite parvulos venire ad me, talium est enim Regnum Cœlorum*.

E nella Sinodo Romana sotto Eugen.II. cap.34. *De quibusdam locis ad nos refertur, non magistros, nec curam inveniri pro studio litterarum; Idcircò in universis Episcopis, subjectisque plebibus, & aliis locis, in quibus necessitas occurrerit, omninò cura, & diligentia adhibeatur, ut magistri.. constituantur*. Dist. 37. 12. & in Lateran. sub Innoc. III. cap.11. *Piâ fuit institutione provisum, .. ut magistro, qui Clericos ejusdem Ecclesiæ, aliosque scholares pauperes gratis instrueret.. præberetur, quo & docentis relevaretur necessitas, & via pateret discentibus ad doctrinam.. constituatur magister idoneus.. qui Clericos gratis in grammaticæ facultate, ac aliis instruat juxtà posse*. Tit.1. lib.3. Decreta. cap.11.

La Santa Tridentina Sinodo alla Sess.5. de refor. cap.1. *Ecclesiæ verò, quorum annui proventus tenues fuerint.. saltem magistrum habeant.. qui Clericos, aliosque scholares pauperes grammaticam doceat.. ideoque illi magistro grammatices, vel alicujus simplicis beneficii fructus.. assignentur.. vel ex Capitulari, vel Episcopali mensa condigna aliqua merces persolvatur.. ne pia hæc, utilis, atque fructuosa provisio.. negligatur*. Sess.24. de reform. cap.4. *iidem (Episcopi) etiam saltem Dominicis, & festivis diebus, pueros in singulis Parochiis fidei rudimenta, & obedientiam erga Deum, & parentes diligenter ab iis, ad quos spectabit, doceri curabunt, & si opus sit etiam per censuras Ecclesiasticas compellent*. Et cap.7. *Vt fidelis populus ad suscipienda Sacramenta majori cum reverentia, atque animi devotione accedat, præcipit S. Synodus*

Epi-

Episcopis omnibus, ut non solùm cum hæc per se ipsos erunt populo administranda, priùs illorum vim, & usum pro suscipientium captu explicent, sed etiam idem à singulis Parochis piè, prudenterque . . servari studeant. Altretanto al cap.18.

In ordine all'insegnarsi col frutto, che si desidera, al Popolo la Dottrina Cristiana, fù grande sopra ogn'altri il zelo, ch'hebbe S. Carlo, il quale à tal' effetto stabilì nella prima Sinodo di Milano l'Anno 1565. *Vt Clerici omnes postquàm 17. annum attigerint, Cathechismum Romanum assiduè legant.* E nella Sinodo dell'anno 1569. ordina à i Parochi; *Vt frequentiùs aliquam Catechismi Romani lectionem inter se convenientes tractent.* Nella Sinodo dell'anno 1576. *Inter libros quos Episcopo visitanti Parochus exhibere debet, censetur Catechismus Romanus.* Nella Sinodo dell'anno 1579. si comanda; *Vt inquiratur ab ordinandis: An Catechismum Romanum habeant, ejusque doctrinam teneant.* Nella terza Sinodo, che fece S.Carlo in Milano, ordinò; *Vt quoties Parochi aliquod Sacramentum administraturi sunt, locos, & doctrinam Catechismi Romani adhibeant, & populo exponant.*

Nella Sinodo di Beneuento l'anno 1567. *Omnibus tum Parochis, tum verbi Dei prædicatoribus injungitur, ut ad suum munus explendum Catechismum, qui Summi Pontificis jussu editus est, assiduè præ manibus habeant, ut omnia secundùm sanam doctrinam docere valeant.*

Nella Sinodo di Salsburg. l'anno 1569. *Iubentur Parochi, cum Sacramenta . . erunt populo administranda, illorum vim, & usum pro suscipientium captu in vulgari nostra lingua Germanica explicare juxta ea, quæ in Cathechismo Romano continentur.*

Nella Sinodo Melodunense l'anno 1579. il Clero di tutta la Francia ordina à i Parochi con le seguenti parole. *Instituere tenentur Curati suos Greges ex præscripto Catechismi Tridentini, quàm purè, & simpliciter fieri poterit.*

Nella Sinodo di Bordeos l'anno 1582. si comanda; *Vt Parochi singulis diebus festis, aliquid ex Catechismo Tridentino populo proponant de ijs rebus, quas nosse Christianorum omnium interest.* doue s'aggionge: *Quem Catechismum penes se habere injungimus.*

Pio V. l'anno I. del suo Pontificato alli 25. di Settembre nelle lettere Apostoliche date apud S. Marcum, dice: *Cupientes . . ea, quæ à Sac. Trid. Concilio statuta, & decreta fuerunt, exequi, curavimus, ut . . componeretur Catechismus, quo Christi fideles de eis rebus, quas eos nosse, profiteri, & seruare oportet Parochorum suorum diligentià edoceantur.*

Il medesimo Pio V. l'anno 1571. per lettere Apostoliche ordinò, che s'instituisse in qualsiuoglia luogo la Dottrina Cristiana con queste parole. *Ex debito pastoralis officij . . attendentes, quod infantes, & pueri bonis moribus, & exercitijs educati, quasi semper vitam publicam honestam, & exemplarem . . ac aliquando sanctam agant . . vndè si diligenter educati, &*

in

in Doctrina Christiana instructi fuerint à vitiis, & multis aliis erroribus retrahentur, considerantes etiam quod . . in singulis festivitatibus, & Dominicis diebus in diuersis Ecclesiis, & locis, hoc opus Sanctissimum amplexi sunt . . ex quo salutares fructus hactenus provenerunt, & in dies magis auxiliante Domino speramus. . cupientes igitur tam pio, tamque laudabili operi viribus totis favere, & animas lucrifacere Creatori . . singulos Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos, cæterosque Ecclesiarum Prælatos, & locorum quorumcumque Ordinarios . . ubilibet constitutos præsentes, & futuros rogamus, & hortamur attentè, eis, ac eorum in spiritualibus, & temporalibus Vicarijs, seù Officialibus generalibus per Apostolica scripta mandantes, quatenùs hoc opus Sanctissimum toto pectore amplectentes, quatenùs, & viros ad id idoneos vitâ, & moribus approbatos, qui diebus saltem Dominicis eosdem infantes, & pueros, ac alias personas divinæ legis expertes in articulis fidei, & præceptis S. Matris Ecclesiæ instruant. Apud S. Petrum 6. Octobris 1571.

Clemente VIII. l'anno 1598. nelle lettere Apostoliche, con le quali approua il libretto della Dottrina Cristiana, composto dal Cardinale Bellarmino, in data delli 15. Luglio. *Pastoralis Romani Pontificis solicitudo in eam præcipuè curam incumbere debet, ut Christi fideles pueri Catholicam doctrinam faciles edoceantur.* L'istesso Clemente VIII. nelle lettere à fauore della Congregazione della Dottrina Cristiana instituita in Roma l'anno 1596. 29. Decembre, dice; *Cum Congregatio Clericorum doctrinæ Christianæ pridem in Vrbe instituta . . in instituendis pueris, & aliis etiam adultis fidelibus in doctrinà Christianà non mediocres fructus afferat, eos dignos reputamus, quos specialibus gratiis prosequamur &c.* A fauore de' medesimi Preti concesse molte Indulgenze il medesimo Clemente VIII. e prima di questo il B. Pio V.

Per meglio promouere la dottrina Cristiana, e le Scuole fù similmente instituita vna Congregazione de' Chierici in Francia, che fù approuata dalla Sede Apostolica l'anno 1603.

La Sinodo di Cremona dell'anno 1603. par. 9. dice: *Consuetudo, quæ sanctè in nostra Seminaria introducta est, Clericis omnibus Romanum Catechismum explicandi, omninò indè à Ludimagistris Clericis . . quotidiè, vel saltem ter in hebdomada servetur.*

Il Catechismo Romano nella Prefazione; *Quamobrem Patres Oecumenicæ Tridentinæ Synodi . . illud prætereà sibi faciendum censuerunt (sess. 24. cap. 7. & sess. 25.* in fine) *ut certam aliquam formulam, & rationem Christiani populi ab ipsis Fidei rudimentis instituendi, traderent, quam in omnibus Ecclesiis illi sequerentur, quibus legitimi Pastoris munus obeundum esset . . ut . . una sit tradendæ fidei, ad omniaque pietatis officia populum Christianum erudiendi communis regula.* E doue tratta de doctrina Christiana instituenda. *Cum alii veluti modò geniti infantes sint, alii in Christo adolescere incipiant, nonnulli verò quodammodò confirmatâ sint ætate, necesse est diligenter considerare, quibus lacte, quibus solidiore cibo opus sit, ac singulis ea doctrinæ*

ali-

alimenta prabere, qua ſpiritum augeant.. ut videlicet intelligant.. in tradendis fidei myſteriis, ac vita praceptis doctrinam ad audientium ſenſum, atque intelligentiam accomodari oportere: ut cum eorum animos, qui exercitatos ſenſus habent, ſpirituali cibo expleverint, ne interìm paruulos fame perire patiantur, ut qui panem petant, & non ſit qui frangat eis.

CAPO QVARTO.

Che ſi deue introdurre la Predicatione della parola di Dio, e la frequenza della Confeſſione, e Communione.

LO ſcopo principale, in cui và à ferire la Predicazione della diuina parola, inſtituita da Criſto, e dagl'Apoſtoli, e fin'à queſt'ora continuatamente pratticata nella Chieſa, ſi conoſce chiaramente non eſſer altro, che la ſalute dell'anime. Impercioche noi predichiamo, acciòche le pecorelle erranti nella fede, e ne i coſtumi, ſi rimettano nella via della ſalute, e quelle, che già ſi trouano per la buona ſtrada, continuino per la medeſima ſenza ſmarrirla. A queſto apoſtolico miniſtero ſtrettamente obliga per ſe ſteſſa la vocazione Paſtorale. Mà in queſto deuono ſchiuarſi due eſtremi, e ſono la ſoperchia eleuatezza de' concetti, e dello ſtile; e la troppa rozzezza del tratto, e del diſcorſo. Quindi procurino i Predicatori d'hauere zelo della ſalute dell'anime, proponendo con ſuoauità, e con deſtrezza al popolo quelle coſe, dalle quali poſſono reſtar compunti gl'animi, & inſtrutti nella fede; riformati ne i coſtumi, inuaghiti delle virtù, animati alla perfezzione, & inferuorati nella carità; Et acciòche gli rieſca felicemente adattare le prediche alla capacità, & al biſogno degl'Vditori, procureranno diſporuiſi non tanto con lo ſtudio, quanto con l'orazione, con l'vmiltà, e con la purità dell'intenzione: che così come organi animati dallo Spirito Santo, non gli mancarà l'affluenza di quella grazia, che porta ſeco maniera, & eloquenza da ſupplire à i difetti della natura, e dell'arte.

Per tirar il Popolo dalla deformità del peccato all'honeſtà della vita, rimedio tant'efficace à pena ritrouar ſi potrà, quanto la frequenza della Confeſſione, e Communione, alla quale per indurui il Popolo, ſi potrà inſtituire (hauutane prima l'opportuna facoltà) come in fatti ſi coſtuma da Parochi dell'Inſtituto, la Confraternità del Santiſſimo Roſario: per mezzo della quale non ſolamente s'inducono i popoli al culto della Beata Vergine, mà ancora alla frequenza della Confeſſione,

ne, e Communione nelle feste più principali di Giesù Cristo, della Beatissima Vergine, e de i Santi.

L'altro rimedio è l'istessa vita irreprensibile de i Chierici, facendo questi vedere al Popolo, qualmente quello, che si predica con le parole, non viene contrariato dalli costumi, mà comprouato con l'opre. Per giungere à questo termine, è di necessità, che i Giouani di buona aspettazione siano educati di proposito nella disciplina Clericale.

Della predicazione della parola di Dio, e della frequenza de' Sacramenti si tratta nelle Constituzioni de' Sacerdoti di quest'Instituto alla parte 6. num.35. e seguenti. Nelle instruzzioni de' Predicatori annesse alle medesime Constituzioni. cap.3. E si conforma con i documenti della Sacra Scrittura, e de' Sacri Canoni.

Malach.2. *Ad vos mandatum hoc, ò Sacerdotes, si nolueritis audire, ut detis gloriam nomini meo, ait Dominus exercituum, mittam in vos egestatem, & maledicam benedictionibus vestris.. labia enim Sacerdotis custodient scientiam, & legem requirent ex ore ejus, quia Angelus Domini exercituum est: vos autem recessistis de via, & scandalizastis plurimos in lege.. propter quod, & ego dedi vos contemptibiles, & humiles omnibus populis, sicut non servastis vias meas.*

Matth.5. *Qui autem fecerit, & docuerit hic magnus vocabitur in regno Cœlorum.* 1.Timot.4. *Exemplum esto fidelium in verbo, in conversatione, in charitate, in fide, in castitate.* Tit.2. *In omnibus te ipsum præbe exemplum bonorum operum in doctrina, in integritate, in gravitate, verbum sanum, irrepræhensibile, ut is, qui ex adverso est, vereatur, nihil habens malum dicere de nobis.*

Tertulliano nel libro de Patien. cap.1. *Dicta factis deficientibus erubescunt.* S.Girolamo nell'Epist.ad Nepot. *Non confundant opera tua sermonem tuum, ne cum in Ecclesia loqueris, tacitus quilibet respondeat: cur ergò hæc, quæ dicis ipse non facis?*

S.Isidoro Pelusiota lib.2.epist.94. *Fabula videntur verba sine operibus.* E S.Isidoro lib.3.senten.cap.27. *Qui bene docet, & malè vivit, videtur ut cereus aliis, dum bona exponit, lucem præstare, se verò in malis suis consumere, atque extinguere.*

S. Cirillo Alessandrino nel cap. 49. d'Isaia. *Per gladium, qui est in ore, verba doctrinæ; per sagittam electam exempla vitæ intelligere videtur, quæ duo in perfecto magistro conjuncta debent reperiri.*

S.Gregorio Magno Hom.17. *Nos pereunti populo Authores mortis existimus, qui esse debemus Duces ad vitam, ex nostro peccato populi turba prostrata est, quia nostrà negligentià ad vitam erudita non est.* Nel libro 19. de suoi morali cap.6. *Lex est prædicatoribus posita, ut impleant, quod loquendo suadere festinant, nam loquendi authoritas perditur, quando opere non adjuvatur: illa vox cor audientis penetrat, quæ hoc quod sonuerit opere confirmat.* Nell'Hom.39.in Euang.Lucæ 19. *Quibus quotidiè percussionibus intereat populus, videtis, cujus hoc, nisi Sacerdotum peccato agitur?* E nella Homil.12.

mil.12. in Evangel. *Cujus vita despicitur, restat, ut ejus prædicatio contemnatur.*

Cassiodoro nel libro 11.Ep.8. *Non potest authoritatem habere sermo, qui non juvatur exemplo, cum iniquum sit bona præcipere, & talia non fecisse.*

S. Bernardo in Declam. de vita, & moribus Cleric. *Si eos (gradus Ecclesiasticos) quærit, aut tenet animo, eoque instinctu, ut hujus vitæ habeat necessaria, evangelizat, ut manducet, & perverso nimis ordine cœlestibus terrena mercatur. Quàm certè digniùs, ampliusque consentaneum rationi, ut pro carnali victu, carnalia magis opera, & negotia exerceret, nec fieret inversor rerum, aut inhonoraret ministerium spirituale.. Quæstum æstimant pietatem, quorum certa est damnatio.* 1.Timot.6.

Il Catechismo Romano nella Prefazione. *Cum divini verbi prædicatio nunquam intermitti debeat, tunc certè hoc tempore majori studio, & pietate elaborandum est, ut sanâ, & incorruptâ doctrinâ tanquam pabulo vitæ fideles nutriantur, & confirmentur.*

Il Concilio Prouinciale di Colonia sotto Adolfo III. *Nunquam profectò, quod nunc serò quærimur, tot hæreses, & sectæ, moresque corrupti eo usque invaluissent, nec jaceret adeò disciplina Ecclesiastica neglecta si rectè visitatum ab Episcopis, & Archiepiscopis, & iis, quibus hoc muneris incumbit, fuisset.*

Il Concilio d'Aquisgrana sotto Stefano IV. c.12. Il Trid. Seff.5.de refor.cap.2.& Seff.21.de refor.cap.4. *Episcopi.. in omnibus Ecclesiis Parochialibus, vel baptismalibus, in quibus populus ita numerosus est, ut unus Rector non possit sufficere Ecclesiasticis Sacramentis ministrandis, & cultui divino peragendo, cogant Rectores, vel alios, ad quos pertinet, sibi tot Sacerdotes ad hoc munus adjungere, quot sufficiant ad Sacramenta exhibenda, & cultum divinum celebrandum.* Seff.23.de ref.cap.1.*Cum verbo divino mandatum sit &c.* Come sopra al cap. 2.nella medesima Seff.cap.4.Seff.24 de refor.cap.1. *In primis meminerint nihil se ad Dei gloriam, & populorum salutem utilius posse facere, quàm si bonos Pastores, & Ecclesiæ gubernandæ idoneos promoveri studeant: eosque alienis peccatis communicantes mortaliter peccare, nisi quos digniores, & Ecclesiæ magis utiles ipsi judicaverint.. eorum exigentibus meritis præfici diligenter curaverint.* Nella medesima Sessione 24. cap.3.dice che il principale scopo della visita è; *Sanam orthodoxamque doctrinam.. inducere, bonos mores tueri, pravos corrigere, populum cohortationibus, & admonitionibus ad religionem, pacem, innocentiamque accendere, cætera ut locus, tempus, & occasio feret ex visitatorum prudentia ad fidelium fructum constituere.* & cap.4. *Prædicationis munus, quod Episcoporum præcipuum est, cupiens S.Synodus quo frequentiùs possit ad fidelium salutem exerceri.. mandat, ut in Ecclesia sua ipsi per se, aut si legitimè impediti fuerint per eos, quos ad prædicationis munus assument; in aliis autem Ecclesiis per Parochos.. saltem omnibus Dominicis, & solemnioribus diebus festis: tempore autem jejuniorum, quadragesimæ, & adventùs Domini quotidiè, vel saltem tribus in hebdomada diebus.. sacras scripturas, divinamque legem annuntient, & aliàs quotiescumque*

id opportunè fieri posse iudicaverint, moneatque Episcopus populum diligenter, teneri unumquemque Parochiæ suæ interesse, ubi commodè id fieri potest, ad audiendum verbum Dei. Et al cap. 7. *Præcipit S. Synodus, ut inter missarum solemnia, aut divinorum celebratione in sacra eloquia, & salutis monita eadem vernaculà linguà singulis diebus festis, vel solemnibus explanent, eademque in omnium cordibus, postpositis inutilibus quæstionibus inserere atque eos in lege Domini erudire studeant*. Molt'altre cose si possono vedere di sopra al capo terzo in quelle parole: *Ut fidelis populus ad suscipienda Sacramenta majori cum reverentia, atque animi devotione accedat*. Nella stessa Sess. 24. de refor. cap. 18. *Expedit maximè animarum saluti à dignis atque idoneis Parochis gubernari*. Et alla Sess. 25. de reform. cap. 1. *Nec enim dubitandum est, & fideles reliquos ad religionem, innocentiamque faciliùs inflammandos, si præpositos suos viderint non ea, quæ mundi sunt, sed animarum salutem ac cælestem patriam cogitantes. Hæc cum ad restituendam Ecclesiasticam disciplinam præcipua esse S. Synodus animadvertat; admonet.. omnes, ut secum ea sæpè meditantes, factis etiam ipsis, & vitæ rationibus, quod est veluti perpetuum quoddam prædicandi genus, se muneri suo conformes ostendant: in primis verò ita mores suos omnes componant, ut reliqui ab eis frugalitatis, modestiæ, continentiæ, ac quæ nos tantopere commendat Deo, sanctæ humilitatis exempla petere possint*.

Acciò che le cose sudette concernenti la cura della salute propria, e dell'altrui, più efficacemente sortiscano il suo effetto, si può determinare, mediante il placito, & autorità degl'Ordinarij, che tutti i Sacerdoti, e specialmente deputati alla cura dell'anime habbino appresso di se il libretto intitolato: *Instructiones, & principia practica pro statu Clericali, & Pastorali*: come pure: *Instructiones pro Prædicatoribus*: Imperoche essendo questi à proposito per tutti quelli, che sono ascritti allo stato Clericale, e specialmente Pastorale, e contenendo la prattica necessaria per il Clero, e popolo Cristiano, si potranno per maggior osseruanza de i Sacri Canoni, metter in opra da per tutto con gran profitto, e del Clero, e del popolo secondo la capacità delle persone, e condizione de i luoghi.



VTILITÀ
DI QVEST' INSTITVTO
Prouata con Autorità, e con la Prattica.

ESsendosi sin'ora comprouato il presente Instituto con l'autorità de i Sacri Canoni, de i Concilij, e de i Santi Padri, ciò basterebbe per mostrare, qual sia l'vtilità, che ne resulta nella Chiesa di Dio. Ci viene ad ogni modo autenticata dalla Santità di Papa Innocenzo XI. per sue lettere alla Sac. Maestà Cesarea di Leopoldo I. in data delli 6. Luglio 1680. con queste parole. *Institutum Clericorum in commune viventium, quod à Majestate tua jam pridem nobis commendatum Apostolicâ nuper authoritate confirmavimus, adeò uberes in excolendâ vineâ Domini fructus pollicetur, ut magno apud omnes in pretio esse, atque ab omnibus foveri mereatur*. E nelle lettere emanate sotto li 31. Agosto dell'anno stesso in proposito del medesimo Instituto, dice: *De eo enim adeò præclarè sentimus, ut uberem exindè Ecclesiæ Dei proventum, nobis verò indeficientem lætitiæ segetem planè polliceamur*.

Concorre ne i medesimi sentimenti la Sac. Maestà Cesarea, mentre nel 1680. li 9. di Nouembre rispondendo alla Santità di N.S. e rendendole grazie dell'approuazione, soggionge: *Imperatoriâ nostrâ protectione, & vlteriore gratiâ denuò dictum Institutum omninò dignum judicantes, pariter omnibus nobis subjectis continuò intimari, illudque seriò commendari eò fecimus, ut tàm Sanctum, Ecclesiæ Dei proficuum Institutum, Cleroque necessarium opus ubique . . promoueri, & propagari queat. Idipsum vnicè efflagitantes, quatenùs, & Sanctitas Vestra mem. Institutum in provincias Italiæ, ac præsertìm Vrbem Romam primâ datâ occasione transplantare, & introducere non dedignetur*.

Per lettera scritta all'Eminentissimo Sig. Cardinal Carpegna Vicario di N.S. l'anno, e giorno sudetti, dice: *Institutum Cleric. Sæc. in Com. Viv. quod nobis semper per quàm cordi fuit, sanè tale esse comperimus, quod non tantùm in nostris Regnis, & Prouinciis hæreditariis, sed diversis etiam aliis Germaniæ partibus indefesso studio, & non vulgari zelo ad animarum salutem incumbat, cum plurimorum fructu, & consolatione*.

Nella quale conformità non senza ragione l'Eminentissimo Signor Cardinal Albrizii Nunzio Apostolico in Vienna nel riferire l'affetto particolare della Sacra Maestà Cesarea verso quest'Instituto, l'anno 1675. disse. *Quod à Sac. Cæsarea Majestate multa de eodem Instituto audiverit, non sine affectu optimo sibi enarrata.* soggiongendo: *Et quis prudens potest obsistere rei tam bonæ, & necessariæ in Ecclesiâ?*

Esprime la medesima propensione d'animo verso quest'Instituto l'Emin. Sig. Cardinal Opizio Pallauicino l'anno 1680. 22. Luglio: all'ora Arciuescouo di Efeso, e Nunzio Apostolico di Colonia, mentre dice : *Oggi scriuo à Monsignor Arciuescouo Elettore di Magonza à benefizio, e prò di quest' vnione , & incontrerò tutti i modi di giouarle : mando à Sua Eminenza vn Breue Pontificio . . E per quanto posso m'adoprerò, che riesca efficacissimo.* E per lettere in data delli 4. Febraro l'anno 1682. in Varsauia, essendo all'ora Nunzio Apostolico del Regno di Polonia , dice : *Hò hauuto sempre à cuore, da che venni, quì l'introdurui l'Instituto noto . Io l'hò tenuta (da che hò vn poco conosciuto l'humor della Nazione, & il bisogno) per la cosa più propria . .* s'aggionge: *Che v'è gran necessità de' buoni Parochi; onde come diceuo , l'Instituto è propriissimo , e par fatto à posta per questo Regno .*

L'anno 1680. 1. Ottobre l'Emin. Sig. Cardinal Basadona per sue lettere significò il suo particolar affetto verso quest'Instituto : *Quæcumque hactenus messi vestræ laudatissimæ impendimus , tanto nobis fænore respondent , vt in diem eidem incumbere , atque omni nisu insudare votum sit , & felicitas .*

L'Eminentiss. Sig. Cardinal Bonuisi Nunzio Apostolico in Vienna l'anno 1681. scriuendo alla Sac. Cesarea Maestà attestò sopra l'vtilità di quest'Instituto con queste parole : *post longam , & maturam considerationem concessit Sua Sanctitas anno præterito confirmationẽ Apostolicam Constitutionibus Clericorum sæcularium in commune viuentium , non tantùm quod Sua Sanctitas à pluribus Episcopis , & Prælatis præcipuis Germaniæ ad hoc fuerit stimulata , verùm etiam quia ipsemet Summus Pontifex diligentèr examinari fecit hoc illorum Institutum, & reperit sanè perutile ad seruitium Dei , & salutem animarum , ideoque omninò judicavit, radicari debere hanc plantam fructiferam .*

L'Eminentissimo Cardinale Gio: Battista Spinola Pro-Gouernatore di Roma l'anno 1682. sotto li 10. di Gennaro in vna sua all'Illustrissimo Nunzio di Polonia così scriue : *Nell'vdire , che V. S. Illustrissima habbia scritto al Presidente de Preti, che viuono in commune , acciò mandi qualcuni del suo Instituto per fondarlo nella Diocesi di Posnania , io ne hò prouato grandissimo gusto, perche spero, che il medesimo santo Instituto sia per riuscire da per tutto di gran profitto spirituale .. E Sua Santità hà goduto infinitamente del sudetto Instituto, e sò certo, che sentirà particolare consolazione, quando si propaghi in cotesto Regno .*

L'Eminentissimo Sig. Cardinal Alderano Cibo hora Decano del Sac. Collegio , scriuendo pure al Nunzio Apostolico in Polonia l'anno 1683. 20. Febraro, in fauore di quest'Instituto, disse le seguenti parole: *Fauorisce benignamente Nostro Signore per dettame del suo Pontificio zelo l'Instituto de' Chierici viventi in commune approuato già dalla S. Sede, sperimentato vtilissimo in molte Diocesi , commendato , e protetto dall' Imperatore . . Sua Santità , hora m'impone d'incaricare à V. S. Illustrissima . . per insinuare à i Signori*

gnori Vescoui le vtilità, che prouengono da sì buoni operarii della Vigna del Signore ben conosciuti à proua da Monsignor Vescouo di Posnania, che nella sua Diocesi con molta lode gl'hà introdotti.

L'istesso asserisce l'Emin. Sig. Cardinal Carlo Pio Protettore de' Regni di Germania, e Spagna nelle sue lettere dell'anno 1684. 2. Gen. *Il pio Instituto de' Chierici secolari conuiuenti fà sperare così copiosi frutti nella Chiesa di Dio, che pare non debba trascurarsi l'offizio di ottimo Pastore, che hà zelo della salute dell'anime consegnategli con introdurre nella sua Diocesi i medesimi Chierici, e quando vi saranno introdotti, fauorirgli.*

La stessa vtilità viene espressa nelle lettere dell' Eminentissimo Sig. Cardinale di Nortfolk Protettore dell'Inghilterra, e della Scozia, scritte al Clero delli medesimi Regni. li 7. d'Aprile 1684. in queste parole: *Ecclesiastici, ac præsertìm pastoralis status sublimitas, bonorumque Pastorum.. necessitas præsules Ecclesiæ monet, quantà ipsis curà, & solicitudine invigilandum sit, vt Ecclesiastica disciplina primævo vigori restituatur.. ut summo studio succidantur.. otiosa vivendi ratio;.. promiscua cum mulieribus cohabitatio, & bonorum præsertìm Ecclesiasticorum minùs ordinata administratio. In quem finem præ cæteris Institutum Clericorum in commune viventium, regulæque ipsis præscriptæ, post maturam illarum discussionem nobis placuerunt quippè quæ non ea solùm continent disciplinæ capita, quæ in Seminariis tradenda, & exercenda sunt, verùm & illa insuper adijciunt, quæ ad formandos Sacerdotum mores post egressum ex ipsis Seminariis, & per totam deinceps vitam necessaria sunt.* E nelle lettere al Preside di quest' Instituto in data delli 16. Gennaro. 1683. dice così: *Fateor me hoc Institutum non solùm approbare, sed summoperè etiam optare, ut Apostolicæ Sedis authoritate, & Episcoporum ubique cooperatione latè per Ecclesiam propagetur: uberrimus certè fructus ex tali propagatione expectari potest, dùm Sacerdotes, quibus animarum cura committitur, non separatìm, ut hactenùs, sed unitis animis, viribusque, extirpandis vitiis, & reformandis Christianorum moribus laborarent.*

Con gl'istessi sentimenti l'Emin. Signor Cardinal Altieri Protettor dell'Ibernia scrisse al Clero del medesimo Regno nell' anno istesso, e poco doppo, cioè al principio di Luglio. *Cum Sancta Mater Ecclesia eam præsertim vitæ rationem, quam Apostolicis temporibus sacri Ministri sectabantur, in Clerum revocari vehementer exoptet.. Divina Providentia exhibet subsidium salutare.. Clericorum in commune viventium Institutum.. cui adscripti Presbyteri ad omnia pietatis officia soliciti verbum Dei Apostolicà simplicitate prædicant, rudes doctrinà Christianà erudiunt, Scholis Parochialibus diligentissimè præsunt, Clericos ordinibus sacris initiandos assiduis doctrinæ, & pietatis exercitiis ad Ecclesiæ Ministeria præstanda.. reddunt idoneos: quin etiam ex iis nonnulli ab Episcopis, vel suffraganei, vel Generales Vicarii, vel quovis alio titulo Ministri constituti, & alij non pauci ad consilia Ecclesiastica admissi, eis magno in regendis Ecclesiis, disciplinàque instauranda emolumento fuère.*

L'Emi-

L'Eminentissimo Sig. Cardinal Gasparo Carpegna Vicario del Sommo Pontefice, e Prefetto della Sacra Congregazione de' Vescoui, e Regolari, esponendo per lettere delli 18. Nouembre 1684. l'vtilità di quest'Instituto, dice: *Come per la confermazione dell' Instituto loro, e per l'approuazione delle Constituzioni, io hebbi in oggetto il bene, che potea deriuare al publico con gli esempi della loro pietà, così godo di preuedere, che VV. SS. saranno à guisa d'vna lucerna, che con fuoco di carità, e di Religione potrà essere causa dell'illuminazione di molti.*

La stessa vtilità viene più copiosamente insinuata dall'Emin. Signor Cardinale Gio: Casimiro Denhoff Vescouo di Cesena per sue lettere in data delli 2. di Decembre l'anno 1684. mentre appresso la S. Sede Apostolica faceua le parti d'Inuiato per il Serenissimo Rè di Polonia. *Agnosco sanè Numinis providentiam specialem, quæ Sacerdotum Instituti in Posnaniensem primùm, deindè Luceoriensem Diœcesim receptionem ita disposuit, ut negotium aliàs arduum majore celeritate felicitèr inchoatum sit, & quod natura non valet, gratia præstiterit, ut ex Arbore.. nuper plantata, suavissimos fructus jam delibare possimus;.. quàm grave sit id negotium, & magni ad animarum salutem.. momenti, ex eo potissimùm prospicere potest.. quod de pristino Christianæ Religionis splendore.. revocando statuendum est.. & quãquàm tantæ rei.. eventus Numini permittendus est, partes nihilominùs nostras decet nos implere, & muneri nostro hoc in cardine deesse, vel sola in Christum, & Ecclesiam Charitas vetat.* E per lettera da Cesena 15. Nouemb. 1688. si hanno li seguenti sentimenti. *Magna sanè spes affulget animo meo illorum Dei servorum, & Evangelicorum operariorum charitate, ac prudentià instaurandam in Clero disciplinam.. ad ampliora pro Ecclesia Dei facienda..* e più auanti: *Novi quàm multa, & copiosa commoda ex Instituto vestro Ecclesia universa reportare queat.*

De i medesimi sentimenti fù il Serenissimo, & Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco de Medici, come si vede dalle sue lettere in data delli 9. Nouembre 1686. mentre dice: *Ben volontieri, darò ogni mano, perche e si dilati, e si accresca l'Instituto de' Chierici viuenti in commune, tanto conferente alla vocazione Ecclesiastica, e tanto proprio à i sentimenti Apostolici, da cui può deriuarne vn'odore così perfetto à Dio, e vn'onoreuolezza così riguardeuole alla Cattolica Chiesa.*

Rappresentano egualmente al viuo i pii sentimenti loro circa l'vtilità di quest'Instituto per lettere molti Vescoui, e Prencipi. Trà quali l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Prencipe del Sacro Romano Impero Giouanni Vescouo Curiense l'anno 1644. 13. Ottobre, esortando il suo Clero per via di publico Editto ad abbracciarlo con queste parole; *Omnibus, & singulis Decanis, Camerariis, Parochis, Cooperatoribus, & Sacellanis per Diœcesim nostram constitutis salutem in Domino sempiternam.. Attendentes dictum Institutum.. maximè ad fidei propagationem, Clerique reformationem tendere, ut.. Sacerdotes.. idem acceptare valeant, licentiam*

concedimus, & impartimur, imò, quantùm in Domino possumus, omnes ad Institutum hoc amplectendum, uberes inde in Curiensi vinea fructus sperantes, adhortamur.

Mà l'innata pietà del Sereniſſimo Prencipe Elettore Maſſimiliano Duca dell'vna, e l'altra Bauiera, e del Palatinato, ſempre inclinata à fauorir queſt'Inſtituto, moſtrò la particolar ſtima, che ne facea col raccomandarlo al Sommo Pontefice Innocenzo X. con lettere ſue ſotto li 9. Agoſto 1646. del ſeguente tenore. *Inter cætera, quæ ardentibus votis à Deo jam dudum duxi expetenda, iſtud .. eſt .. ut proborum Sacerdotum, quibus Parochiarum, & animarum cura committatur, ea ſit copia, virtus, & induſtria, quas tanti momenti res, & populorum pretioſo Chriſti ſanguine Redemptorum neceſſitas requirunt. Ad hoc .. videtur .. divina benignitas excitaſſe animos .. presbyterorum, quibus id unicè propoſitum eſt, ut juxtà normam SS.Canonum, & vitæ Eccleſiaſticæ boneſtatem, atque puritatem Parochialibus functionibus penitùs addicti, Dei honorem, & ſalutem animarum ſincerè, atque vigilanter unà cum propria perfectione procurent. Cœperunt hi, tum in meis ditionibus, tum in vicinia aliquot ab hinc annis ſuorum laborum pietatis, zeli, integritatis, & in orthodoxa rudiorum inſtructione .. ſpecimen egregium edere .. Qua poſſum .. animi contentione, & devotione ſupplicando, ut Sanctitas Veſtra .. eorum votis .. paternè dignetur annuere.*

Il Reuerendiſſimo Prencipe del Sacro Romano Impero Franceſco Guglielmo Veſcouo di Ratisbona, e d'Oſnabruch al Clero della Diocefi di Ratisbona l'anno 1653. 1.di Marzo. *Ea eſt humanæ naturæ conditio, ut nulla inveniatur divini zeli continuatio, ſed ſemper fervor tepeſcat .. Contingit, proh dolor! hæc imbecillitas maximè in Clero tùm Sæculari, tùm Regulari, inde tot diverſi præclari ordines .. ita, & Clerus ſæcularis uti teporem in ſe ſæpiùs ſenſit, ita divino ſemper accenſus calore revixit .. ſanè intelleximus perlibenter Clericos in com. viventes ad antiquum Eccleſiaſticorum ſtatum vitæ tendere, initiaque non contemnenda in Diœceſibus Salisburgenſi, Friſingenſi, & Chiemenſi præclarè poſuiſſe, conſcriptis ex antiquis Canonibus certis ſtatutis: .. Excrevit .. inter paucos annos magnum in numerum, & continuò augeſcit .. Vnde ex hoc ſalutari Inſtituto magnum Eccleſiæ emolumentum ſperandum eſt .. Quapropter omnes Parochos, Beneficiatos, ac quoſcumque noſtræ hujus Diœceſis Ratisbonenſis in Domino hortamur, ut .. exemplum canonicè vivendi ex his ſtatutis ſibi ſumant.*

L'Eminentiſſimo Prencipe Gio: Filippo Elettore, & Arciueſcouo di Magonza, Veſcouo d'Erbipoli, e Duca di Franconia l'anno 1654. 8. di Luglio. *Magnum illud, & angelicis etiam humeris formidandum animarum curandarum onus .. ita nos affecit, & tenuit .. ut ſeriò cogitaremus, quanam ratione .. tales in concreditum nobis ovile mitteremus paſtores, qui quod infirmum eſt, conſolidarent, .. & quod perierat ſedulò requirerent .. nec immeritò inter hos ſolliciti animi noſtri cogitatus ille ſibi primas vendicavit, quoſnam Seminario noſtro reſtaurando præficeremus Sacerdotes, qui futuros ibidem*

Pa-

in meum Archiepiscopatum, & Episcopatus acceptavi, cura animarum per ipsos benè fuit provisa, & ipsi hucusque sine querela conversantur; de quo poterit S.Cæsar.Majestatem, & alios informare.

I medesimi sentimenti esprime scriuendo al Reuerendissimo Prencipe del Sac.Rom.Imp.Vescouo di Costanza l'anno 1663. 19. Decembre: *Institutum.. Non est recens, aut novum, sed totum in SS.Canonibus fundatum, nec non talem vivendi modum, qui Clericos deceat, & quidem præcipuè id intendit, ut pii, docti, exemplares Parochi, atque animarum Pastores haberi possint, & notata hactenus scandala in primis ex periculoso cum mulieribus consortio, commercioque è medio tollantur, Clericique à scandalorum occasionibus abducantur.*

Altre lettere di diuersi altri Vescoui, e Prencipi confermano tutto il sudetto; trà quali il Reuerendissimo Monsig.Giuseppe Arciuescouo di Cossenza Nunzio Apostolico in Colonia l'anno 1655. 10. Giugno scriue al Ven.Seruo di Dio Bartolomeo Holtzhauser all'ora Decano in Binga con queste parole: *Cum in libello de vita Clericorum Secul. in commune viventium accuratiùs introspexi, videbar invenisse diù quæsitam primævæ Ecclesiasticæ disciplinæ margaritam.* Et auanti cioè l'anno 1654. 30. Aprile scriuendo al Reuerendissimo Monsignor Bertoldo Nihusio suffraganeo d'Erford: *Vidi,* disse, *libellum circà Institutum Clericorum.. posset equidem appellari medulla SS.Canonum, & quod magis est, audio illos bonos Sacerdotes impigrè laborare pro disciplina, & verbo Dei.*

Il Reuerendissimo Prencipe del S.R.I.Wenceslao Vescouo di Passauia l'anno 1669. 24. Luglio scriue all' Imperatore nella forma seguente. *Considerandum venit prudentissimo Majestatis Vestræ judicio, quod per hos ipsos Clericos, ac illorum vivendi Institutum, tot hactenus in Clero admissis excessibus optimo modo obviari, ac remedium adferri valeat, cum hi Clerici in modesta parcitate, & sobrietate, ac summa tranquillitate convivant.. Vitæ, & honestati Clericali studiosè incumbentes.*

Il Reuerendissimo Prencipe del S.R.I. Gio: Cristoforo Vescouo d'Augspurg, ò sia Augusta scrisse al Sommo Pontefice Clemente X.in questo tenore l'anno 1676. il mese di Marzo. *Quorum quidem Clericorum indefessum in vinea Domini studium, & fervor spiritùs hactenus eò processit, ut plurimus sanè animarum fructus magno populi commissi solatio identidem indè redundet,.. ut in Ecclesia Dei.. meo quidem aliorumq; judicio tantum ex hujusmodi propagatione futurum sit ad promovendum Dei honorem incrementum quantum à Clericis secularibus unquam desiderari posse videatur.*

Nel medesimo anno, e mese il Reuerendissimo, e Serenissimo Prencipe del Sac.Rom.Imp. Monsignor. Alberto Sigismundo Vescouo di Frisinga Duca dell'vna, e l'altra Bauiera &c. *Nihil mihi.. majori curæ fuit, quàm ut illorum vita sit, & maneat inculpata, qui in sortem Domini vocati ejus probitatis esse tenentur, quæ non modò pusillos non offendat, sed omnes etiam ædificet.. præstiterunt id hactenùs.. Clerici seculares in commune vi-*

ventes . . tanto zelo, & fervore, ut nihil magis optandum esse videatur, quàm sub tenui adhuc arbusculo latentes magnæ virtutis ramos in commune animarum bonum in dies magis dilatari.

Il Reuerendiss. Monsig. Giorgio Szelepchenio Arciuescouo di Strigonia, e Primate del Regno d'Vngaria l'anno 1676. 10. Aprile. *Notum facimus . . Vniversis . . quod . . inducti Clericorum in commune viventium meritis, virtutibus, pietate, doctrinà, vitæ, morumque integritate, ac singulari in functionibus Ecclesiasticis dexteritate, annuimus, & auctoritate nostrà Metropolitanà, Archiepiscopali, ac Primatiali, quà per Regnum Hungariæ . . fungimur, omninò concedimus, quatenus iidem Sacerdotes in commune viventes Parochias in Archidiœcesi nostrà . . administrare, taliterque in excolenda Christi vineà incumbere, & cultum divinum promovere valeant . . commendantes eosdem reliquis etiam DD. Episcopis Diœceses suas habentibus.*

Scrisse à Clemente X. il primo di Maggio del 1676. il Serenissimo Prencipe Elettore Ferdinando Maria Duca dell'vna, e l'altra Bauiera, e del Palatinato superiore nel tenor seguente. *Quo fervore, & zelo . . Maximilianus Elector . . Institutum Cler. sæc. in commune viventium . . S. Sedi Apostolicæ olim commendaverit, abundè docent ejusdem litteræ 9. Augusti 1646. . . & prædictum Institutum summà cum omnium apud quos Presbyteri in commune viventes versati sunt consolatione, quam uberioris emolumenti spem fecerat continuatis laboribus, pietate, fervore, & sollicitudine re ipsa ostendit.* E nelle lettere scritte ad Innocenzo XI. l'anno 1677. 15. Gennaro, dice: *Quod hoc Institutum cum admiratione, & fructu maximo diradiet.*

Medesimamente scrisse à Clemente X. il Reuerendissimo Prencipe del Sac. Rom. Imp. wilderico Vescouo di Vienna nell'anno sudetto 1676. 22. Luglio, dicendo: *Pium, ac laudabile, nec non S. & universali Ecclesiæ proficuum, prout & SS. Canonibus conforme Institutum . . non modò Christi fidelium animarum saluti multum confert, sed & bono exemplo oviculas curæ commissas valdè ædificat.* L'istesso afferma nella lettera, che scrisse ad Innocenzo XI. nell'anno stesso li 12. di Nouembre.

Lettere del Reuerendissimo Monsignore, e Prencipe del Sac. Rom. Impero, e Vescouo d'Erbipoli Pietro Filippo Duca di Franconia &c. nell'anno 1677. 12. Marzo ad Innocenzo XI. *Clerus sæcul. in commune vivens in commissà mihi à S. Sede Diœcesi Herbipolensi sub meo, & DD. prædecessorum meorum ordinariatu à pluribus annis cum solidæ virtutis, sedulæ animarum curæ, inclytæque eruditionis laude versatus &c.*

Del Serenissimo Prencipe Massimiliano Filippo Duca dell'vna, e l'altra Bauiera, e del Palatinato superiore, & Amministratore dell'Elettorato, alla santità di N.S. Papa Innocenzo XI. l'anno 1680. il primo di Marzo. *Diù est ex quo Clerici in commune viventes, Elettoralis domùs meæ protectionem meriti sunt . . quibus, & ego summopere faveo, dum illos omnes, & singulos, quotquot Bavaria numerat, præfixam Instituti sui metam tam egregiè adimplere intelligo: ardent pro cultu divino, quem maximo cum fide-*

lium

lium fructu magis, magisque promovere satagunt, pro curà animarum semper vigilant,& vitam vivunt ad omnem Clericalem modestiam compositam,piam,ac qualem Dei Sacerdotes decet.

Del medesimo all'Eminentissimo Signor Cardinal Facchinetti all'ora Decano del Sacro Collegio,& all'Eminentissimo Signor Cardinal Carlo Caraffa nell'anno stesso sotto li 12. Aprile. *Fuit.. rescriptum à S.Congregatione, quod dilata sit hujus Instituti approbatio ad videndum priùs qualem progressum faceret, & qualiter hi Sacerdotes continuarent cum fructu suum laborem in vinea Domini. Quod cum postmodùm abundanter fuerit cognitum cum insigni animarum fructu.. ideò existimo fore ad notabile Dei servitium promovendum, supradictam approbationem diutiùs non differre.*

Del Reuerendissimo, & Eccellentissimo Monsignor Fuscano de Forbin Vescouo, e Conte Beluacense Pari di Francia l'anno 1680. 23.Luglio in Parigi. *Quod Institutum Clericorum sæcul. in commune viventium authoritate Apostolica confirmatum, ac tantopere commendatum sit, gratissimum mihi cognitu fuit: meminit: enim.. quàm probè illius pietatem, utilitatemque intellexerim,quamque admiratus sim.. communicavi statim exemplar Instituti.. ac curavi imprimi similia exemplaria, ut omnibus in Gallia Episcopis communicentur.*

Dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Ercole Visconti Arciuescouo di Damiata l'anno 1680. 8. Ottobre dal passaggio, che fece dalla Nunziatura di Fiorenza à quella di Colonia in Germania: *Ecclesiasticæ disciplinæ instaurationis Pastoralis Romanæ Sedis solicitudo consultum volens, optimo ducta consilio, Clericorum sæcul.in com.viv. Institutum, quod Germana pietas Fidei præsertim, & animarum saluti prospiciens nuper promovit, meritò Apostolica confirmavit authoritate, & ego.. omne studium impendam in Apostolici mei muneris complementum necessariæ tàm Religiosi Instituti propagationi.*

Del Serenissimo Prencipe Elettore Massimliano Emanuele Duca dell'vna, e l'altra Bauiera, e del Palatinato superiore &c. alla Santità di N.S.Papa Innocenzo XI. l'anno 1680. Nouembre. *Clericos in commune viventes, quorum Institutum nuper Sanctitas Vestra non modò approbare, & confirmare, verùm etiam proprio paternæ suæ charitatis motu validis officiis apud plures Principes promovere benignissimè dignata est, cò ego majori affectu amplector, quo exemplari eorum vitæ clementissima erga eos Sanctitatis Vestræ propensio mihi in augmentum accedit.*

Del Reuerendissimo, & Eccellentissimo Monsignor Stefano Vescouo di Posnania l'anno 1682. 24.Aprile all'Illustrissimo Monsignor Nunzio in Polonia. *Non possum exprimere quantas debeam gratias, & obligationes Illustrissimæ Dominationi Vestræ pro tanta cura, & solicitudine.. in moderno gravi, & prudentissimo consilio, circa introducendos Clericos in com.viventes: hac enim ratione reflorescet Deo auxiliante nostra Polonia, potissimùm status Ecclesiasticus, qui modò non quæ sunt Dei,sed quæ sua sunt quæ-*

rit. Et in altra sua lettera dell'anno medesimo 12. Settembre dice: *Magnam recepi consolationem ex litteris 14. Iulii .. quapropter avidissimè expecto Sacerdotes Instituti, ac toto corde, & animo amplecti desidero, renovabitur enim, ut Aquila juventus mea.*

Del Reuerendissimo, & Eccellentissimo Monsignor Stanislao Vescouo di Luceora, e Bresten l'anno 1684. nel mese di Nouembre. *Divinæ providentiæ in eo veneramur arcana, quod viros spiritu Ecclesiastico plenos excitet, qui arctiori SS. Canonum observantià, ceu repagulis diffusos per licentiam Ecclesiasticorum morum cohibent alveos, primævumque illis restituunt vigorem.. Necessarium, & nobis erat .. de simili cogitare remedio. Hinc est, quod facilè induceremur exemplo Illustrissimi, & Excellentissimi Episcopi Posnaniensis ad invitandos in Dioceses nostras Sacerdotes in commune viventes Seminario nostro præficiendos.*

Qui s'aggionge l'essersi riceuuto quest'Instituto nel Regno di Polonia co i voti della Dieta generale, & approuato con espresso decreto l'anno 1685. queste sono le sue parole: *Cum Sacerdotes, & Clericos in Commune viventes ad informandos in cura animarum, & pietate Sacerdotes à Sanctissimo D.N. & alijs Christianis Principibus, & Magnatibus .. Commendatos Illustrissimus D. Stephanus Wierzbounski Episcopus Posnaniensis, exemplo verò huius Illustrissimus D. Stanislaus Wituvicki Episcopus Luceoriensis in suas Diœceses introduxerint: Nos authoritate præsentis conventùs in patrocinium nostrum assumimus, & eorum locationes præsentes approbamus.*

Serua finalmente per Corolario l'attestato dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo, Monsignor Bartoldo Nihusio suffraganeo di Erfordia l'anno 1654. 16. Giugno. *In Ingelstat: Ex D. Ioan. Iacobo Lossio I. V. Doctore, & Professore &c. Praclara multa, imò admiranda cognovi de hoc Instituto &c. Addebat rerum ad D. Barthol. Holtzhauser pertinentium, neminem aliàs conscium esse magis duobus PP. S. I. Georgio Lyprando, & Petro Prajero Sac. Theol. DD. & Professoribus apud Ingelstadienses, ut ætate, sic doctrinà, atque auctoritate primis &c. quos proin accedens comperi, & consentire prorsus &c. & majores etiam agere Encomiastes tum D. Holtzhauseri, tum Instituti, nec dubitanter asserere: quod digitus Dei esset ibi omninò, & boni maximi spem faceret Germaniæ, Regnisque pluribus, ubi desiderantur Parochi moribus integri, adeoque P. Prajerus & Seminarium prædictum Ingolstadiense maximis afficiebat laudibus, & cùm valedicerem, suam finiebat narrationem .. Quicumque Institutum isthoc promoverit, commendaveritque, benedictionem cœlitus insignem experietur.*

Del modo d'introdurre la vita commune Clericale ſtabilita in conformità de' Sacri Canoni, e confermata di nuouo dalla Santa Sede Apoſtolica.

NE i Seminarij già eretti, e fondati,altro non ſi ricerca, ſe non che i Chierici Alunni, col conſenſo de i Reuerendiſſimi Ordinarij, e Patroni delli medeſimi Seminarij, ſiano inſtrutti, & allenati ſecondo le Conſtituzioni della vita commune de' Chierici, approuate dalla Santa Sede Apoſtolica: laſciando libere, & intatte tutte le raggioni, priuileggi, e conſuetudini de i medeſimi. Nel che non par eſſerui alcuna difficoltà.

Per fondare vna caſa commune di Preti Secolari in qualſiuoglia Città Epiſcopale; ſi può concedere vna Parochia ad vn Sacerdote, che profeſſi queſta vita commune, con ſua caſa competente, nella quale oltre altri Chierici ſi poſſano riceuere gl'Alunni di freſco ordinati Sacerdoti, acciò che iui ſino all'età più matura poſſano perfezzionarſi ne i riti ſacri, e pratticarſi nelle funzioni Eccleſiaſtiche, ſpecialmente nell'amminiſtrazione de i Sacramenti,e della parola di Dio, fine primario della loro vocazione, e dell'Inſtituzione de i Seminarij ordinata da Sacri Concilij.

Quelli che viueranno in detta caſa potranno mantenerſi ò à proprie ſpeſe ſenza verun'offizio, ò benefizio Eccleſiaſtico, ò pure con qualch'vno di queſti: aſſegnandoſi in tanto per impiego, e ſoſtentamento de i nouelli Sacerdoti Alunni gl'offizij inferiori nelle Chieſe Cathedrali, Collegiate, ò altre Chieſe Parochiali. Quindi ceſſarà in breue ogni difficoltà quando la detta Caſa (la quale ſola può baſtare per vna Dioceſi intiera) ſarà ſufficientemente fondata per mezzo de' legati pij, ò di Collette, dal ſuperfluo delle rendite Eccleſiaſtiche, e dalla generoſità de i membri dell'Inſtituto.

Stabilito il Seminario, e la caſa commune de' Sacerdoti, ſi potranno fare da i conuiuenti tutte quelle funzioni, che coſtumano farſi da diuerſe altre Cōgregazioni,come à dire ſermoni famigliari al Popolo, eſercizij ſpirituali per gl'ordinandi, come pure per altri Chierici,e Sacerdoti, che ci voleſſero applicare per loro diuozione: conferenze ſpirituali per le perſone Eccleſiaſtiche: fondare Oratorij, e Confraternite per le perſone ſecolari: vdire le confeſſioni: far la Dottrina Chriſtiana per gl'adulti, e per i fanciulli: come pure aprire Scuole doue vi foſſe il biſogno: far le miſſioni opportune in qualſiuoglia Dioceſi: far le Conferenze di Teologia morale: aſſiſtere à i moribondi,

& al-

& altre simili funzioni proprie della vita attiua de' Chierici: facendo più, ò meno secondo le circonstanze delle persone, e de luoghi, astenendosi però da quei esercizij, che di già si pratticassero da qualch'altra Congregazione iui esistente.

Proueduto, che sarà à sufficienza il Seminario, e la casa commune de' Sacerdoti di soggetti à proposito, si potrà prouedere vno de' medesimi Sacerdoti conuiuenti di qualche Parochia, il quale pigliando seco vno, ò due compagni, dourà continuare nella vita commune col debito feruore, e zelo Pastorale ad esempio, & edificazione degl' altri.

Stabilitasi con tal regolamento vna Parochia, si potrà successiuamente far l'istesso dell'altre: di modo che le rendite superflue seruano ancora in aiuto della casa commune de' Sacerdoti, e del Seminario.

Quando poi queste case si trouaranno prouedute del bisogneuole, se vi restarà qualch'auanzo (oltre l'elemosine à poueri, e Religiosi mendicanti) questo si potrà successiuamente impiegare in miglioramento delle Parochie tenui delle Terre, e Castelli, acciò che iui pure con edificazione, e decoro dello stato Sacerdotale possano coabitare due, ò trè Sacerdoti, per poter accorrere alle necessità spirituali de popoli, e poueri abbandonati, à quali quest'Instituto, trà gl'altri fini più principali, intende di prouedere. Essendo vniuersalmente i poueri della campagna in grand'ignoranza, e miseria, come che destituiti di quegl'aiuti, e mezzi spirituali, de quali abondano le Città à causa della moltitudine de Religiosi, e di diuerse Congregazioni. La onde il zelo de' buoni Pastori, e la carità verso il Prossimo sono vn gran stimolo per porgere aiuto, e soccorso à i bisogni de' popoli, mentre Dio s'è compiaciuto di suggerire vn modo facile à tal'effetto, ch'è prouedere di buoni, e zelanti Sacerdoti, e Pastori: dal che si può ragioneuolmente sperare, siano per essere in breue i Popoli conformi à i Sacerdoti, che li reggono, giusta l'Oracolo dello Spirito Santo: *Qualis populus, talis Sacerdos*.

Nelle Diocesi, doue per difetto di rendite non s'è ancor fondato alcun Seminario, si potrà assegnare nella Città Episcopale vna Parochia con casa, ò altro Benefizio più à proposito per stabilimento d'vna casa commune per i Sacerdoti, nella quale si possano alleuare alcuni Alunni Chierici in modo tale, che i Direttori viuano dell'entrate de' loro Benefizij, ò offizij; e gl'Alunni parte à proprie spese, e parte à spese communi fin'à tanto, che si fondi vn Seminario distinto dalla casa commune de' Sacerdoti.

Dalle quali premesse pare douersi concludere, che se diuerse Congregazioni per conseruazione de' loro corpi, riceuono Sacerdoti, & altri soggetti senza valersi de i Seminarij; con facilità, e fermezza assai maggiore si potrà fondare la casa commune de' Sacerdoti, mediante

dianti

dianti gl'Alunni, i quali dal Seminario paſſano poi alla ſudetta caſa commune. E parimente ſe le caſe di diuerſe Congregazioni ſi mantengono ſenza benefizij, & altri prouenti Eccleſiaſtici, ſarà molto più facile, che ſi conſerui la caſa commune de' Sacerdoti con i benefizij, e rendite Eccleſiaſtiche.

In oltre, ſe dalle ſour'accennate Congregazioni ne riſulta vn grand'vtile per mezzo de' Sacerdoti loro, l'vtile ſarà ſenz'alcun dubio ſempre maggiore, & vniuerſale per il Clero, e Popolo Criſtiano, ſe oltre quelle funzioni, & eſercizij, che in eſſe fruttuoſa, e lodeuolmente ſi pratticano, vi ſaranno anche buoni, e zelanti Paſtori, i quali per raggion d'offizio attendano alla cura, & acquiſto dell'anime; & altri Sacerdoti eſemplari, e benefiziati per vtile, e ſeruizio di ciaſcheduna Dioceſi, e di tutta la Santa Chieſa.

Per ageuolar la ſtrada all'intento, ſi deue auuertire, che per introdurre queſta vita commune in qualſiuoglia Dioceſi, di tutte le coſe ſopradette ſe ne può pratticar più, ò meno, ſecondo che parerà ſpediente all'Ordinario in ordine al bene ſpirituale della ſua Dioceſi, non eſſendo tutte copulatiuamente di neceſſità, mà ſolo di maggior vtilità.

Si potrà dar principio à queſta introduzzione (ſicome già è ſtato pratticato) con deputar Sacerdoti di queſt'Inſtituto alla direzzione del Seminario, ò vero ſe non vi ſono di queſti; ordinare, che gl'Alunni del Seminario ſiano inſtruiti, & alleuati ſecondo le Conſtituzioni del medeſimo Inſtituto. Doue poi vi foſſe già vna caſa de' Sacerdoti, ſi puotrebbe dar principio in eſſa, ò nel Seminario, ò nell'vno, e nell'altra aſſieme, come parerà meglio, e piacerà.

Per fine concludaſi con le parole di S.Clemente Papa nell'Epiſtola 5. de vità communi ad Clericos. *Dilectiſſimis fratribus.. Clemens Epiſcopus: Communis vita, fratres, omnibus neceſſaria eſt, & maximè ijs, qui Deo irrepræhenſibiliter militare cupiunt, & vitam Apoſtolorum, eorumque diſcipulorum imitari volunt.. Ecce quàm bonum, & quàm iucundum habitare fratres in unum.. Vndè conſilium dantes, veſtram prudentiam hortamur, ut ab Apoſtolicis regulis non recedatis.* Il tutto ſegua à maggior gloria di Dio, che di tutte le noſtre operazioni deu'eſſere

IL FINE.

INDICE DE' CAPITOLI
DEL SOMMARIO.

